



Ministero dell'Economia e delle Finanze

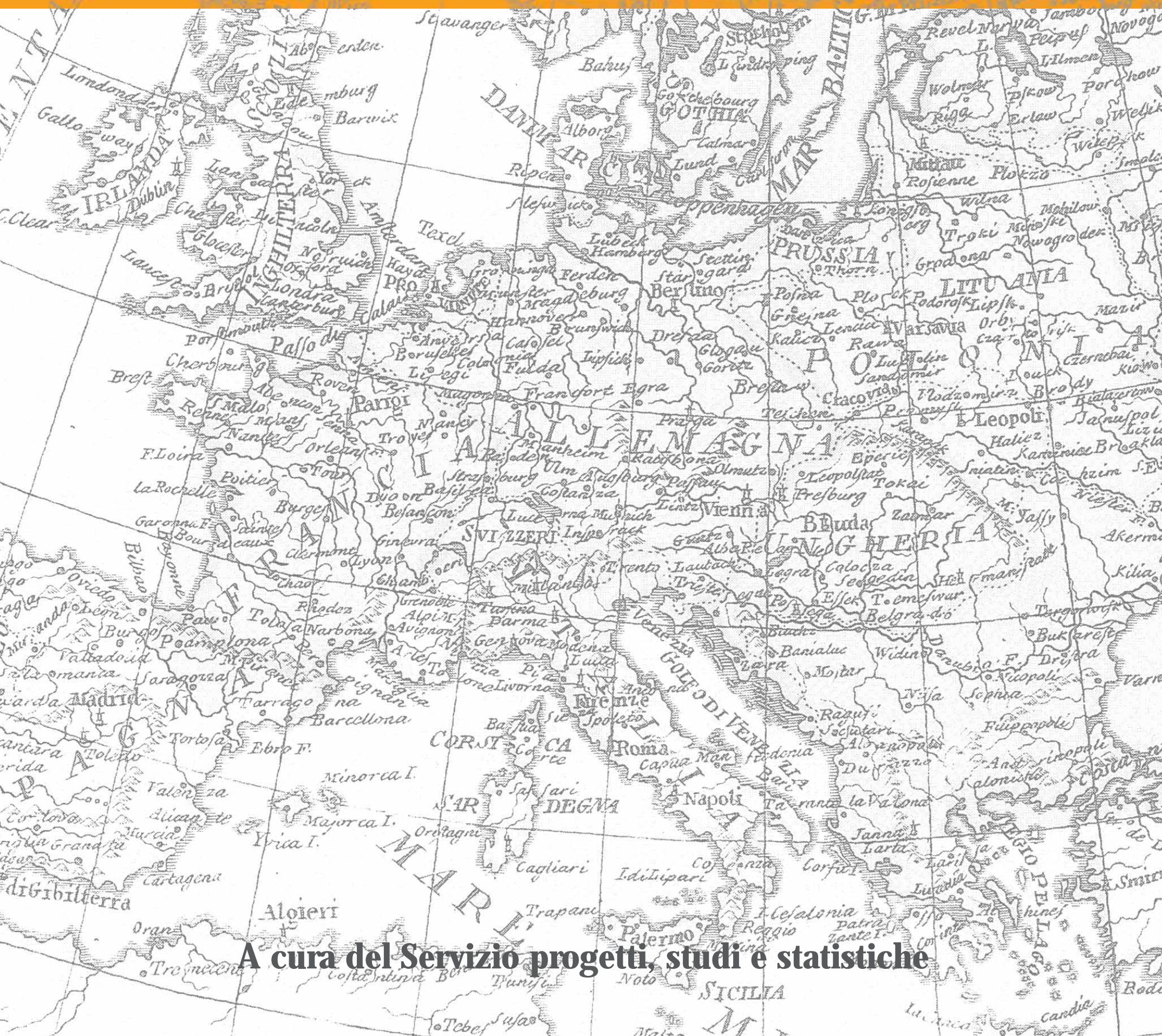


Dipartimento per le Politiche di Sviluppo

Quaderno congiunturale territoriale

Trimestrale

Anno VII - Numero 24 - Ottobre 2004



A cura del Servizio progetti, studi e statistiche

COORDINAMENTO

Letizia Ravoni

RESPONSABILE

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

- *INDAGINI ISAE* *Rosanna Romano*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Rosanna Romano, Leopoldo Cozzolino*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Tiziana Rosolin*
- *CONSUMI E PREZZI* *Norina Salamone*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*
- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Federico Risi, Rosanna Romano, Tiziana Rosolin, Luigi Stieri*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano, Tiziana Rosolin*
- *CARTOGRAFIA* *Laura Cisterna*

Ha collaborato alla composizione e alla revisione dei testi Simona Panai

INDICE

<i>Indice</i>	3
INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO LE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	5
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive – III trimestre e settembre 2004</i>	6
INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO I CONSUMATORI	9
<i>Clima di fiducia dei consumatori - ottobre 2004</i>	10
INDAGINE MOVIMPRESA	15
<i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale - III trimestre 2004</i>	16
Tavola 3.1 - Imprese registrate al netto di agricoltura e pesca per regione	16
Tavola 3.2 - Imprese registrate, attive, iscritte, cessate e saldi - III trimestre 2004	19
Tavola 3.3 - Imprese registrate - dati trimestrali	20
Tavola 3.4 - Imprese registrate al netto dell'agricoltura - dati trimestrali	21
ESPORTAZIONI	23
<i>Esportazioni delle regioni italiane - II trimestre 2004</i>	24
Tavola 4.1 - Esportazioni per ripartizione e regioni - II trimestre 2004	28
Tavola 4.2 - Esportazioni per ripartizione e regioni – gennaio - giugno 2004	29
Tavola 4.3 - Esportazioni per ripartizione geografica - dati trimestrali	30
Tavola 4.4 - Esportazioni per ripartizione geografica - dati trimestrali	31
Tavola 4.5 - Esportazioni per ripartizione geografica - dati trimestrali	32
Tavola 4.6 - Esportazioni per ripartizione geografica - dati stagionalizzati	33
Tavola 4.7 - Esportazioni per ripartizione geografica - dati stagionalizzati	34
FORZE DI LAVORO	35
<i>Occupazione e disoccupazione - II trimestre 2004</i>	36
<i>La nuova rilevazione sulle forze di lavoro</i>	40
Tavola 5.1.1 - Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	42
Tavola 5.1.2 - Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	43
Tavola 5.2.1 - Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali stagionalizzati	44
Tavola 5.2.2 - Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali stagionalizzati	45
Tavola 5.3 - Tasso di disoccupazione per ripartizione - dati trimestrali	46
Tavola 5.4 - Tasso di disoccupazione per ripartizione - dati trimestrali stagionalizzati	47
Tavola 5.5 - Offerta e domanda di lavoro per regione II trimestre 2004	48
Tavola 5.6 - Indicatori del mercato del lavoro per regione II trimestre 2004	49

PREZZI	51
<i>Prezzi al consumo per ripartizioni e città capoluogo - settembre 2004</i>	52
Tavola 6.1 - Prezzi al consumo	52
VENDITE AL DETTAGLIO	55
<i>Vendite del commercio fisso al dettaglio - Agosto 2004</i>	56
Tavola 7.1 - Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	58
TURISMO	59
<i>Movimento alberghiero Ferragosto 2004 e flussi turistici 2003</i>	60
Tavola 8.1 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per ripartizione geografica e nazionalità - Ferragosto 2004	60
Tavola 8.2 - Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per ripartizione geografica e nazionalità dei clienti - 2002 e 2003	62
CREDITO	65
<i>Il credito delle regioni italiane – giugno 2004</i>	66
Tavola 9.1 - Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	69
Tavola 9.2 - Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	70
Tavola 9.3 - Distribuzione delle banche per ripartizione territoriale	71
Tavola 9.4 - Credito al consumo e per emissione/gestione di carte di credito da parte di società finanziarie	71
INFORMAZIONI STRUTTURALI	73
<i>Bilancio demografico nazionale anno 2003</i>	74
<i>La situazione socioeconomica delle famiglie italiane – Anno 2003</i>	76
<i>Il reddito disponibile delle famiglie italiane - Anni 1995-2002</i>	79
<i>Unità di lavoro irregolari – Anno 2002</i>	82
Tavola 1 Tasso d'irregolarità delle unità di lavoro per regione e settore - 2002	85
<i>Censimento dell'industria e dei servizi 2001</i>	86
<i>Turismo internazionale dell'Italia (Bilancia dei pagamenti turistica) – 2003</i>	88
NOTE METODOLOGICHE	91
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	92
<i>Principali sigle utilizzate</i>	96

INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE PRESSO LE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

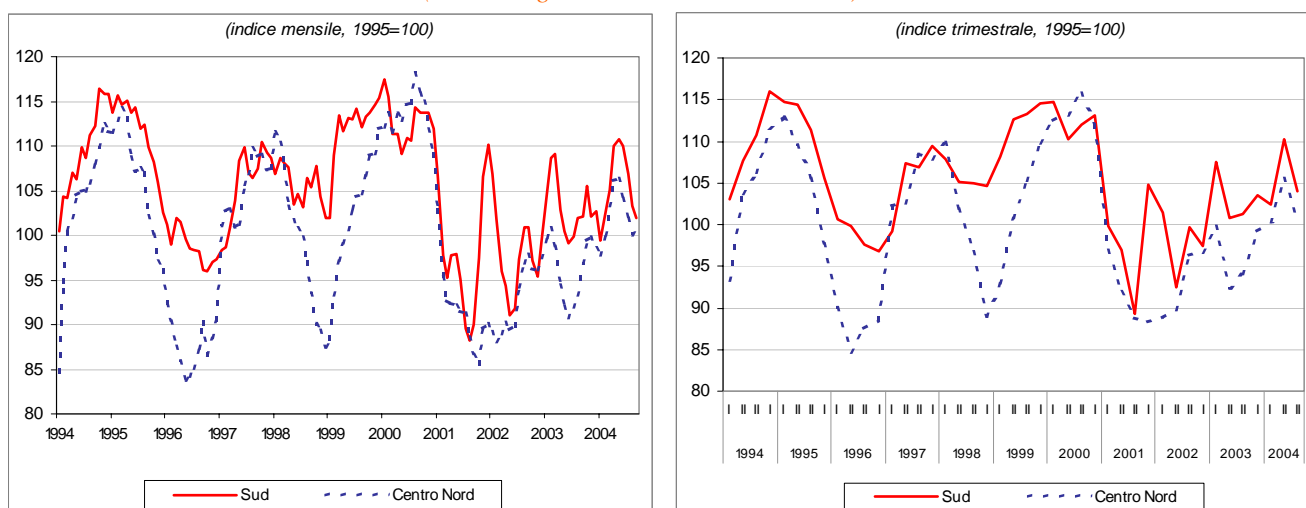
(Fonte: Isae)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE – III TRIMESTRE E SETTEMBRE 2004

Secondo l'inchiesta mensile ISAE nel mese di settembre¹ il *clima di fiducia delle imprese industriali*, al netto dei fattori stagionali, registra rispetto al mese precedente un peggioramento nel Mezzogiorno, da 103,2 a 101,9 mentre segna un modesto incremento nel Centro Nord (100,5). Quest'ultimo risultato è caratterizzato da un andamento differenziato nelle tre ripartizioni, infatti mentre il Nord Ovest e il Nord Est presentano una dinamica positiva, seppure lieve in quest'ultima, nel Centro si verifica una flessione. L'andamento di settembre denota un'inversione di tendenza rispetto ai mesi precedenti, in particolare rispetto a maggio e giugno, quando si consolidava il miglioramento graduale in atto dall'inizio dell'anno. Tale evoluzione è presente anche nei dati relativi al terzo trimestre, che segnalano un peggioramento in tutte le ripartizioni del Paese, a eccezione del Centro.

FIGURA 1 -CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA (dati destagionalizzati Italia 1995=100)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

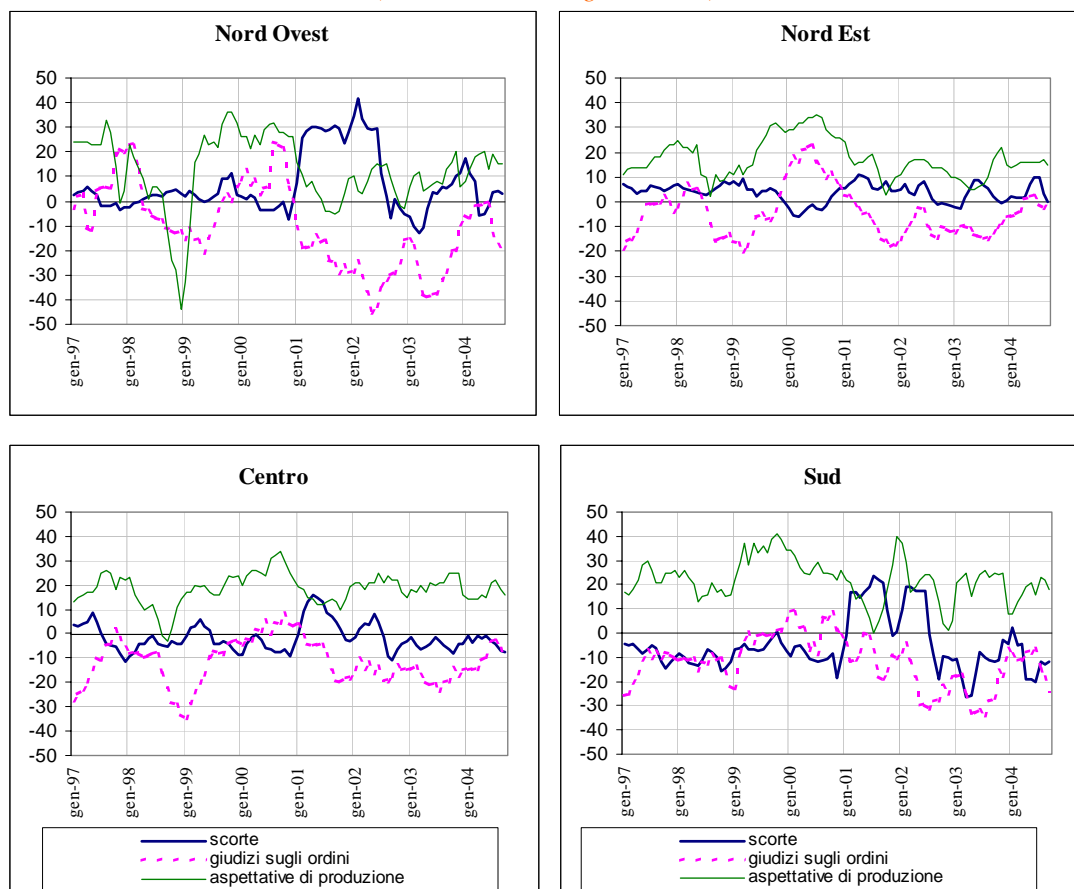
A livello territoriale le componenti dell'indicatore, nel mese di settembre, mostrano dinamiche eterogenee tra le ripartizioni. Nonostante il livello delle scorte sia in lieve discesa non si registra un aumento delle attese della produzione, che al più rimane stabile rispetto al mese precedente. L'andamento del portafoglio ordini presenta una dinamica positiva solo nel Nord Ovest, mentre è in flessione nelle altre aree; è la componente estera degli ordini che registra le maggiori perdite mentre nel secondo trimestre giustificava l'ottimismo degli imprenditori, tuttavia anche quella interna, che solo nel Nord Est si presenta in crescita, spinge gli imprenditori a una maggiore cautela nel breve termine. (cfr. Figura 2)

¹ I dati di ottobre non disponibili alla chiusura del quaderno, vista la revisione della serie storica da parte dell'Isae, verranno pubblicati nel prossimo quaderno trimestrale.

Nel Nord Ovest, l'indice mensile sale a 97,3 (96,6 a agosto), i giudizi sul livello della produzione migliorano, mentre gli ordini segnano una flessione a causa della diminuzione della componente estera a fronte di una stabilità di quella interna. Le attese a breve termine sul portafoglio ordini si mostrano fiduciose. Le aspettative degli imprenditori denotano più cautela per la produzione nonostante la diminuzione delle scorte.

Il Nord Est segna una lieve salita del clima di fiducia, che passa da 104,5 del mese di agosto a 104,9 a settembre. Il portafoglio ordini mostra una ripresa della componente interna mentre è in diminuzione quella estera, le aspettative a breve termine mostrano segni di ottimismo fra gli imprenditori. Il giudizio sulla produzione migliora mentre le aspettative diminuiscono, anche se si registra un decumulo delle scorte.

FIGURA 2 - SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E ASPETTATIVE DI PRODUZIONE: GEN 97 -SET04
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

Gli imprenditori del Centro si mostrano più pessimisti, l'indice scende rispetto al mese precedente, da 105,9 a 104,1. Rimangono stabili i giudizi sulla produzione, mentre gli ordini mostrano una dinamica negativa, a causa di una flessione sia della domanda estera che di quella interna. Le aspettative nel breve termine sia per la produzione che per gli ordini, sono in diminuzione nonostante la discesa del livello delle scorte.

Nel Mezzogiorno si registra la flessione maggiore del clima di fiducia degli imprenditori rispetto al resto del Paese, l'indice passa da 103,2 a 101,9. Il giudizio degli imprenditori sulla produzione rimane stabile rispetto al mese precedente, e non si prevede un miglioramento nei prossimi tre mesi anche a causa della crescita delle scorte. Il portafoglio ordini registra un decremento, dovuto soprattutto alla discesa della domanda estera e di quella interna, quest'ultima più contenuta. Segnali negativi anche dalle aspettative a breve termine sul livello degli ordini.

FIGURA 3 - GIUDIZI SUI LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI: gen. 97-set. 04
(saldi destagionalizzati)

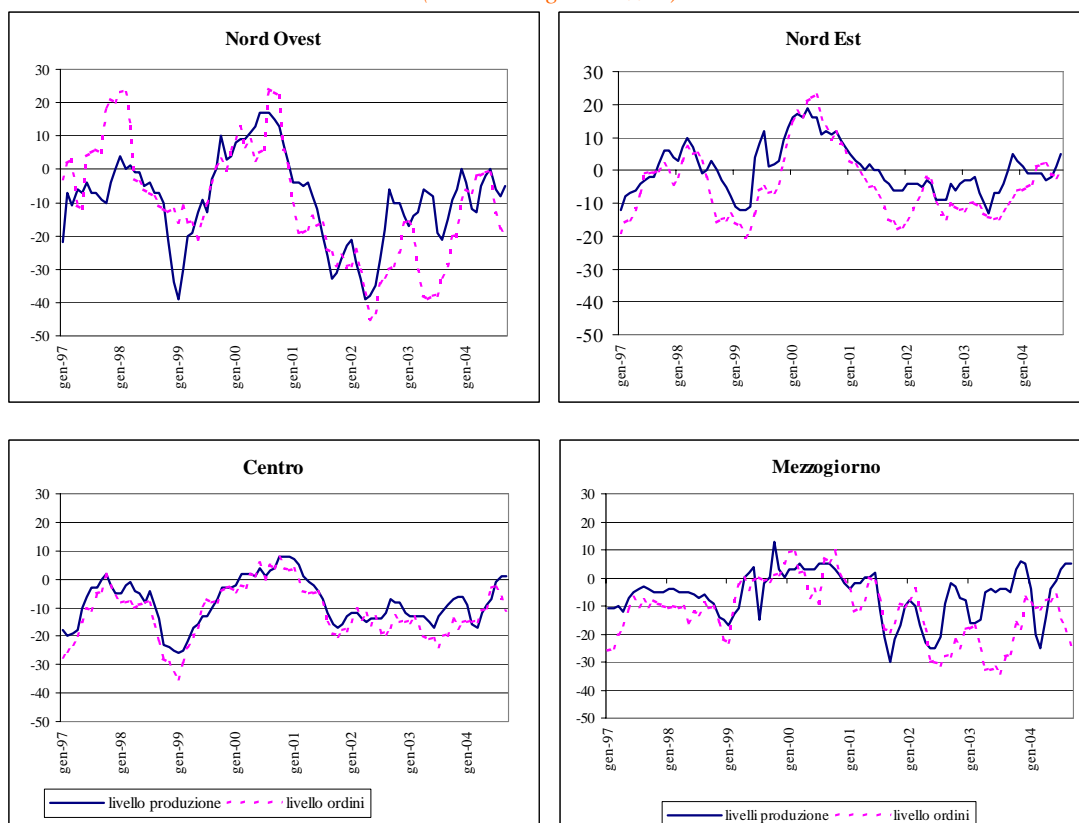
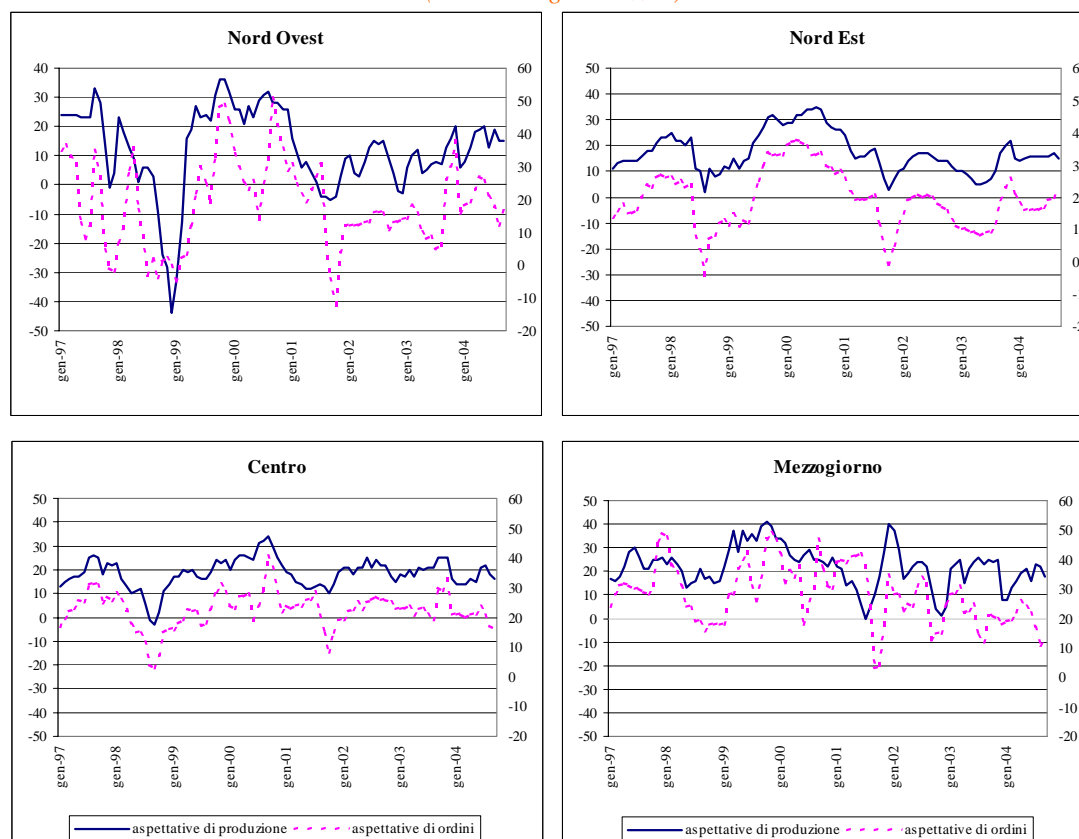


FIGURA 4 - TENDENZE DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA, PREVISIONI A 3-4 MESI: GEN 97-SET 04
(saldi destagionalizzati)



Fonte: Isae [le tendenze della produzione asse di sinistra, sull'asse di destra le tendenze degli ordini]

**INCHIESTA CONGIUNTURALE ISAE
PRESSO I CONSUMATORI**

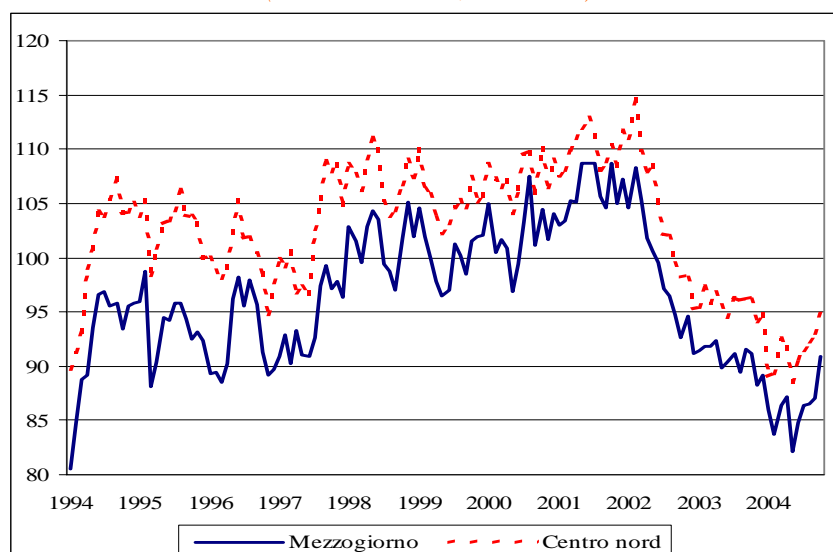
(Fonte: Isae)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI - OTTOBRE 2004

Nel mese di ottobre 2004 la fiducia dei consumatori, al netto della componente stagionale, mostra una ripresa in tutte le ripartizioni rispetto al mese precedente: nel Nord Ovest (da 92,7 a 95,1), nel Nord Est l'indice sale a 95,4 (93,3 a settembre), nel Centro aumenta di un punto raggiungendo quota 94 e nel Mezzogiorno passa da 87,1 a 90,9.

FIGURA 1 - CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(indice base Italia, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Isae

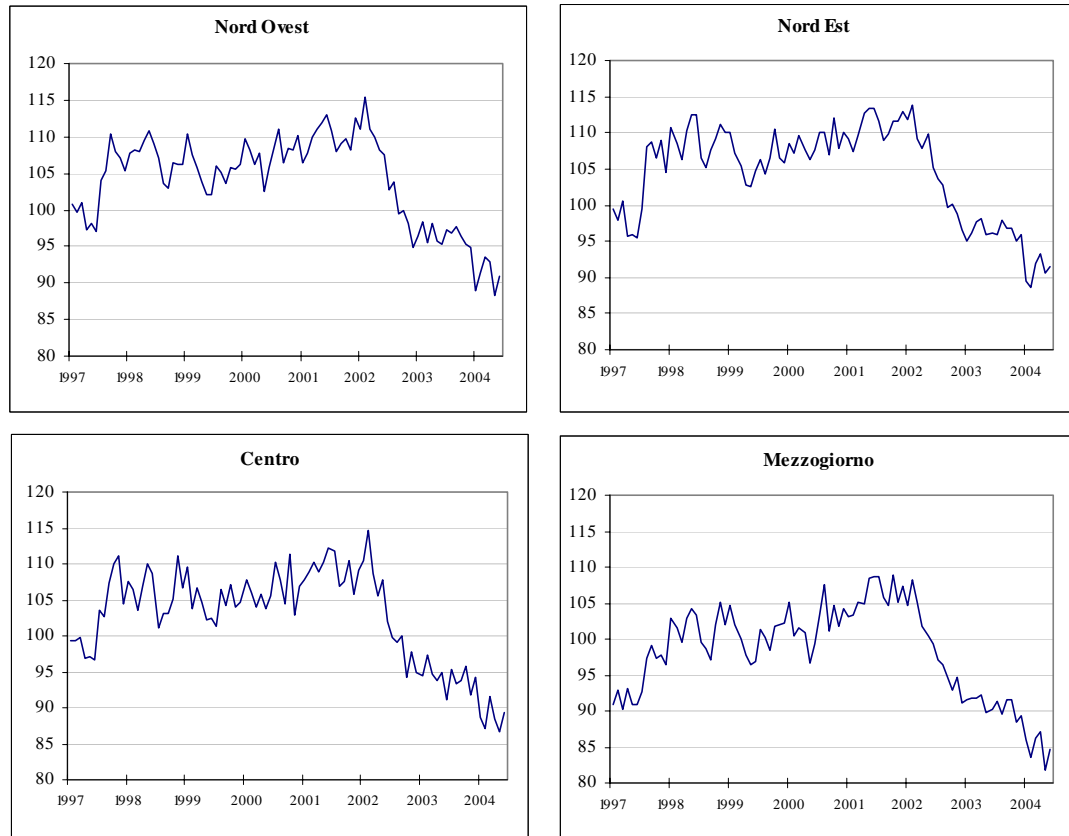
L'aumento interessa tutto il territorio nazionale: aumentano le aspettative sul quadro economico generale del Paese e le aspettative future sul mercato del lavoro. Continuano i segnali favorevoli dal lato dei prezzi, i consumatori si attendono un loro contenimento sia nel presente che nel prossimo futuro. Rimane, tuttavia, negativa sia la convenienza che la possibilità di effettuare risparmio, e la situazione economica della famiglia è la maggior preoccupazione dei consumatori sia nei giudizi che nelle aspettative.

Nel Nord Ovest, l'indice continua a salire, fino a 95,1 (cfr. fig.2). Il miglioramento è dovuto in particolare ai giudizi e alle aspettative sulla situazione economica del Paese, oltre che alla diminuzione delle preoccupazioni legate al mercato del lavoro. Il livello dei prezzi continua a scendere, di conseguenza i consumatori hanno minori timori circa possibili spinte inflazionistiche. Relativamente alla situazione personale emerge molta cautela, soprattutto rispetto al prossimo futuro. Diminuisce, infine, la possibilità di effettuare risparmio e la sua convenienza nei prossimi mesi.

Nel Nord Est, l'indicatore sale di circa due punti percentuali (95,4). Le migliori prospettive riguardano soprattutto il livello dei prezzi e il mercato del lavoro. Il giudizio sulla situazione personale mostra invece un peggioramento, rispetto al mese precedente, né i consumatori si attendono un miglioramento nel breve termine. Stessa valutazione per i giudizi sulla situazione economica del Paese, con un maggiore ottimismo però circa le aspettative dei consumatori sono più

ottimistiche. Continuano a peggiorare i giudizi sulla possibilità di effettuare risparmio nonché la sua convenienza.

FIGURA 2. - CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE: GEN 97 -OTT 04
(serie mensile destagionalizzata, indici Italia 1995=100)

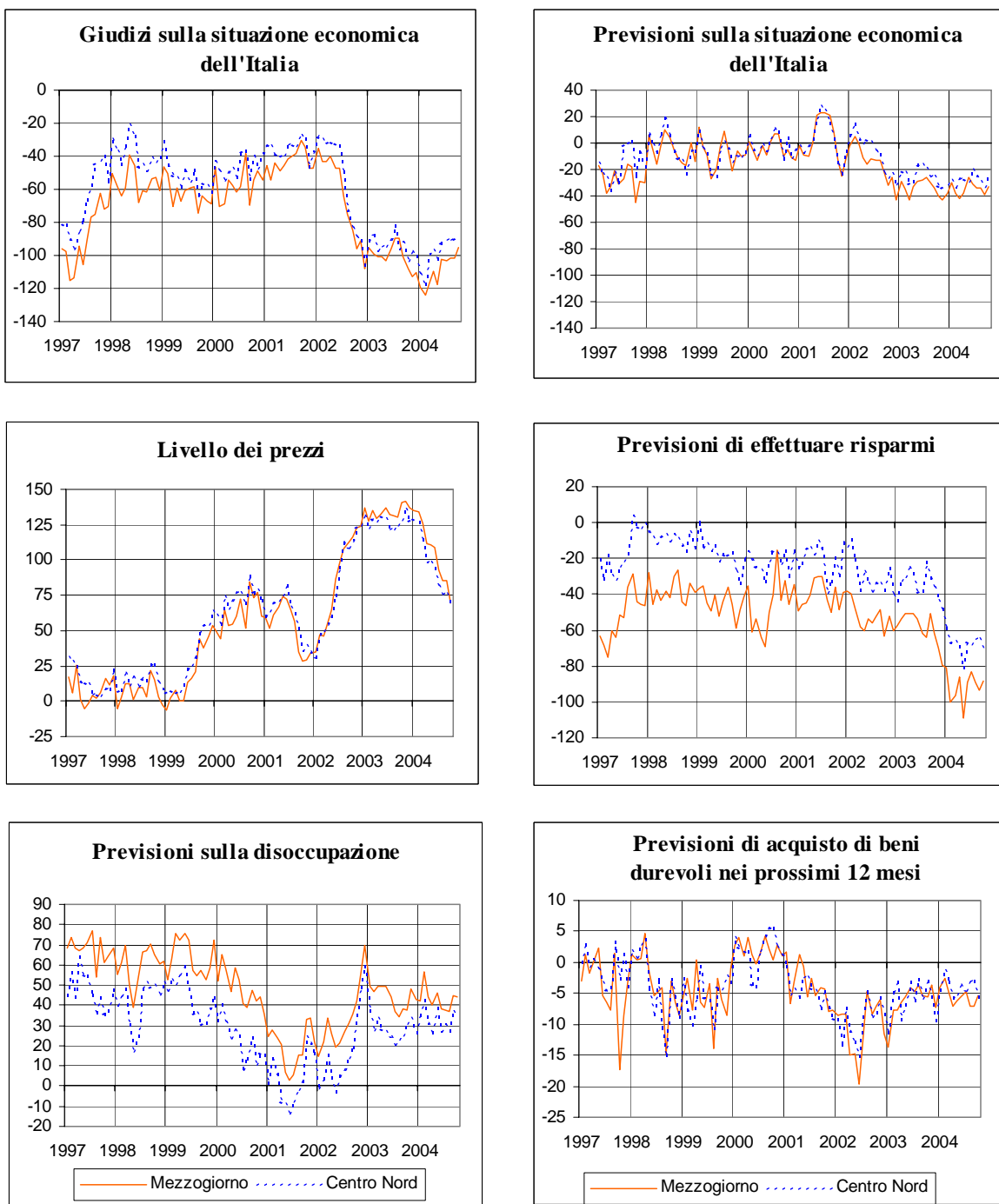


Fonte: elaborazioni su dati Isae

Nel Centro l'indice mostra l'incremento più contenuto rispetto a quello registrato nel resto del Paese (da 93 a 94). In quest'area i giudizi e le aspettative sulla situazione economica del Paese sono improntati all'ottimismo, ma ciò non riguarda la situazione personale, che nei giudizi è stabile rispetto al mese precedente mentre peggiorano le aspettative. In calo le previsioni sulla possibilità di effettuare risparmio e sulla convenienza al risparmio. In linea con le altre ripartizioni diminuiscono le preoccupazioni per il mercato del lavoro e per il livello dei prezzi.

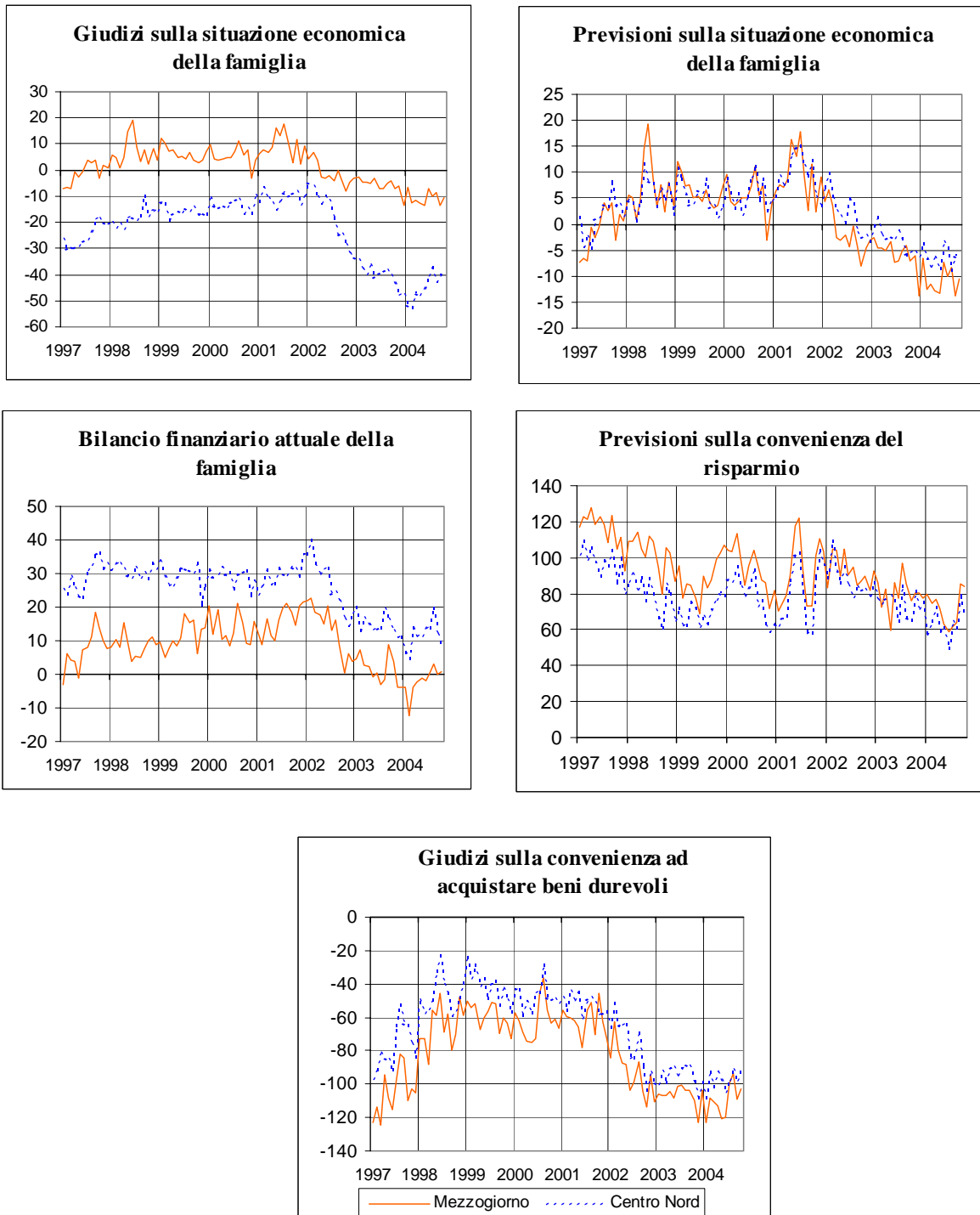
Nel Mezzogiorno si registra l'incremento più significativo, con un aumento dell'indice di quasi quattro punti. A sostenere la fiducia dei consumatori contribuiscono notevolmente sia i giudizi che le aspettative sulla situazione economica del Paese e della famiglia. Altri segnali positivi si registrano per il livello dei prezzi, per i quali si percepisce una diminuzione e ci si attende una stabilizzazione, anche per il mercato del lavoro le aspettative sono improntate all'ottimismo. Migliorano le possibilità future di effettuare risparmio, mentre risulta in discesa la convenienza.

FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 1997 – OTTOBRE 2004



Fonte: elaborazioni su dati Isae

SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 1997 - OTTOBRE 2004



Fonte: elaborazioni su dati Isae

INDAGINE MOVIMPRESE

(Fonte: Unioncamere)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE - III TRIMESTRE 2004

Indagine Movimprese

I risultati dell'indagine Movimprese, per il periodo luglio-settembre 2004, evidenziano ancora una volta, in linea con la tendenza dei primi due trimestri dell'anno, il dinamismo del sistema delle imprese italiane: infatti anche nel terzo trimestre, in termini di stock di imprese registrate (valori al netto di agricoltura e pesca), si segnala un incremento superiore al 2 per cento rispetto a quello verificatosi nello stesso periodo del 2003.

TAVOLA 3.1 - IMPRESE REGistrate AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE

Regioni	III trimestre 2003	III trimestre 2004	Variazioni Tendenziali
Piemonte	381.233	387.414	1,62
Valle d'Aosta	12.072	12.249	1,47
Lombardia	856.818	874.423	2,05
Liguria	146.506	148.904	1,64
Nord Ovest	1.396.629	1.422.990	1,89
Trentino Alto Adi	75.941	76.867	1,22
Veneto	399.899	407.953	2,01
Friuli Venezia Giu	92.316	93.384	1,16
Emilia Romagna	380.785	389.421	2,27
Nord Est	948.941	967.625	1,97
Toscana	351.873	358.928	2,00
Umbria	71.240	72.631	1,95
Marche	134.362	136.963	1,94
Lazio	479.712	490.402	2,23
Centro	1.037.187	1.058.924	2,10
Abruzzo	107.415	110.438	2,81
Molise	22.284	22.857	2,57
Campania	437.336	448.166	2,48
Puglia	279.594	287.396	2,79
Basilicata	39.877	40.395	1,30
Calabria	142.910	147.969	3,54
Sicilia	344.100	352.279	2,38
Sardegna	125.588	129.211	2,88
Mezzogiorno	1.499.104	1.538.711	2,64
ITALIA	4.881.861	4.988.250	2,18

Valori al netto di Agricoltura e Pesca

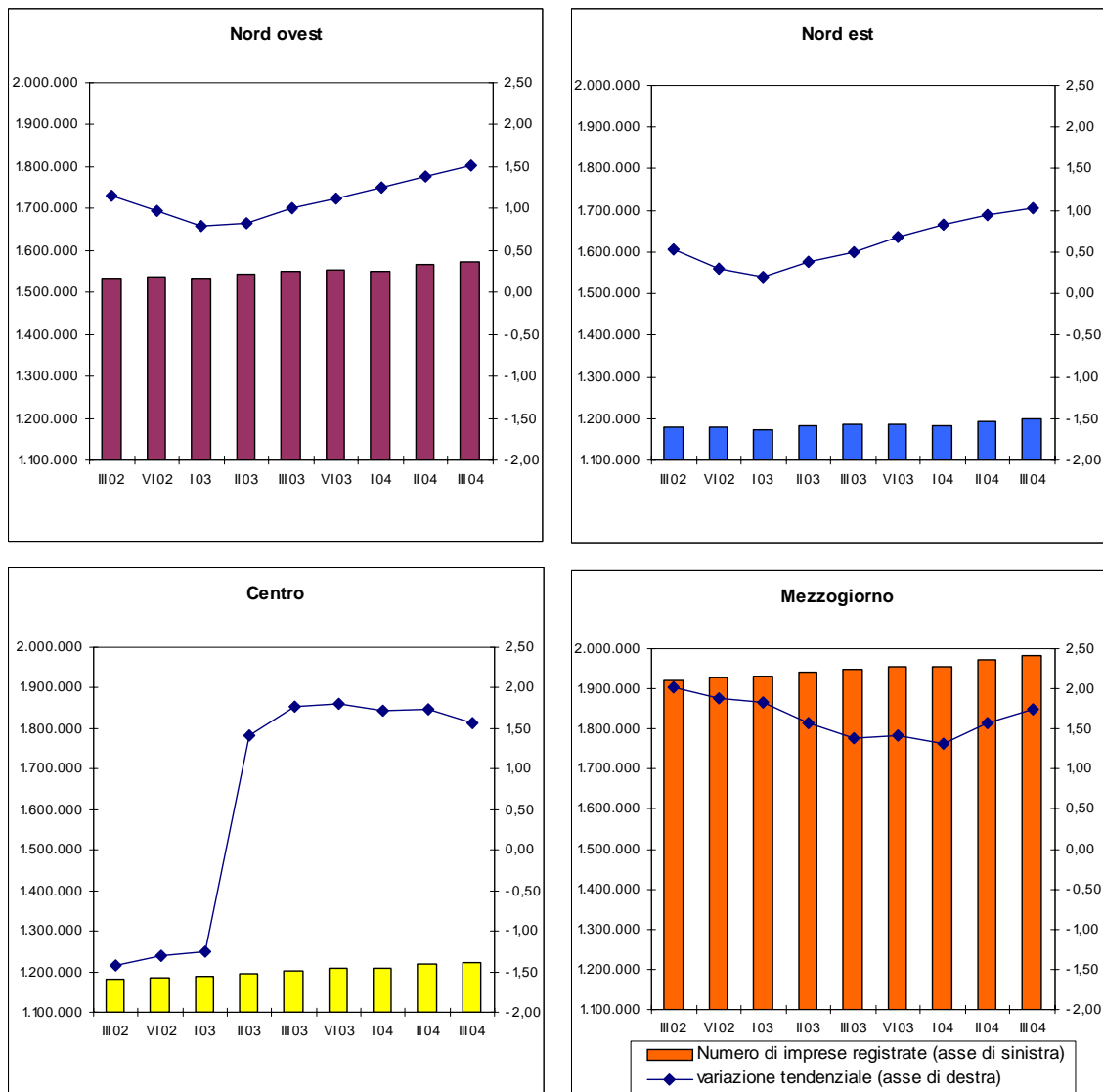
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

A livello territoriale l'analisi dei dati delle quattro grandi ripartizioni conferma le tendenze in atto, già evidenziate nel trimestre precedente: la maggiore crescita del Mezzogiorno, con tutte le regioni, a eccezione della sola Basilicata, che registrano variazioni tendenziali superiori alla media nazionale, e, in minor misura, del Centro, dove il Lazio continua a rivelarsi la regione con il più elevato aumento dello stock di imprese.

Rispetto al trimestre precedente si segnala un incremento (sempre al netto di agricoltura e pesca) di circa 28.300 unità, il miglior saldo degli ultimi quattro anni, con una crescita leggermente superiore, rispetto alle altre ripartizioni, nel Mezzogiorno (9.700 unità) e nel Nord Ovest (8.300 unità).

Tali dinamiche sono confermate anche se si considera la totalità delle imprese: a livello tendenziale, una crescita superiore al dato nazionale, pari all'1,5 per cento, per Mezzogiorno (1,7 per cento) e Centro (1,6 per cento); a livello congiunturale, un aumento di circa 28.100 unità, con risultati migliori, rispetto a quelli delle altre ripartizioni, per Mezzogiorno e Nord Ovest.

FIGURA 1 - IMPRESE REGISTRATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni tendenziali)

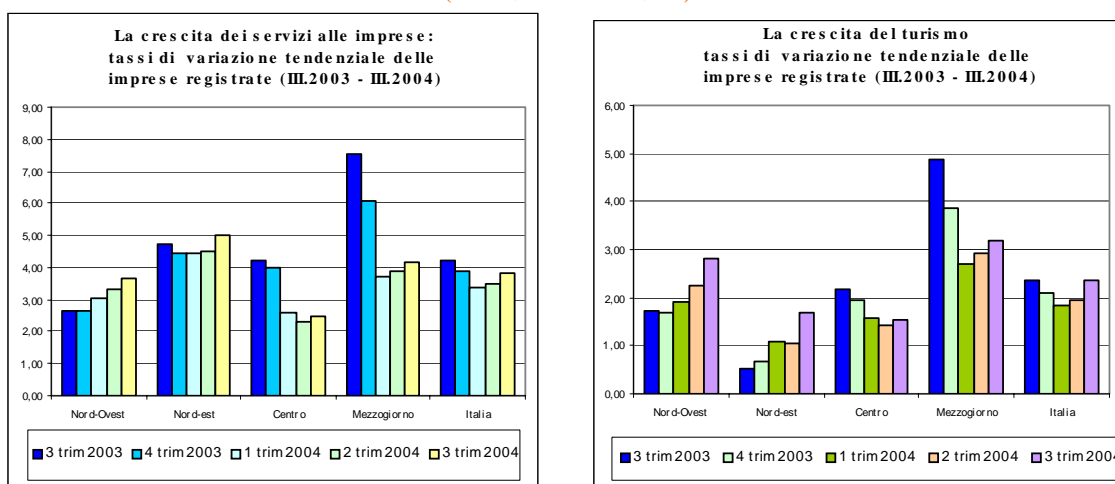


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Il saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni nel terzo trimestre del 2004 (circa 28.300 imprese, al netto dei settori agricoltura e pesca) è il risultato della differenza tra le 76.800 nuove imprese e le 48.500 imprese cessate. Nei primi nove mesi dell'anno il saldo è stato dell'ordine delle 83.000 unità, contro le 70.000 circa dello stesso periodo del 2003.

A livello settoriale, al saldo positivo del terzo trimestre ha contribuito, di nuovo in maniera determinante, il comparto dei servizi con circa 24.900 imprese. Al suo interno, nello stesso periodo, il comparto turistico e soprattutto i servizi alle imprese continuano a evidenziare buoni risultati: entrambi infatti manifestano una crescita (nel confronto con lo stesso periodo del 2003) rispettivamente del 2,4 e del 3,8 per cento, e nel Mezzogiorno si riscontrano valori superiori alle medie del Paese: 3,2 per cento per i servizi alle imprese e 4,1 per cento per il turismo.

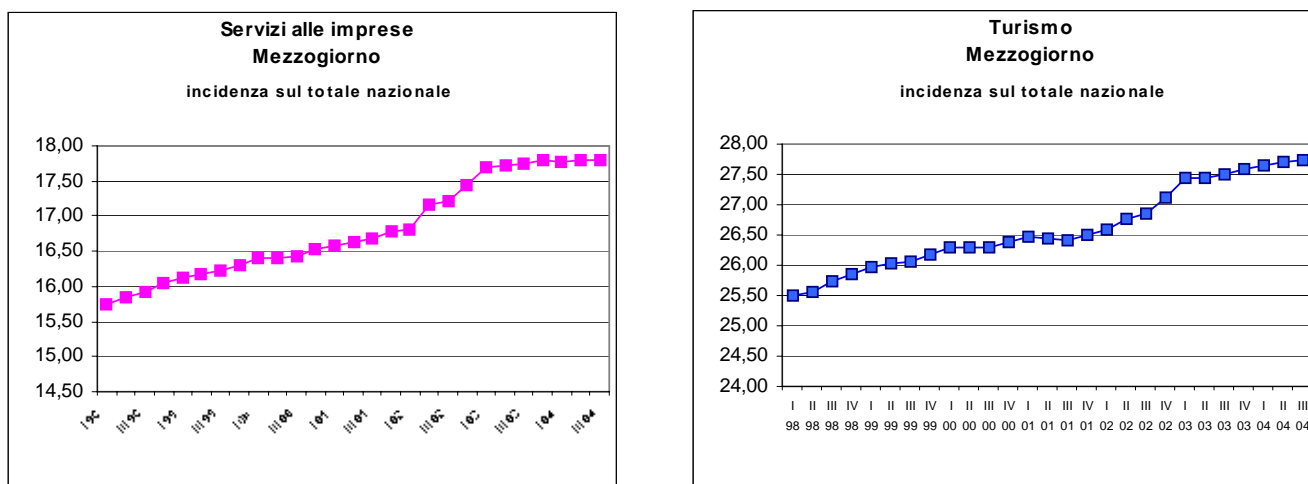
FIGURA 2 - IMPRESE REGISTRATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
(variazioni tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Tali risultati confermano, per questi comparti, la tendenza alla crescita dell'incidenza delle imprese meridionali sul totale nazionale.

FIGURA 3 - INCIDENZA DELLE IMPRESE REGISTRATE NEL MEZZOGIORNO
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

TAVOLA 3.2 - IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE, CESSATE E SALDI - III TRIMESTRE 2004*Imprese registrate*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale (*)
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	150.067	449.792	226.095	223.697	973.198	382.577	1.573.057	1.422.990
Nord-Est	230.255	337.062	171.059	166.003	630.563	268.188	1.197.880	967.625
Centro	163.308	309.143	156.156	152.987	749.781	316.051	1.222.232	1.058.924
Mezzogiorno	444.225	431.245	208.908	222.337	1.107.466	610.558	1.982.936	1.538.711
ITALIA	987.855	1.527.242	762.218	765.024	3.461.008	1.577.374	5.976.105	4.988.250

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale (*)
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	148.671	403.160	193.969	209.191	788.619	345.630	1.340.450	1.191.779
Nord-Est	228.596	307.649	150.307	157.342	540.166	246.328	1.076.411	847.815
Centro	160.718	259.765	128.002	131.763	521.747	271.847	942.230	781.512
Mezzogiorno	438.640	369.832	179.399	190.433	881.163	546.750	1.689.635	1.250.995
ITALIA	976.625	1.340.406	651.677	688.729	2.731.695	1.410.555	5.048.726	4.072.101

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale (*)
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	821	5.587	1.591	3.996	15.815	4.277	22.223	21.402
Nord-Est	1.339	4.569	1.453	3.116	10.886	3.053	16.794	15.455
Centro	901	3.817	1.282	2.535	12.955	3.753	17.673	16.772
Mezzogiorno	3.127	4.209	1.646	2.563	18.946	7.908	26.282	23.155
ITALIA	6.188	18.182	5.972	12.210	58.602	18.991	82.972	76.784

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale (*)
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	991	3.752	1.706	2.046	9.508	4.264	14.251	13.260
Nord-Est	1.736	3.464	1.557	1.907	6.660	3.089	11.860	10.124
Centro	1.181	3.868	1.974	1.894	7.841	3.563	12.890	11.709
Mezzogiorno	2.995	3.622	1.757	1.865	9.724	5.792	16.341	13.346
ITALIA	6.903	14.706	6.994	7.712	33.733	16.708	55.342	48.439

* comprese le imprese non classificate

Natimortalità' delle imprese per settore economico ed area

(saldi tra imprese iscritte e cessate)

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale (*)
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	-170	1.835	-115	1.950	6.307	13	7.972	8.142
Nord-Est	-397	1.105	-104	1.209	4.226	-36	4.934	5.331
Centro	-280	-51	-692	641	5.114	190	4.783	5.063
Mezzogiorno	132	587	-111	698	9.222	2.116	9.941	9.809
ITALIA	-715	3.476	-1.022	4.498	24.869	2.283	27.630	28.345

(*) Valori al netto di Agricoltura e Pesca

TAVOLA 3.3 - IMPRESE REGISTRATE - DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105

TAVOLA 3.4 - IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	0,6	0,1	1,0	1,6	0,9
II Trimestre	0,8	0,2	1,2	1,3	0,9
III Trimestre	1,1	0,5	1,4	1,5	1,2
IV Trimestre	1,3	0,7	1,7	1,8	1,4
2000 I Trimestre	1,5	0,7	1,9	1,8	1,5
II Trimestre	1,7	0,9	2,1	2,0	1,7
III Trimestre	1,8	1,1	2,2	2,2	1,9
IV Trimestre	1,8	1,0	2,2	2,2	1,8
2001 I Trimestre	1,8	1,1	2,4	2,2	1,9
II Trimestre	1,9	0,8	2,4	2,1	1,9
III Trimestre	1,7	0,5	2,1	1,7	1,6
IV Trimestre	1,8	0,8	1,9	1,9	1,7
2002 I Trimestre	1,7	0,8	1,6	1,9	1,5
II Trimestre	1,3	0,6	-1,2	1,9	0,8
III Trimestre	1,2	0,5	-1,4	2,0	0,8
IV Trimestre	1,0	0,3	-1,3	1,9	0,7
2003 I Trimestre	0,8	0,2	-1,2	1,8	0,6
II Trimestre	0,8	0,4	1,4	1,6	1,1
III Trimestre	1,0	0,5	1,8	1,4	1,2
IV Trimestre	1,1	0,7	1,8	1,4	1,3
2004 I Trimestre	1,2	0,8	1,7	1,3	1,3
II Trimestre	1,4	0,9	1,7	1,6	1,4
III Trimestre	1,5	1,0	1,6	1,7	1,5

ESPORTAZIONI

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

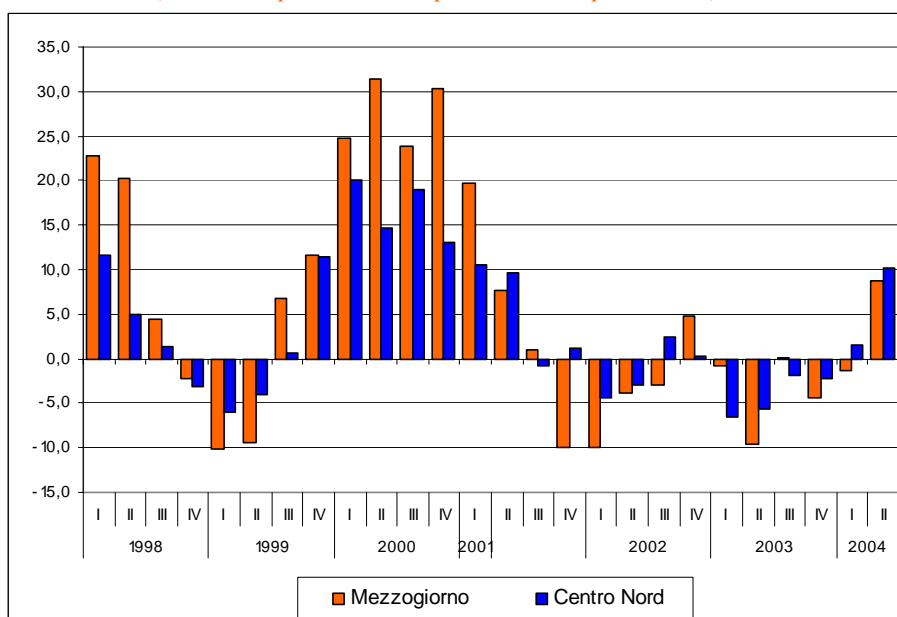
CONGIUNTURA TERRITORIALE

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE - II TRIMESTRE 2004

I dati pubblicati dall'Istat sulle esportazioni delle regioni italiane registrano, nel periodo gennaio-giugno 2004, un aumento in valore pari al 5,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le migliori performance sono segnalate nell'Italia Centrale (7,5 per cento) e nel Nord-Est (7,1 per cento), e risultati comunque positivi anche se inferiori alla media nazionale, nelle due ripartizioni del Nord Ovest (4,5 per cento) e del Mezzogiorno (3,6 per cento). Il dato del Mezzogiorno nel semestre è influenzato dalla cattiva performance delle isole, che registrano una flessione del 2,7 per cento, a causa della flessione verificatasi nel primo trimestre, mentre l'andamento delle regioni meridionali, escluse le isole, evidenzia un incremento superiore alla media nazionale (6,2 per cento).

L'analisi ristretta al secondo trimestre 2004 mostra una netta ripresa del commercio nazionale con l'estero, pari al 10 per cento, in valori correnti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La dinamica delle esportazioni è stata positiva in tutte le ripartizioni: nel Nord Ovest (9,4 per cento), nel Nord Est (11,2 per cento), nell'Italia centrale (10,1 per cento), nell'Italia meridionale (6,3 per cento) e un nuovo significativo aumento delle vendite all'estero delle Isole (15,9 per cento). A livello territoriale le vendite all'estero del Nord Est, dell'Italia centrale e delle isole risultano superiori all'andamento nazionale.

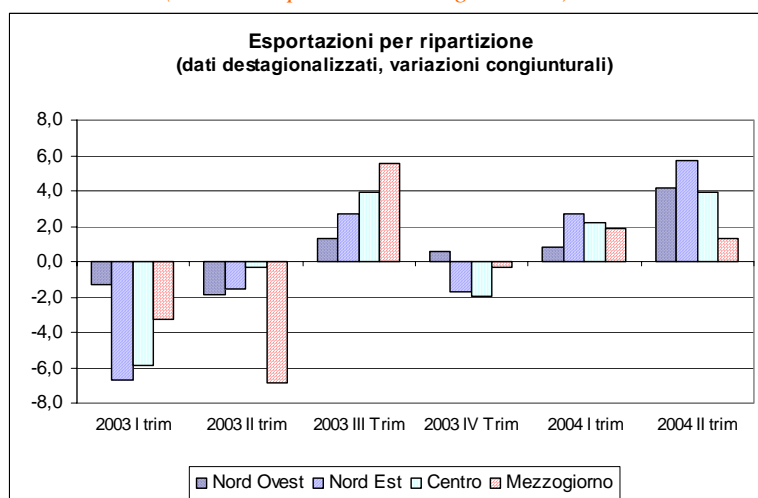
FIGURA 1 - ESPORTAZIONI PER MACROAREA - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

L'andamento congiunturale rispetto al trimestre precedente conferma, sulla base dei dati destagionalizzati, una ripresa delle esportazioni in tutte le ripartizioni.

FIGURA 2 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE- DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni percentuali congiunturali)



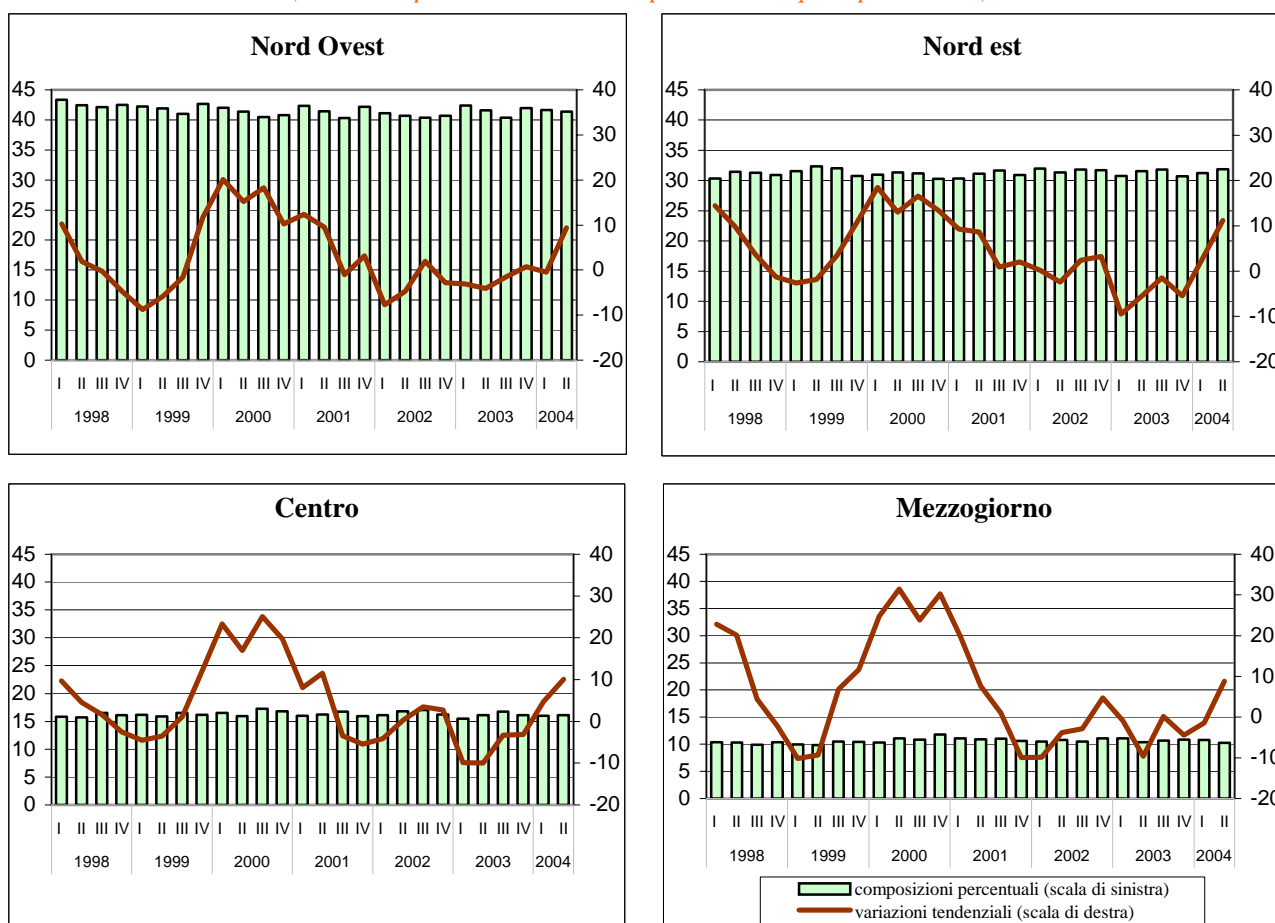
Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

A livello territoriale relativamente al secondo trimestre, l'incremento del Nord Ovest (9,4 per cento) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, è una sintesi di differenti dinamiche regionali: l'ottima performance della Valle d'Aosta (15,6 per cento), già visibile nel trimestre precedente, grazie alle vendite del settore metalmeccanico (esclusi i mezzi di trasporto) e del settore alimentare; il buon andamento della Liguria (15,1 per cento) e della Lombardia (10,5 per cento), che grazie alle vendite del settore metalmeccanico, inclusi i mezzi di trasporto, ha segnato una dinamica più vivace rispetto all'andamento negativo registrato in atto dal 2002; l'evoluzione più moderata in Piemonte (6,2 per cento), che è stato sostenuto dalle vendite dei mezzi di trasporto, delle macchine e apparecchi meccanici e dei prodotti in metallo.

La migliore performance delle vendite all'estero fra le varie ripartizioni si è registrata nel Nord Est (11,2 per cento). In tutte le regioni si registra un incremento delle esportazioni, a eccezione del Friuli Venezia Giulia (-3,2 per cento). In Emilia Romagna l'aumento è stato significativo (14,1 per cento), grazie alle vendite dei prodotti del settore metalmeccanico e del comparto alimentare. Le vendite all'estero del Veneto riprendono a salire (12,8 per cento), in particolare dei mezzi di trasporto, dei metalli e prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici e apparecchi elettrici di precisione. L'incremento delle vendite del Trentino Alto Adige (9 per cento) è stato sostenuto dalle vendite del settore metalmeccanico, alimentare e dell'abbigliamento.

Nell'Italia Centrale si registra una dinamica delle esportazioni molto vivace, tutte le regioni segnano un incremento, anche se la migliore performance spetta al Lazio con un aumento del 14 per cento, grazie alle vendite dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali. Nelle Marche (10,9 per cento), si registra il buon andamento delle vendite dei mezzi di trasporto e del settore metalmeccanico, per il quale si segnala un incremento anche per le esportazioni della Toscana, insieme a quello dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali (7,8 per cento in complesso per la regione). Quest'ultimo settore ha sostenuto anche le vendite dell'Umbria, che registra un incremento delle vendite all'estero pari al 9,7 per cento.

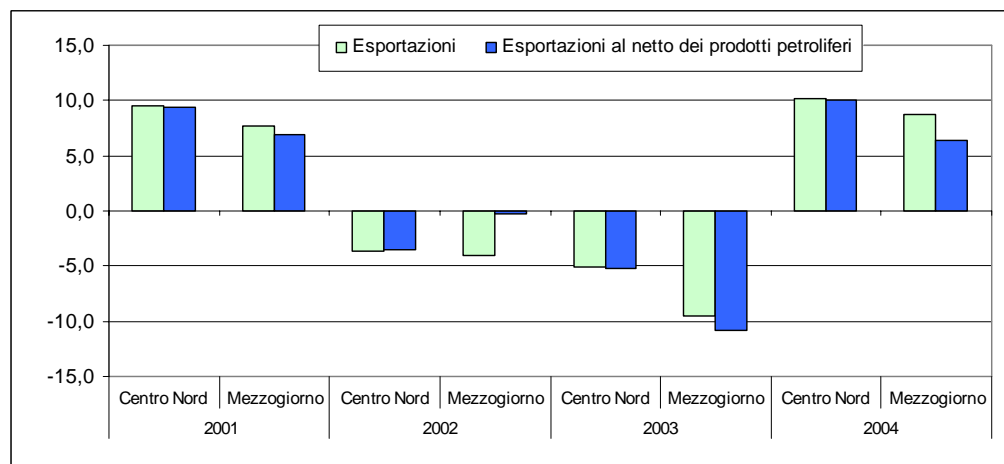
FIGURA 3 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali sull'anno precedente e quote percentuali)



Fonte:elaborazioni su dati Istat

Il risultato del Mezzogiorno (8,8 per cento) conferma la ripresa del commercio estero dell'area, grazie all'incremento delle esportazioni registrato in diversi settori, compreso il settore dei prodotti petroliferi raffinati; al netto di questi prodotti le esportazioni del Mezzogiorno aumentano del 6,4 per cento.

FIGURA 4 - ESPORTAZIONI TOTALI E AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER MACROAREA - II TRIMESTRE 2004
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



La Calabria continua a evidenziare andamenti molto favorevoli delle vendite (7,8 per cento). Sono i prodotti del settore metalmeccanico che segnano un notevole incremento, insieme ai prodotti tessili, cuoio e abbigliamento. La performance migliore spetta alla Puglia, con un incremento delle vendite all'estero pari al 21,2 per cento, sostenuto dal comparto dei mezzi di trasporto, dei prodotti in metallo e dei prodotti chimici, nonché dei mobili e delle macchine e apparecchi meccanici. A seguire l'Abruzzo (6,6 per cento), il settore di eccellenza è sempre quello metalmeccanico, ma risultati positivi si hanno anche per i prodotti chimici e le fibre sintetiche e artificiali. Il Molise si mantiene sostanzialmente stazionario rispetto al secondo trimestre del 2003, con una crescita solo dello 0,1 per cento. Nonostante la dinamica delle vendite all'estero nel settore metalmeccanico sia positiva, essa non è stata sufficiente a sostenere le esportazioni della Basilicata che nel secondo trimestre perdono il 3,8 per cento. Anche la Campania, anche, mostra una flessione (-2,1 per cento).

L'andamento positivo delle isole (15,9 per cento) è in controtendenza con l'andamento del primo trimestre, nel quale si era registrata una notevole flessione. La vendita dei prodotti petroliferi e l'andamento del prezzo del petrolio ha permesso alle regioni insulari il raggiungimento di buoni risultati, tuttavia mentre per la Sicilia l'incremento si registra anche al netto dei prodotti petroliferi, la Sardegna mostra una perdita del 3,8 per cento.

TABELLA 1 - ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER MACROAREA- II TRIM.2004
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Esportazioni	Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi	Esportazioni prodotti petroliferi ¹	Esportazioni prodotti petroliferi			
			Quota su totale area	Quota su totale Italia	Quota su tot. Exp p. petr Italia	
<i>valori percentuali</i>						
Nord Ovest	9,4	9,3	45,8	0,6	0,2	11,4
Nord Est	11,2	11,2	1,7	0,3	0,1	4,2
Centro	10,1	9,8	38,4	1,4	0,2	10,7
Mezzogiorno	8,8	6,4	24,8	14,7	1,5	70,1
<i>Italia meridionale</i>	6,3	6,1	37,4	0,6	0,0	2,1
<i>Italia insulare</i>	15,9	8,2	24,4	51,3	1,5	68,0
<i>di cui</i>						
Sicilia	19,5	12,9	28,1	46,7	0,9	42,4
Sardegna	8,9	-3,8	18,8	61,1	0,6	25,6

¹ I dati si riferiscono alla classificazione Ateco a 3 digit "prodotti petroliferi raffinati"

Fonte: elaborazioni su dati Istat (coeweb)

TAVOLA 4.1 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI - II TRIMESTRE 2004
(prezzi correnti)

	2003	2004	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	(milioni di euro)			2003	2004
Piemonte	7.472,5	7.934,5	6,2	11,7	11,3
Valle D'Aosta	105,2	121,6	15,6	0,2	0,2
Lombardia	18.121,6	20.018,9	10,5	28,4	28,5
Liguria	851,4	980,1	15,1	1,3	1,4
Trentino-Alto Adige	1.157,6	1.261,2	9,0	1,8	1,8
Veneto	8.824,7	9.952,3	12,8	13,8	14,2
Friuli-Venezia Giulia	2.362,7	2.287,7	-3,2	3,7	3,3
Emilia Romagna	7.785,0	8.879,9	14,1	12,2	12,6
Toscana	5.063,1	5.456,7	7,8	7,9	7,8
Umbria	628,4	689,2	9,7	1,0	1,0
Marche	1.993,1	2.210,8	10,9	3,1	3,1
Lazio	2.619,1	2.986,2	14,0	4,1	4,3
Abruzzo	1.336,4	1.424,8	6,6	2,1	2,0
Molise	110,0	110,1	0,1	0,2	0,2
Campania	1.779,0	1.741,7	-2,1	2,8	2,5
Puglia	1.249,2	1.513,7	21,2	2,0	2,2
Basilicata	360,0	346,5	-3,8	0,6	0,5
Calabria	70,8	76,3	7,8	0,1	0,1
Sicilia	1.146,0	1.369,7	19,5	1,8	2,0
Sardegna	582,0	633,5	8,9	0,9	0,9
non specificate	208,2	228,9	9,9	0,3	0,3
Nord Ovest	26.550,9	29.055,1	9,4	41,6	41,4
Nord Est	20.130,0	22.381,2	11,2	31,5	31,9
Centro	10.303,8	11.343,0	10,1	16,1	16,2
Mezzogiorno	6.633,4	7.216,3	8,8	10,4	10,3
<i>Italia meridionale</i>	4.905,4	5.213,1	6,3	7,7	7,4
<i>Italia insulare</i>	1.728,0	2.003,2	15,9	2,7	2,9
ITALIA	63.826,2	70.224,4	10,0	100,0	100,0

TAVOLA 4.2 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – GENNAIO - GIUGNO 2004
(prezzi correnti)

	2003	2004	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2003	2004
Piemonte	14.693,2	15.175,3	3,3	11,7	11,4
Valle D'Aosta	189,0	228,0	20,6	0,2	0,2
Lombardia	35.947,8	37.862,1	5,3	28,7	28,5
Liguria	1.835,3	1.785,8	-2,7	1,5	1,3
Trentino-Alto Adige	2.246,9	2.402,9	6,9	1,8	1,8
Veneto	17.309,0	18.356,6	6,1	13,8	13,8
Friuli-Venezia Giulia	4.259,8	4.725,8	10,9	3,4	3,6
Emilia Romagna	15.271,3	16.387,9	7,3	12,2	12,4
Toscana	9.643,4	10.315,0	7,0	7,7	7,8
Umbria	1.214,4	1.274,1	4,9	1,0	1,0
Marche	3.770,3	4.213,8	11,8	3,0	3,2
Lazio	5.206,7	5.522,3	6,1	4,2	4,2
Abruzzo	2.678,5	2.900,2	8,3	2,1	2,2
Molise	256,2	254,2	-0,8	0,2	0,2
Campania	3.325,6	3.312,5	-0,4	2,7	2,5
Puglia	2.531,6	2.886,0	14,0	2,0	2,2
Basilicata	677,9	687,6	1,4	0,5	0,5
Calabria	131,9	153,9	16,7	0,1	0,1
Sicilia	2.581,2	2.616,2	1,4	2,1	2,0
Sardegna	1.264,3	1.124,9	-11,0	1,0	0,8
non specificate	404,8	437,8	8,1	0,3	0,3
Nord Ovest	52.665,3	55.051,2	4,5	42,0	41,5
Nord Est	39.087,0	41.873,2	7,1	31,2	31,6
Centro	19.834,9	21.325,1	7,5	15,8	16,1
Mezzogiorno	13.447,3	13.935,6	3,6	10,7	10,5
<i>Italia meridionale</i>	9.601,8	10.194,4	6,2	7,7	7,7
<i>Italia insulare</i>	3.845,5	3.741,1	-2,7	3,1	2,8
ITALIA	125.439,3	132.623,0	5,7	100,0	100,0

TAVOLA 4.3 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - DATI TRIMESTRALI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	22.837,3	14.966,9	8.007,6	45.811,9	4.431,8	50.284,8
II Trim	23.183,3	15.345,2	8.090,4	46.619,0	4.569,2	51.229,5
III Trim	20.443,7	14.481,1	7.634,5	42.559,4	4.361,4	46.965,1
IV Trim	23.420,6	15.924,3	7.981,2	47.326,1	4.966,7	52.363,0
1997 I Trim	21.506,4	14.490,4	7.913,3	43.910,0	4.628,0	48.597,7
II Trim	24.015,4	16.494,1	8.665,4	49.174,9	4.949,9	54.202,0
III Trim	22.079,2	15.796,5	8.496,2	46.371,9	4.957,5	51.358,4
IV Trim	24.699,7	17.316,3	9.147,4	51.163,4	5.885,3	57.139,0
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.721,8
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.654,2
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.272,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.338,6
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.204,5
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.836,4
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	64.134,2
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.313,2
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.998,5
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.967,7
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	70.145,5
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.930,8
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.876,2
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.531,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.987,3
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	64.073,4
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.401,2
2003 I Trim	26.114,4	18.957,0	9.531,2	54.602,6	6.813,9	61.613,1
II Trim	26.550,9	20.130,0	10.303,8	56.984,6	6.633,4	63.826,2
III Trim	25.461,3	20.064,8	10.560,0	56.086,1	6.737,3	63.041,8
IV Trim	29.268,1	21.404,5	11.244,6	61.917,2	7.539,4	69.706,6
2004 I Trim	25.996,1	19.492,0	9.982,1	55.470,3	6.719,3	62.386,3
II Trim	29.055,1	22.381,2	11.343,0	62.779,3	7.216,3	70.224,4

TAVOLA 4.4 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - DATI TRIMESTRALI
(quote percentuali su totale Italia)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	45,4	29,8	15,9	91,1	8,8
II Trim	45,3	30,0	15,8	91,0	8,9
III Trim	43,5	30,8	16,3	90,6	9,3
IV Trim	44,7	30,4	15,2	90,4	9,5
1997 I Trim	44,3	29,8	16,3	90,4	9,5
II Trim	44,3	30,4	16,0	90,7	9,1
III Trim	43,0	30,8	16,5	90,3	9,7
IV Trim	43,2	30,3	16,0	89,5	10,3
1998 I Trim	43,3	30,3	15,9	89,5	10,4
II Trim	42,4	31,4	15,7	89,6	10,3
III Trim	42,1	31,3	16,5	90,0	9,9
IV Trim	42,5	30,9	16,1	89,5	10,4
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4
2000 I Trim	42,0	30,9	16,5	89,5	10,3
II Trim	41,4	31,3	15,9	88,7	11,1
III Trim	40,5	31,2	17,3	88,9	10,8
IV Trim	40,8	30,3	16,8	87,9	11,8
2001 I Trim	42,3	30,3	16,0	88,7	11,1
II Trim	41,4	31,1	16,3	88,8	10,9
III Trim	40,3	31,6	16,8	88,7	11,0
IV Trim	42,2	30,9	16,0	89,1	10,6
2002 I Trim	41,1	32,0	16,1	89,2	10,5
II Trim	40,7	31,4	16,8	88,9	10,8
III Trim	40,4	31,8	17,0	89,2	10,5
IV Trim	40,7	31,7	16,3	88,7	11,0
2003 I Trim	42,4	30,8	15,5	88,6	11,1
II Trim	41,6	31,5	16,1	89,3	10,4
III Trim	40,4	31,8	16,8	89,0	10,7
IV Trim	42,0	30,7	16,1	88,8	10,8
2004 I Trim	41,7	31,2	16,0	88,9	10,8
II Trim	41,4	31,9	16,2	89,4	10,3

TAVOLA 4.5 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali a distanza di dodici mesi)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	5,8	9,1	13,2	8,1	7,6	8,2
II Trim	-4,2	3,2	9,3	0,3	-8,2	-0,4
III Trim	-0,4	1,5	4,2	1,0	1,1	1,1
IV Trim	-1,2	0,9	-2,3	-0,7	3,0	-0,2
1997 I Trim	-5,8	-3,2	-1,2	-4,2	4,4	-3,4
II Trim	3,6	7,5	7,1	5,5	8,3	5,8
III Trim	8,0	9,1	11,3	9,0	13,7	9,4
IV Trim	5,5	8,7	14,6	8,1	18,5	9,1
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	-3,1	-9,5	-9,9	-6,6	-0,8	-6,0
II Trim	-4,1	-5,6	-10,0	-5,7	-9,6	-6,1
III Trim	-1,6	-1,5	-3,3	-1,9	0,2	-1,6
IV Trim	0,8	-5,5	-3,2	-2,2	-4,4	-2,4
2004 I Trim	-0,5	2,8	4,7	1,6	-1,4	1,3
II Trim	9,4	11,2	10,1	10,2	8,8	10,0

TAVOLA 4.6 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - DATI DESTAGIONALIZZATI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	22.732	15.097	7.995	45.825	4.501
II Trim	22.063	14.741	7.907	44.710	4.377
III Trim	22.033	14.926	7.788	44.747	4.577
IV Trim	22.121	15.183	7.594	44.898	4.589
1997 I Trim	21.833	14.765	7.954	44.552	4.727
II Trim	22.893	15.782	8.472	47.147	4.777
III Trim	23.394	16.147	8.591	48.132	5.190
IV Trim	23.403	16.652	8.667	48.722	5.453
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.745	21.002	11.086	60.833	7.674
II Trim	28.234	21.140	11.151	60.525	7.421
III Trim	27.367	20.807	10.805	58.979	7.310
IV Trim	27.976	20.979	10.640	59.595	6.911
2002 I Trim	26.897	21.398	10.793	59.088	6.969
II Trim	26.923	20.641	11.171	58.735	7.144
III Trim	27.424	20.930	10.973	59.327	7.007
IV Trim	27.177	21.493	10.891	59.561	7.231
2003 I Trim	26.813	20.047	10.252	57.112	6.995
II Trim	26.306	19.744	10.222	56.272	6.517
III Trim	26.648	20.276	10.622	57.546	6.881
IV Trim	26.796	19.935	10.415	57.146	6.860
2004 I Trim	27.022	20.464	10.646	58.132	6.990
II Trim	28.157	21.640	11.065	60.862	7.083

TAVOLA 4.7 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	0,2	0,0	3,7	0,7	-0,1
II Trim	-2,9	-2,4	-1,1	-2,4	-2,8
III Trim	-0,1	1,3	-1,5	0,1	4,6
IV Trim	0,4	1,7	-2,5	0,3	0,3
1997 I Trim	-1,3	-2,8	4,7	-0,8	3,0
II Trim	4,9	6,9	6,5	5,8	1,1
III Trim	2,2	2,3	1,4	2,1	8,6
IV Trim	0,0	3,1	0,9	1,2	5,1
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,3	2,4	-2,9	2,2	-1,9
II Trim	-1,8	0,7	0,6	-0,5	-3,3
III Trim	-3,1	-1,6	-3,1	-2,6	-1,5
IV Trim	2,2	0,8	-1,5	1,0	-5,5
2002 I Trim	-3,9	2,0	1,4	-0,9	0,8
II Trim	0,1	-3,5	3,5	-0,6	2,5
III Trim	1,9	1,4	-1,8	1,0	-1,9
IV Trim	-0,9	2,7	-0,7	0,4	3,2
2003 I Trim	-1,3	-6,7	-5,9	-4,1	-3,3
II Trim	-1,9	-1,5	-0,3	-1,5	-6,8
III Trim	1,3	2,7	3,9	2,3	5,6
IV Trim	0,6	-1,7	-1,9	-0,7	-0,3
2004 I Trim	0,8	2,7	2,2	1,7	1,9
II Trim	4,2	5,7	3,9	4,7	1,3

FORZE DI LAVORO

(Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE - II TRIMESTRE 2004

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

L'Istituto di Statistica ha diffuso il 28 settembre le stime dell'occupazione riviste secondo la metodologia della nuova indagine e aggiornate fino al II trimestre 2004.

La dinamica dell'occupazione, al netto dei fattori stagionali, è stata positiva rispetto al I trimestre del 2004 (0,2 per cento).

A livello territoriale si evidenzia il recupero del Sud dove gli occupati crescono dell'1,6 per cento rispetto al I trimestre e le persone in cerca di occupazione sono in calo del 2,5 per cento.

Nel Centro-Nord il risultato congiunturale segnala andamenti in peggioramento rispetto al I trimestre: gli occupati si riducono dello 0,1 per cento, mentre le persone in cerca di occupazione aumentano dell'1,2 per cento.

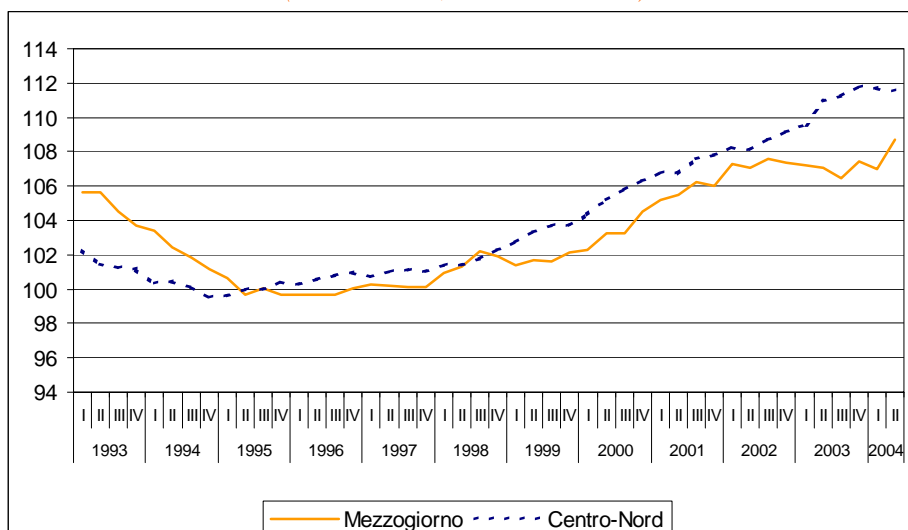
TABELLA 1 FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE - II TRIMESTRE 2004
DATI DESTAGIONALIZZATI

(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6.554	103	1,6	15.870	-18	-0,1	22.424	85	0,4
In cerca di occupazione	1.159	-31	-2,6	815	11	1,4	1.974	-20	-1,0
Forze di lavoro	7.713	72	0,9	16.685	-7	0,0	24.398	65	0,3

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

FIGURA 1 OCCUPATI DESTAGIONALIZZATI PER RIPARTIZIONE
(numeri indice, media 1995=100)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Nel secondo trimestre di quest'anno, nei dati non destagionalizzati, il numero di occupati è risultato pari a 22.438 mila unità, in crescita dello 0,7 per cento (pari a 163 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2003. Il risultato ha riflesso una dinamica positiva nel Centro-Nord (1,1 per cento, pari a 177 mila unità) e una contrazione nel Mezzogiorno (-0,2 per cento, pari a -14 mila unità). Il numero di persone in cerca di occupazione è sceso di 123 mila unità, grazie alla forte riduzione del Mezzogiorno (-129 mila unità), mentre ha evidenziato un aumento nel Centro-Nord (6 mila unità). Nel complesso le forze di lavoro sono aumentate dello 0,2 per cento a livello nazionale, a sintesi di dinamiche opposte (1,1 per cento nel Centro-Nord e -1,8 per cento nel Mezzogiorno rispetto al II trimestre 2003), che scontano un diverso incremento della popolazione residente nelle due aree.

TABELLA 2 FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE - II TRIMESTRE 2004
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %	
Occupati	6.443	-14	-0,2	15.995	178	1,1	22.438	163	0,7
In cerca di occupazione	1.137	-129	-10,2	786	6	0,8	1.923	-123	-6,0
Forze di lavoro	7.580	-144	-1,9	16.781	184	1,1	24.361	40	0,2

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A sintesi di queste dinamiche, il tasso di disoccupazione è sceso di 5 decimi di punto rispetto allo scorso anno, collocandosi al 7,9 per cento. La riduzione più consistente, pari a 1,4 punti, si è avuta nel Mezzogiorno dove il tasso di disoccupazione raggiunge il 15 per cento. Ha registrato una flessione particolarmente marcata il tasso di disoccupazione femminile (-3 punti percentuali) mentre aumenta il tasso di disoccupazione di lunga durata (5 decimi di punto). Il tasso di occupazione si riduce a livello nazionale, nonostante l'incremento dell'occupazione, per la maggiore dinamica demografica. Tuttavia, la componente femminile segnala un recupero di circa due decimi di punto a livello italiano e meridionale.

TABELLA 3 PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO
(valori percentuali)

Tassi di	Mezzogiorno			Italia		
	II trim. 2004	II trim. 2003	Variazione assoluta	II trim. 2004	II trim. 2003	Variazione assoluta
Attività 15-64 anni						
Totale	54,5	55,8	-1,3	62,5	63,0	-0,5
Maschile	70,5	71,8	-1,3	74,6	75,2	-0,6
Femminile	38,7	40,0	-1,3	50,4	50,8	-0,4
Occupazione 15-64 anni						
Totale	46,2	46,5	-0,3	57,5	57,6	-0,1
Maschile	61,8	62,6	-0,8	69,8	70,3	-0,5
Femminile	30,9	30,7	0,2	45,2	45,0	0,2
Disoccupazione						
Totale	15,0	16,4	-1,4	7,9	8,4	-0,5
Maschile	12,2	12,7	-0,5	6,3	6,4	-0,1
Femminile	20,0	23,0	-3,0	10,2	11,3	-1,1
15-24 anni	38,9	40,0	-1,1	24,6	25,1	-0,5
Lunga durata	8,3	7,8	0,5	3,8	3,8	0,0

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La dinamica degli occupati è stata positiva, nel secondo trimestre del 2004 rispetto allo stesso periodo del 2003, nei settori delle costruzioni e dell'agricoltura in entrambe le ripartizioni, nei servizi solo nel Centro-Nord, mentre è risultata negativa ovunque nell'industria in senso stretto.

A sostenere il mercato del lavoro nel Sud è l'occupazione dipendente (0,4 per cento), in misura tuttavia non sufficiente a compensare il calo di quella indipendente (-1,8 per cento). Nel Centro-Nord, gli indipendenti crescono a un ritmo (2,3 per cento) superiore a quello dei dipendenti (0,7 per cento).

Fra gli occupati dipendenti, cresce il numero di quelli permanenti e a tempo pieno e si riduce quello dei temporanei in entrambe le aree. È, invece, differenziato l'andamento relativo alle persone impiegate part-time, che aumentano nel Centro-Nord ma non nel Mezzogiorno. L'occupazione a tempo pieno è in aumento a livello nazionale e, in particolare, nel Mezzogiorno.

L'occupazione femminile si rafforza sia nel Centro-Nord sia nel Sud dove, invece, è la componente maschile a segnalare una contrazione rispetto all'anno precedente.

TABELLA 4 OCCUPATI PER RIPARTIZIONE, SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE - II TRIMESTRE 2004

(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

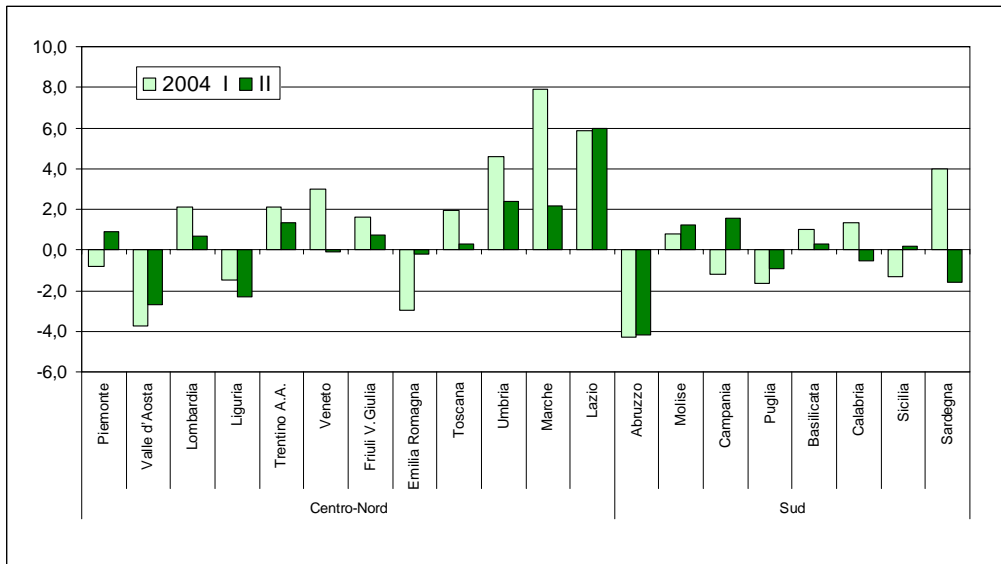
	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6.443	-14	-0,2	15.995	178	1,1	22.438	163	0,7
Occupati al netto agricoltura	6.004	-23	-0,4	15.491	142	0,9	21.495	119	0,6
Agricoltura	439	9	2,0	504	36	7,6	943	44	4,9
Industria	1.550	11	0,7	5.371	52	1,0	6.921	63	0,9
In senso stretto	914	-14	-1,5	4.166	-12	-0,3	5.080	-25	-0,5
Costruzioni	636	25	4,1	1.205	64	5,6	1.841	88	5,0
Servizi	4.455	-31	-0,7	10.119	89	0,9	14.574	58	0,4
Indipendenti	1.787	-33	-1,8	4.510	101	2,3	6.297	69	1,1
Dipendenti	4.657	19	0,4	11.484	78	0,7	16.141	96	0,6
<i>di cui:</i>									
Permanenti	3.917	48	1,2	10.304	156	1,5	14.221	204	1,5
Temporanei	740	-29	-3,8	1.179	-84	-6,7	1.919	-113	-5,6
<i>di cui:</i>									
A tempo pieno	4.166	64	1,5	9.965	39	0,4	14.131	102	0,7
A tempo parziale	491	-45	-8,4	1.519	39	2,6	2.010	-6	-0,3
Maschi	4.275	-34	-0,8	9.384	89	1,0	13.659	54	0,4
Femmine	2.169	21	1,0	6.609	91	1,4	8.778	113	1,3

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La regione che ha registrato la dinamica occupazionale più elevata (6 per cento rispetto al II trimestre 2003) è stata il Lazio, che conferma il risultato altrettanto positivo del I trimestre. Nel Centro altre due regioni, Umbria e Marche hanno continuato la tendenza espansiva con incrementi superiori al 2 per cento. Sopra la media nazionale, ma con risultati meno brillanti, si sono collocate al Sud il Molise e la Campania (rispettivamente 1,2 e 1,5 per cento), al Nord il Trentino Alto-Adige (1,4 per cento), il Piemonte (0,9 per cento). L'occupazione sembra tenere, in Friuli Venezia-Giulia e Lombardia (0,7 per cento), cresce meno della media nazionale in Toscana e Basilicata (0,3 per

cento) e Sicilia (0,2 per cento). Per le restanti regioni si delinea un quadro in flessione: più marcato in Abruzzo (-4,2 per cento), Valle d'Aosta (-2,7 per cento), Liguria (-2,3 per cento), Sardegna (-1,6), meno forte in Veneto (-0,1), Emilia-Romagna (-0,2), Calabria (-0,5) e Puglia (-0,9).

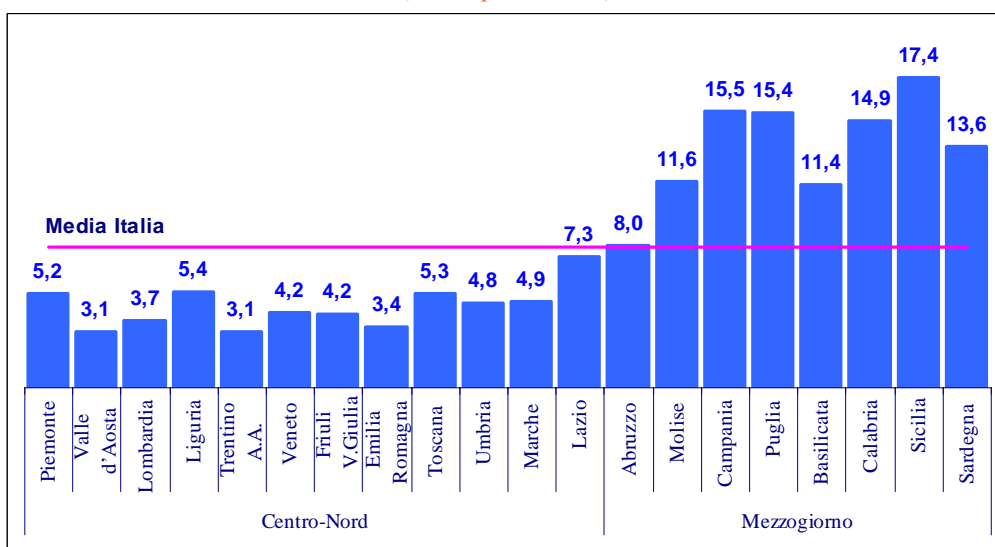
FIGURA 2 OCCUPATI PER REGIONE - I E II TRIMESTRE 2004
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

I disoccupati sono aumentati rispetto al secondo trimestre del 2003 in tutte le regioni del Centro-Nord, con l'eccezione di Lazio e Umbria, e al Sud in Abruzzo, Molise, Puglia e Sardegna. Sono diminuiti, invece, a un tasso superiore al 10 per cento in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Ciò ha contribuito a ridurre anche i tassi di disoccupazione di queste regioni, che sono comunque fra i più alti registrati nell'ultimo trimestre. Infatti, il tasso di disoccupazione più elevato spetta alla Sicilia (17,4 per cento), seguita da Campania, Puglia e Calabria (circa 15 per cento), Sardegna (13,6 per cento), Molise e Basilicata (circa 11,5 per cento). Le regioni con i tassi di disoccupazione più bassi situate nell'area centro-settentrionale sono Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige ed Emilia-Romagna con valori attorno al 3 per cento.

FIGURA 3 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER REGIONE - II TRIMESTRE 2004
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

CONGIUNTURA TERRITORIALE

LA NUOVA RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

Nota metodologica

In linea con quanto stabilito dal Regolamento 577/98 del Consiglio dell'Unione europea, l'Istat sta concludendo i lavori per il passaggio alla nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro. Il 28 settembre (dopo una anticipazione il 30 giugno relativa alla sola prima settimana di aprile) saranno diffusi i dati relativi ai primi due trimestri e un raccordo con le serie storiche (model-based).

La nuova indagine sulle forze di lavoro rappresenta un break strutturale rispetto al passato per molteplici aspetti: cadenza temporale della rilevazione (settimanale), contenuti informativi, tecnica di indagine e rete di rilevazione. A causa dei numerosi cambiamenti introdotti, le nuove stime del numero di occupati non saranno direttamente confrontabili con quelle del passato e dovranno essere valutate con attenzione.

Nel seguito si descrivono le principali innovazioni metodologiche apportate all'indagine.

La nuova cadenza temporale: indagine continua

La rilevazione è distribuita su tutte le settimane dell'anno e non più in una specifica settimana per trimestre.

I dati sono, invece, rilasciati trimestralmente, come media delle tredici settimane del trimestre, e a distanza di tre mesi dal trimestre di riferimento. I dati sulla media d'anno saranno disponibili a marzo dell'anno successivo: i valori medi del 2004 saranno, quindi, resi noti a marzo 2005.

I nuovi contenuti informativi

Cambia il primo quesito per identificare l'**occupazione**: viene chiesto subito se si è svolta almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento e non la condizione autopercepita (rimane come ultima domanda). Inoltre, in caso di risposta negativa, si indagano gli eventuali motivi di assenza dal lavoro.

Per la definizione di **disoccupazione** si è introdotto un limite di età (15-74 anni), prima non presente. Chi dichiara che inizierà un lavoro in futuro è incluso fra i disoccupati solo se inizierà l'attività entro 3 mesi ed è immediatamente disponibile.

Al fine di delineare un quadro del mercato del lavoro più articolato e dinamico è stato ampliato il **patrimonio informativo** relativamente a:

- attività lavorativa (nuove tipologie contrattuali, orari),
- ricerca di lavoro (motivi di mancata partecipazione al mercato del lavoro, modalità della ricerca di lavoro, rapporto con i centri per l'impiego),
- istruzione/formazione (contenuto dei corsi),
- caratteristiche familiari.

La nuova tecnica di indagine

L'indagine è svolta con una tecnica di rilevazione mista: CAPI (intervista diretta con computer) per la prima intervista e CATI (intervista telefonica con computer) per le interviste successive, che rilevano sono le variazioni rispetto alla prima intervista.

Gli intervistatori che conducono la prima intervista CAPI sono parte di una nuova rete di rilevatori Istat (311 unità) che copre tutto il territorio nazionale ed è coordinata dagli uffici regionali.

La nuova tecnica consente una maggiore accuratezza delle informazioni poiché il questionario elettronico permette dei controlli di coerenza delle risposte in tempo reale.

Il piano di campionamento

Lo schema di campionamento e la numerosità campionaria rimangono analoghi a quelli della vecchia indagine (campione a due stadi, stratificazione dei comuni, rotazione delle famiglie, circa 300 mila famiglie all'anno).

Le famiglie sono distribuite in maniera uniforme sulle settimane del trimestre con il vincolo che il campione sia rappresentativo degli strati a livello mensile.

TAVOLA 5.1.1 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	<i>media</i>	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	<i>media</i>	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	<i>media</i>	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	<i>media</i>	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	<i>media</i>	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	<i>media</i>	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	<i>media</i>	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	<i>media</i>	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	<i>media</i>	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	<i>I sem.</i>	22.252	2.011	24.263	15.882	828	16.709	6.370	1.184	7.554
1995	I	19.995	2.602	22.597	14.019	1.261	15.280	5.976	1.342	7.317
	II	20.198	2.546	22.744	14.218	1.195	15.413	5.980	1.351	7.331
	III	20.456	2.484	22.940	14.369	1.180	15.549	6.087	1.304	7.392
	IV	20.311	2.544	22.855	14.270	1.230	15.500	6.041	1.314	7.355
1996	I	20.048	2.553	22.601	14.117	1.207	15.324	5.931	1.347	7.278
	II	20.300	2.610	22.910	14.318	1.200	15.518	5.981	1.410	7.392
	III	20.549	2.477	23.026	14.487	1.132	15.620	6.062	1.344	7.406
	IV	20.414	2.579	22.994	14.345	1.239	15.584	6.069	1.340	7.409
1997	I	20.124	2.614	22.738	14.150	1.246	15.396	5.973	1.368	7.341
	II	20.358	2.649	23.007	14.335	1.212	15.547	6.024	1.436	7.460
	III	20.608	2.460	23.067	14.521	1.075	15.597	6.086	1.384	7.471
	IV	20.447	2.615	23.062	14.404	1.180	15.585	6.042	1.435	7.477
1998	I	20.304	2.609	22.914	14.301	1.163	15.464	6.004	1.446	7.450
	II	20.508	2.697	23.205	14.388	1.173	15.561	6.120	1.524	7.644
	III	20.798	2.555	23.353	14.578	1.073	15.650	6.220	1.482	7.702
	IV	20.753	2.676	23.429	14.588	1.163	15.751	6.165	1.513	7.678
1999	I	20.547	2.641	23.188	14.512	1.093	15.605	6.035	1.548	7.583
	II	20.770	2.619	23.389	14.643	1.127	15.770	6.127	1.492	7.619
	III	21.054	2.487	23.542	14.897	977	15.875	6.157	1.510	7.667
	IV	21.017	2.491	23.508	14.832	1.058	15.889	6.185	1.433	7.618
2000	I	20.763	2.539	23.302	14.669	1.031	15.700	6.094	1.508	7.602
	II	21.062	2.437	23.499	14.845	1.001	15.846	6.217	1.436	7.653
	III	21.447	2.298	23.745	15.198	866	16.064	6.248	1.432	7.680
	IV	21.569	2.279	23.848	15.238	884	16.123	6.330	1.395	7.725
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580

TAVOLA 5.1.2 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	<i>media</i>	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	<i>media</i>	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	<i>media</i>	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	<i>media</i>	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	<i>media</i>	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	<i>media</i>	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	<i>media</i>	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	<i>media</i>	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	<i>media</i>	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	<i>I sem</i>	0,9	-5,0	0,4	1,5	5,2	1,6	-0,5	-11,0	-2,3
1995	I	-1,3	8,2	-0,3	-0,7	2,7	-0,4	-2,7	14,0	0,0
	II	-1,1	4,7	-0,5	-0,3	1,9	-0,1	-3,0	7,2	-1,3
	III	-0,7	7,8	0,2	-0,2	5,4	0,2	-1,9	10,1	0,0
	IV	0,1	0,0	0,1	0,7	-6,1	0,1	-1,4	6,4	-0,1
1996	I	0,3	-1,9	0,0	0,7	-4,3	0,3	-0,7	0,4	-0,5
	II	0,5	2,5	0,7	0,7	0,4	0,7	0,0	4,4	0,8
	III	0,5	-0,3	0,4	0,8	-4,0	0,5	-0,4	3,1	0,2
	IV	0,5	1,4	0,6	0,5	0,8	0,5	0,5	2,0	0,7
1997	I	0,4	2,4	0,6	0,2	3,3	0,5	0,7	1,6	0,9
	II	0,3	1,5	0,4	0,1	1,0	0,2	0,7	1,8	0,9
	III	0,3	-0,7	0,2	0,2	-5,0	-0,1	0,4	3,0	0,9
	IV	0,2	1,4	0,3	0,4	-4,8	0,0	-0,4	7,1	0,9
1998	I	0,9	-0,2	0,8	1,1	-6,6	0,4	0,5	5,7	1,5
	II	0,7	1,8	0,9	0,4	-3,2	0,1	1,6	6,1	2,5
	III	0,9	3,9	1,2	0,4	-0,2	0,3	2,2	7,1	3,1
	IV	1,5	2,3	1,6	1,3	-1,5	1,1	2,0	5,5	2,7
1999	I	1,2	1,2	1,2	1,5	-6,1	0,9	0,5	7,0	1,8
	II	1,3	-2,9	0,8	1,8	-3,9	1,3	0,1	-2,1	-0,3
	III	1,2	-2,6	0,8	2,2	-8,9	1,4	-1,0	1,9	-0,5
	IV	1,3	-6,9	0,3	1,7	-9,1	0,9	0,3	-5,3	-0,8
2000	I	1,1	-3,9	0,5	1,1	-5,6	0,6	1,0	-2,6	0,2
	II	1,4	-6,9	0,5	1,4	-11,2	0,5	1,5	-3,7	0,4
	III	1,9	-7,6	0,9	2,0	-11,4	1,2	1,5	-5,1	0,2
	IV	2,6	-8,5	1,4	2,7	-16,4	1,5	2,3	-2,7	1,4
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9

**TAVOLA 5.2.1 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
DESTAGIONALIZZATI**
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	20.238	2.538	22.776	14.171	1.219	15.390	6.067	1.319	7.386
	II	20.237	2.501	22.738	14.226	1.198	15.425	6.011	1.302	7.313
	III	20.258	2.574	22.832	14.226	1.242	15.468	6.032	1.333	7.364
	IV	20.298	2.525	22.823	14.286	1.187	15.473	6.012	1.338	7.350
1996	I	20.272	2.522	22.794	14.263	1.183	15.446	6.009	1.339	7.348
	II	20.319	2.558	22.877	14.307	1.197	15.504	6.012	1.361	7.373
	III	20.351	2.556	22.908	14.340	1.195	15.535	6.011	1.361	7.373
	IV	20.391	2.554	22.945	14.360	1.197	15.556	6.032	1.357	7.388
1997	I	20.371	2.591	22.961	14.325	1.219	15.544	6.046	1.372	7.417
	II	20.418	2.579	22.997	14.377	1.188	15.565	6.041	1.392	7.433
	III	20.416	2.558	22.974	14.378	1.155	15.532	6.038	1.403	7.441
	IV	20.410	2.591	23.001	14.372	1.148	15.519	6.038	1.443	7.481
1998	I	20.509	2.591	23.100	14.420	1.148	15.568	6.089	1.443	7.532
	II	20.533	2.637	23.170	14.423	1.139	15.561	6.110	1.498	7.608
	III	20.644	2.629	23.273	14.480	1.137	15.617	6.164	1.492	7.656
	IV	20.699	2.648	23.347	14.553	1.128	15.680	6.146	1.520	7.666
1999	I	20.736	2.600	23.335	14.620	1.078	15.697	6.116	1.522	7.638
	II	20.832	2.590	23.423	14.702	1.101	15.803	6.130	1.489	7.620
	III	20.887	2.547	23.434	14.758	1.039	15.796	6.129	1.509	7.638
	IV	20.909	2.497	23.406	14.752	1.040	15.792	6.157	1.457	7.614
2000	I	21.022	2.479	23.501	14.855	1.008	15.862	6.167	1.472	7.639
	II	21.190	2.414	23.604	14.965	969	15.935	6.225	1.445	7.670
	III	21.277	2.340	23.618	15.049	916	15.965	6.228	1.424	7.653
	IV	21.429	2.274	23.703	15.125	874	16.000	6.304	1.400	7.704
2001	I	21.529	2.232	23.761	15.184	865	16.049	6.344	1.367	7.711
	II	21.546	2.158	23.704	15.186	837	16.023	6.360	1.321	7.681
	III	21.714	2.138	23.852	15.307	820	16.127	6.408	1.318	7.725
	IV	21.738	2.108	23.846	15.343	800	16.143	6.395	1.308	7.703
2002	I	21.868	2.058	23.925	15.399	800	16.199	6.468	1.258	7.726
	II	21.840	2.066	23.906	15.384	794	16.177	6.456	1.273	7.729
	III	21.954	2.064	24.018	15.465	786	16.250	6.489	1.278	7.767
	IV	22.007	2.064	24.072	15.533	797	16.330	6.474	1.267	7.741
2003	I	22.060	2.112	24.172	15.593	791	16.385	6.467	1.320	7.787
	II	22.237	2.006	24.243	15.782	776	16.557	6.455	1.231	7.686
	III	22.247	2.024	24.271	15.825	825	16.650	6.421	1.199	7.621
	IV	22.379	2.002	24.381	15.899	790	16.689	6.480	1.213	7.692
2004	I	22.339	1.994	24.333	15.888	804	16.692	6.451	1.190	7.641
	II	22.424	1.974	24.398	15.870	815	16.685	6.554	1.159	7.713

**TAVOLA 5.2.2 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE- DATI TRIMESTRALI
DESTAGIONALIZZATI**
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	-0,1	1,3	0,0	0,0	-3,1	-0,2	-0,5	5,7	0,5
	II	0,0	-1,5	-0,2	0,4	-1,7	0,2	-0,9	-1,3	-1,0
	III	0,1	2,9	0,4	0,0	3,6	0,3	0,3	2,3	0,7
	IV	0,2	-1,9	0,0	0,4	-4,4	0,0	-0,3	0,4	-0,2
1996	I	-0,1	-0,1	-0,1	-0,2	-0,3	-0,2	0,0	0,0	0,0
	II	0,2	1,4	0,4	0,3	1,1	0,4	0,0	1,7	0,3
	III	0,2	-0,1	0,1	0,2	-0,1	0,2	0,0	0,0	0,0
	IV	0,2	-0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,3	-0,3	0,2
1997	I	-0,1	1,5	0,1	-0,2	1,9	-0,1	0,2	1,1	0,4
	II	0,2	-0,4	0,2	0,4	-2,6	0,1	-0,1	1,4	0,2
	III	0,0	-0,8	-0,1	0,0	-2,8	-0,2	-0,1	0,8	0,1
	IV	0,0	1,3	0,1	0,0	-0,6	-0,1	0,0	2,8	0,5
1998	I	0,5	0,0	0,4	0,3	0,0	0,3	0,8	0,0	0,7
	II	0,1	1,8	0,3	0,0	-0,8	0,0	0,4	3,8	1,0
	III	0,5	-0,3	0,4	0,4	-0,1	0,4	0,9	-0,4	0,6
	IV	0,3	0,7	0,3	0,5	-0,8	0,4	-0,3	1,9	0,1
1999	I	0,2	-1,8	0,0	0,5	-4,5	0,1	-0,5	0,1	-0,4
	II	0,5	-0,4	0,4	0,6	2,2	0,7	0,2	-2,2	-0,2
	III	0,3	-1,7	0,1	0,4	-5,7	0,0	0,0	1,3	0,2
	IV	0,1	-2,0	-0,1	0,0	0,2	0,0	0,5	-3,4	-0,3
2000	I	0,5	-0,7	0,4	0,7	-3,1	0,4	0,2	1,0	0,3
	II	0,8	-2,6	0,4	0,7	-3,8	0,5	0,9	-1,8	0,4
	III	0,4	-3,1	0,1	0,6	-5,5	0,2	0,1	-1,4	-0,2
	IV	0,7	-2,8	0,4	0,5	-4,5	0,2	1,2	-1,7	0,7
2001	I	0,5	-1,8	0,2	0,4	-1,1	0,3	0,6	-2,3	0,1
	II	0,1	-3,3	-0,2	0,0	-3,3	-0,2	0,2	-3,4	-0,4
	III	0,8	-0,9	0,6	0,8	-2,0	0,6	0,8	-0,3	0,6
	IV	0,1	-1,4	0,0	0,2	-2,4	0,1	-0,2	-0,7	-0,3
2002	I	0,6	-2,4	0,3	0,4	0,0	0,3	1,2	-3,8	0,3
	II	-0,1	0,4	-0,1	-0,1	-0,8	-0,1	-0,2	1,2	0,0
	III	0,5	-0,1	0,5	0,5	-1,0	0,5	0,5	0,4	0,5
	IV	0,2	0,0	0,2	0,4	1,4	0,5	-0,2	-0,8	-0,3
2003	I	0,2	2,3	0,4	0,4	-0,7	0,3	-0,1	4,2	0,6
	II	0,8	-5,0	0,3	1,2	-2,0	1,1	-0,2	-6,8	-1,3
	III	0,0	0,9	0,1	0,3	6,3	0,6	-0,5	-2,5	-0,8
	IV	0,6	-1,1	0,5	0,5	-4,2	0,2	0,9	1,1	0,9
2004	I	-0,2	-0,4	-0,2	-0,1	1,8	0,0	-0,4	-1,9	-0,7
	II	0,4	-1,0	0,3	-0,1	1,4	0,0	1,6	-2,6	0,9

**TAVOLA 5.3 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE -
DATI TRIMESTRALI**
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	<i>media</i>	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	<i>media</i>	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	<i>media</i>	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	<i>media</i>	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	<i>media</i>	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	<i>media</i>	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	<i>media</i>	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	<i>media</i>	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	<i>I sem</i>	8,3	5,0	15,7	-0,1	0,1	-0,5
1995	I	11,5	8,3	18,3	0,9	0,2	2,2
	II	11,2	7,8	18,4	0,5	0,2	1,5
	III	10,8	7,6	17,6	0,8	0,4	1,6
	IV	11,1	7,9	17,9	0,0	-0,5	1,1
1996	I	11,3	7,9	18,5	-0,2	-0,4	0,2
	II	11,4	7,7	19,1	0,2	0,0	0,7
	III	10,8	7,3	18,1	-0,1	-0,3	0,5
	IV	11,2	8,0	18,1	0,1	0,0	0,2
1997	I	11,5	8,1	18,6	0,2	0,2	0,1
	II	11,5	7,8	19,3	0,1	0,1	0,2
	III	10,7	6,9	18,5	-0,1	-0,4	0,4
	IV	11,3	7,6	19,2	0,1	-0,4	1,1
1998	I	11,4	7,5	19,4	-0,1	-0,6	0,8
	II	11,6	7,5	19,9	0,1	-0,3	0,7
	III	10,9	6,9	19,2	0,3	0,0	0,7
	IV	11,4	7,4	19,7	0,1	-0,2	0,5
1999	I	11,4	7,0	20,4	0,0	-0,5	1,0
	II	11,2	7,1	19,6	-0,4	-0,4	-0,4
	III	10,6	6,2	19,7	-0,4	-0,7	0,4
	IV	10,6	6,7	18,8	-0,8	-0,7	-0,9
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4

**TAVOLA 5.4 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE -
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	I	11,1	7,9	17,9	0,1	-0,2	0,9
	II	11,0	7,8	17,8	-0,1	-0,2	-0,1
	III	11,3	8,0	18,1	0,3	0,3	0,3
	IV	11,1	7,7	18,2	-0,2	-0,4	0,1
1996	I	11,1	7,7	18,2	0,0	0,0	0,0
	II	11,2	7,7	18,5	0,1	0,1	0,3
	III	11,2	7,7	18,5	0,0	0,0	0,0
	IV	11,1	7,7	18,4	-0,1	0,0	-0,1
1997	I	11,3	7,8	18,5	0,2	0,1	0,1
	II	11,2	7,6	18,7	-0,1	-0,2	0,2
	III	11,1	7,4	18,9	-0,1	-0,2	0,2
	IV	11,3	7,4	19,3	0,2	0,0	0,4
1998	I	11,2	7,4	19,2	-0,1	0,0	-0,1
	II	11,4	7,3	19,7	0,2	-0,1	0,5
	III	11,3	7,3	19,5	-0,1	0,0	-0,2
	IV	11,3	7,2	19,8	0,0	-0,1	0,3
1999	I	11,1	6,9	19,9	-0,2	-0,3	0,1
	II	11,1	7,0	19,5	0,0	0,1	-0,4
	III	10,9	6,6	19,8	-0,2	-0,4	0,3
	IV	10,7	6,6	19,1	-0,2	0,0	-0,7
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,2
	II	10,2	6,1	18,8	-0,4	-0,3	-0,5
	III	9,9	5,7	18,6	-0,3	-0,3	-0,2
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,7	-0,2	-0,1	-0,5
	II	9,1	5,2	17,2	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,1
	IV	8,8	5,0	17,0	-0,2	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,3	-0,2	0,0	-0,7
	II	8,6	4,9	16,5	0,0	0,0	0,2
	III	8,6	4,8	16,5	0,0	-0,1	0,0
	IV	8,6	4,9	16,4	0,0	0,0	-0,1
2003	I	8,7	4,8	17,0	0,1	0,0	0,6
	II	8,3	4,7	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
	III	8,3	5,0	15,7	0,0	0,3	-0,3
	IV	8,2	4,7	15,8	-0,1	-0,2	0,1
2004	I	8,2	4,8	15,6	0,0	0,1	-0,2
	II	8,1	4,9	15,0	-0,1	0,1	-0,6

TAVOLA 5.5 - OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER REGIONE
II TRIMESTRE 2004
(valori assoluti e variazioni percentuali)

Regione	Valori assoluti (migliaia)			Variazioni tendenziali (percentuali)		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
Piemonte	1.792	99	1.891	0,9	7,9	1,3
Valle d'Aosta	56	2	58	-2,7	83,0	-1,2
Lombardia	4.147	161	4.308	0,7	10,8	1,0
Liguria	602	34	636	-2,3	14,1	-1,6
Trentino-Alto Adige	435	14	449	1,4	8,5	1,6
Veneto	2.033	89	2.121	-0,1	12,4	0,4
Friuli Venezia Giulia	504	22	526	0,7	21,4	1,5
Emilia-Romagna	1.852	66	1.917	-0,2	5,8	0,0
Toscana	1.486	83	1.569	0,3	25,6	1,4
Umbria	347	17	364	2,4	-13,4	1,5
Marche	643	33	676	2,2	17,6	2,8
Lazio	2.098	166	2.265	6,0	-25,7	2,7
Abruzzo	472	41	512	-4,2	24,1	-2,4
Molise	111	15	126	1,2	11,9	2,4
Campania	1.770	325	2.095	1,5	-19,3	-2,4
Puglia	1.235	225	1.460	-0,9	2,7	-0,4
Basilicata	194	25	218	0,3	-30,8	-4,6
Calabria	606	106	712	-0,5	-12,8	-2,6
Sicilia	1.456	306	1.762	0,2	-14,4	-2,7
Sardegna	600	94	694	-1,6	14,8	0,3
Nord-ovest	6.597	296	6.893	0,4	10,1	0,8
Nord-est	4.823	190	5.013	0,1	10,0	0,4
Centro	4.574	300	4.874	3,3	-11,4	2,2
Centro-Nord	15.994	786	16.780	1,1	0,9	1,1
Mezzogiorno	6.443	1.137	7.581	-0,2	-10,2	-1,9
Italia	22.438	1.923	24.361	0,7	-6,0	0,2

TAVOLA 5.6 - INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE
II TRIMESTRE 2004
(valori percentuali)

Regione	Tassi (percentuali)			Variazioni assolute tendenziali		
	Attività 15-64 anni	Occupazione 15-64 anni	Disoccu- pazione	Attività 15-64 anni	Occupazione 15- 64 anni	Disoccu- pazione
Piemonte	66,7	63,2	5,2	0,5	0,3	0,3
Valle d'Aosta	70,3	68,0	3,1	-1,1	-1,7	0,7
Lombardia	67,9	65,4	3,7	0,1	-0,1	0,3
Liguria	63,2	59,8	5,4	-1,1	-1,5	0,7
Trentino-Alto Adige	69,5	67,3	3,1	0,5	0,4	0,1
Veneto	66,8	64,0	4,2	-1,2	-1,4	0,4
Friuli Venezia Giulia	65,9	63,1	4,2	0,6	0,1	0,7
Emilia-Romagna	71,1	68,7	3,4	-0,6	-0,6	0,2
Toscana	66,5	62,9	5,3	-0,1	-0,8	1,0
Umbria	65,6	62,5	4,8	-0,7	0,0	-0,9
Marche	67,7	64,4	4,9	0,5	0,2	0,6
Lazio	63,8	59,0	7,3	0,9	2,6	-2,8
Abruzzo	60,4	55,5	8,0	-1,9	-2,8	1,7
Molise	59,8	52,8	11,6	1,2	0,2	1,4
Campania	53,8	45,4	15,5	-1,5	0,6	-3,3
Puglia	53,3	45,0	15,4	-0,2	-0,4	0,5
Basilicata	55,3	49,0	11,4	-2,6	0,2	-4,3
Calabria	52,9	44,9	14,9	-1,4	-0,2	-1,9
Sicilia	53,0	43,7	17,4	-2,0	-0,4	-2,4
Sardegna	60,0	51,8	13,6	-0,1	-1,1	1,7
Nord-ovest	67,1	64,2	4,3	0,0	-0,2	0,4
Nord-est	68,5	65,9	3,8	-0,6	-0,8	0,3
Centro	65,3	61,2	6,1	0,4	1,0	-1,0
Centro-Nord	67,0	63,8	4,7	0,0	0,0	0,0
Mezzogiorno	54,5	46,2	15,0	-1,2	-0,3	-1,4
Italia	62,5	57,5	7,9	-0,5	-0,1	-0,5

PREZZI

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO - SETTEMBRE 2004

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di settembre 2004 una variazione del 2,1 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente, in ribasso rispetto all'andamento di agosto (2,3 per cento). Sempre nel mese di settembre, a tale andamento risultano sostanzialmente allineate sia l'evoluzione dell'indice famiglie operai e impiegati (compresi i tabacchi), sia quella dell'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea (2,1 e 2,2 per cento rispettivamente).

Tavola 6.1 - PREZZI AL CONSUMO

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi;
variazioni percentuali)

	Variaz. percent.		Variazioni medie annue		
	settembre 2004 su settembre 2003	2000	2001	2002	2003
Torino	2,6	3,5	3,0	2,5	2,9
Aosta	2,2	1,8	1,7	1,9	2,3
Milano	1,8	2,3	2,5	1,9	2,4
Trento	2,0	2,8	3,0	2,8	2,4
Venezia	1,8	3,1	3,1	3,1	2,8
Trieste	1,8	3,5	3,2	3,0	2,6
Genova	1,8	2,2	2,8	2,8	2,5
Bologna	1,4	2,3	2,9	2,4	2,2
Firenze	1,6	2,2	2,8	2,1	1,9
Perugia	1,5	2,3	2,5	2,5	2,6
Ancona	1,2	2,6	3,1	2,6	2,6
Roma	2,2	2,5	3,1	2,6	2,8
L'Aquila	2,1	2,0	2,8	2,5	2,4
Campobasso	1,9	2,2	1,7	1,6	2,6
Napoli	2,7	2,1	2,8	2,8	3,3
Bari	1,9	2,8	3,5	2,7	2,5
Potenza	2,5	2,0	2,7	2,1	2,1
Reggio Calabria	2,4	2,6	2,4	2,1	2,2
Palermo	1,9	1,9	2,6	2,4	2,7
Cagliari	2,0	2,1	1,9	2,8	2,4
Italia nord-occidentale	2,0	2,6	2,7	2,2	2,5
Italia nord-orientale	1,7	2,8	3,0	2,8	2,5
Italia centrale	1,8	2,4	3,0	2,4	2,5
Italia meridionale	2,2	2,2	2,8	2,5	2,7
Italia	2,1	2,5	2,7	2,5	2,7
<i>Italia (ind. fam. op. e imp.)</i>	<i>2,1</i>	<i>2,6</i>	<i>2,7</i>	<i>2,4</i>	<i>2,5</i>
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	<i>2,2</i>	<i>2,6</i>	<i>2,7</i>	<i>2,6</i>	<i>2,8</i>

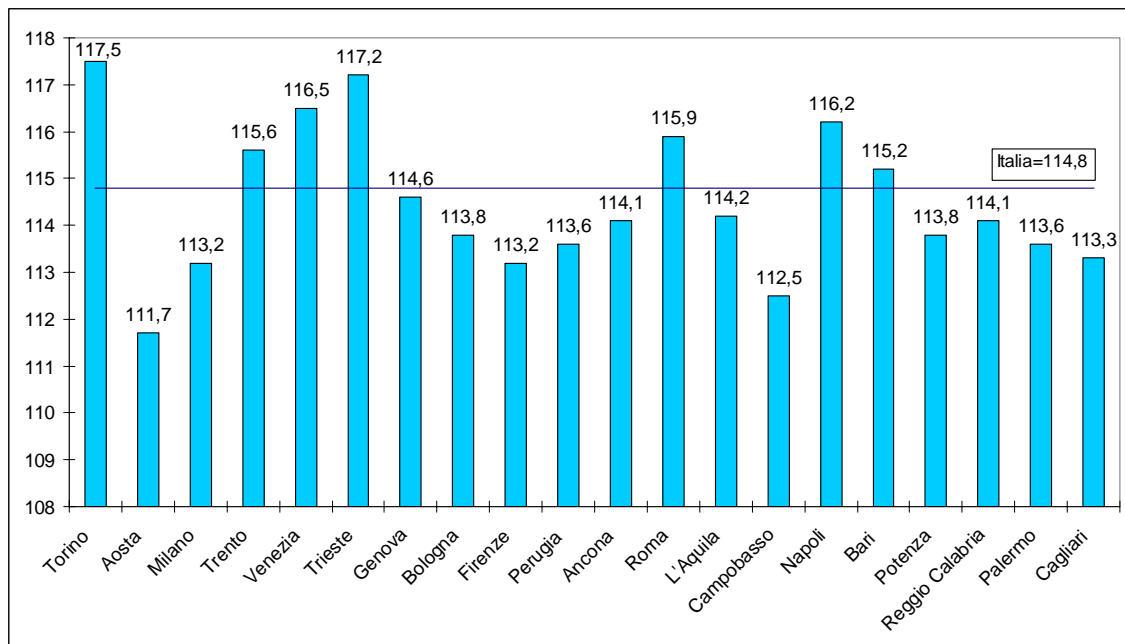
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Su base territoriale, in settembre, le ripartizioni dell'Italia meridionale e nord-occidentale hanno evidenziato, per l'indice intera collettività, l'aumento più elevato rispetto a settembre 2003 (2,2 e 2,0 per cento rispettivamente), mentre la variazione minore del costo della vita si è registrata nelle regioni nord-orientali (1,7 per cento).

Le città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato sono al Nord Bologna (1,4 per cento), al Centro Ancona (1,6), al Sud Bari e Palermo (1,9 per cento); Napoli (2,7 per cento), Torino (2,6) e Potenza (2,5) i capoluoghi con la variazione più alta.

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100) si osserva come nelle regioni meridionali, a eccezione di Napoli e Bari, il costo della vita sia risultato significativamente inferiore al valore medio italiano. Campobasso risulta il capoluogo nell'area meridionale con il minore aumento dei prezzi (12,5 per cento dalla fine del 1998). Al contrario il Nord-est è la ripartizione territoriale con le variazioni dei prezzi più alte e Trieste è il capoluogo di regione dell'area con l'incremento più elevato nel periodo (17,2 per cento). Il primato del capoluogo con il maggiore costo della vita sul territorio nazionale (17,5 per cento la variazione cumulata) appartiene a Torino, mentre nella stessa ripartizione nord-occidentale risiede il capoluogo con la minore variazione dei prezzi in assoluto, Aosta con l'11,7 per cento.

FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO – SETTEMBRE 2004
*(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi;
 numeri indici, dic. 1998=100)*



Fonte: Istat.

VENDITE AL DETTAGLIO

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO - AGOSTO 2004

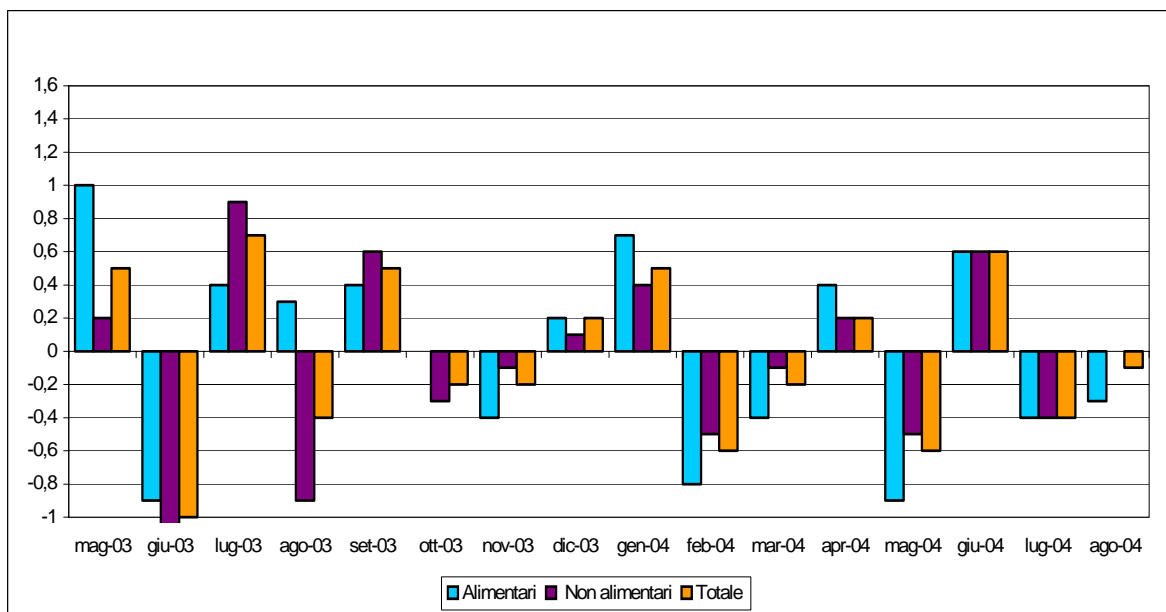
Le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato in Italia nel mese di agosto 2004 una diminuzione, a prezzi correnti, dell'1,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Rispetto alla forma distributiva, la flessione complessiva delle vendite è la risultante di un calo per le imprese della grande distribuzione pari al 2,4 per cento e di una diminuzione meno consistente per le imprese operanti su piccole superfici (-1,5 per cento).

Riguardo ai settori merceologici, la flessione ha interessato prevalentemente le vendite di prodotti alimentari (-3,4 per cento), mentre quelle di prodotti non alimentari sono diminuite dello 0,6 per cento.

In termini destagionalizzati l'indice del valore delle vendite al dettaglio nel mese di agosto 2004 ha segnato una riduzione dello 0,1 per cento rispetto a luglio dello stesso anno. Riguardo ai settori merceologici si segnala una flessione solo per le vendite di prodotti alimentari (-0,3 per cento), il settore dei prodotti non alimentari registra una variazione nulla.

FIGURA 1 - VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI - DATI MENSILI DESTAGIONALIZZATI
(base 2000=100; variazioni congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

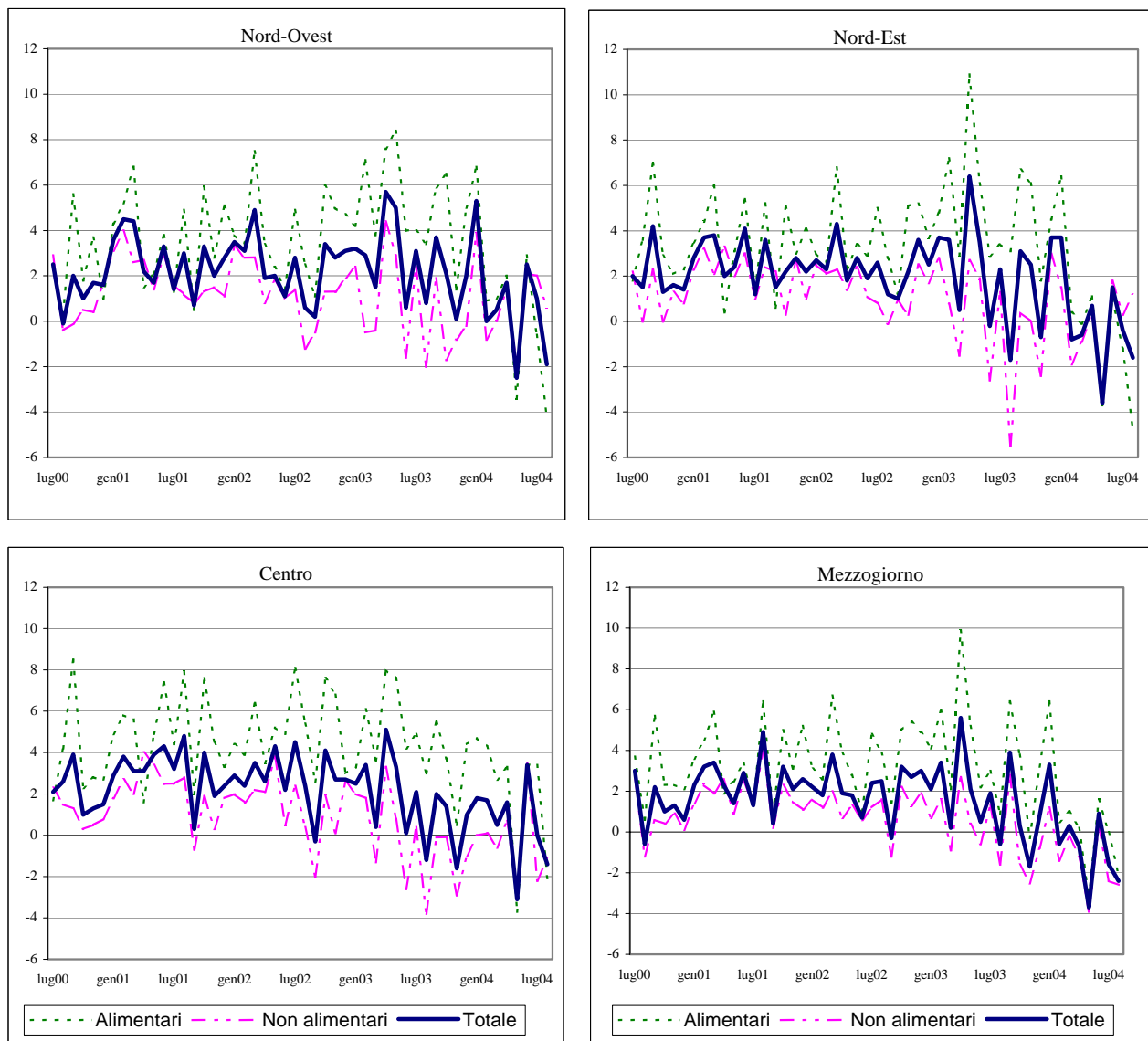
I giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio, nel mese di agosto 2004, sono aumentati mediamente di 1,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

A livello territoriale, nel mese di agosto, tutte le ripartizione hanno subito una diminuzione delle vendite al dettaglio rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La diminuzione tendenziale più elevata si è registrata nel Sud e isole (-2,4 per cento), segue il Nord-Ovest (-1,9 per cento), il Nord-Est (-1,6 per cento) e infine il Centro (-1,4 per cento). Dal lato merceologico, si segnala una

flessione tendenziale delle vendite dei prodotti alimentari in tutte le ripartizioni geografiche. Le vendite dei prodotti non alimentari sono cresciute nel Nord (0,6 per cento Nord-ovest, 1,2 per cento Nord-Est), mentre la variazione di segno opposto registrata nelle ripartizioni del Centro (-1,1 per cento) e del Sud (-2,6 per cento), è stata sufficiente a determinare il calo complessivo delle vendite di prodotti non alimentari a livello nazionale.

Confrontando i primi otto mesi del 2004 con lo stesso periodo del 2003, si ha ancora un dato lievemente positivo (0,1 per cento) per le vendite totali a livello nazionale, effetto di un aumento delle vendite dei prodotti alimentari registrato in tutte le ripartizioni territoriali.

FIGURA 1 - VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 7.1 - VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
(base 2000=100; variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD OVEST			NORD EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale
1998	1,2	3,9	2,4	2,8	3,2	3,1	3,2	2,1	2,9	3,0	1,8	2,7	2,5	2,9	2,7
1999	1,9	3,2	2,7	4,6	6,1	5,6	1,6	0,4	1,9	0,8	1,0	1,0	2,1	2,5	2,4
2000	2,6	0,7	1,4	3,0	1,2	2,0	2,9	1,1	1,8	2,2	0,3	0,9	2,6	0,7	1,4
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,1	1,4	2,5
2003	5,1	0,6	2,5	5,0	0,2	2,3	4,6	-0,3	1,6	3,8	0,0	1,4	4,6	0,2	2,0
2003															
I trim.	4,9	0,4	2,5	4,9	0,8	2,5	4,4	0,8	2,0	4,0	0,4	1,8	4,6	0,6	2,3
II trim.	6,8	2,0	3,9	6,5	0,6	3,2	6,5	0,6	2,8	5,7	0,7	2,6	6,4	1,1	3,2
III trim.	4,5	1,1	2,6	4,5	-1,1	1,3	4,5	-1,0	1,1	3,4	1,0	1,9	4,2	0,1	1,8
IV trim.	4,4	-0,8	1,5	4,2	0,5	2,0	3,1	-1,2	0,4	2,4	-1,6	-0,1	3,6	-0,9	0,9
2004															
I trim.	2,8	1,0	1,8	2,2	-0,4	0,8	3,9	-0,2	1,3	2,6	-0,2	0,9	2,8	0,1	1,3
II trim.	0,3	0,3	0,4	-0,3	-0,5	-0,4	1,2	0,5	0,6	-0,4	-1,7	-1,3	0,1	-0,4	-0,2
2003															
Agosto	3,4	-2,0	0,8	3,1	-5,5	-1,7	3,0	-3,8	-1,2	0,9	-1,6	-0,6	2,6	-3,1	-0,6
Settembre	5,9	1,9	3,7	6,7	0,4	3,1	5,5	-0,1	2,0	6,4	2,8	3,9	6,1	1,4	3,3
Ottobre	6,5	-1,7	2,1	6,1	0,0	2,5	3,7	-0,1	1,4	3,8	-1,6	0,3	5,3	-1,0	1,6
Novembre	1,4	-0,8	0,1	1,8	-2,4	-0,7	0,5	-2,9	-1,6	-0,3	-2,5	-1,7	0,9	-2,0	-0,9
Dicembre	5,0	-0,2	2,0	4,5	3,0	3,7	4,4	-1,0	1,0	3,2	-0,8	0,8	4,4	0,1	1,8
2004															
Gennaio	6,8	3,9	5,3	6,4	1,5	3,7	4,7	0,0	1,8	6,4	1,2	3,3	6,3	1,8	3,6
Febbraio	0,9	-0,8	0,0	0,4	-1,9	-0,8	4,3	0,1	1,7	0,5	-1,4	-0,6	1,4	-1,0	0,1
Marzo	1,0	0,0	0,5	-0,1	-0,9	-0,6	2,7	-0,6	0,5	1,0	-0,2	0,3	1,0	-0,4	0,2
Aprile	2,0	1,4	1,7	1,1	0,4	0,7	3,3	0,7	1,6	0,2	-1,2	-0,7	1,6	0,3	0,8
Maggio	-3,4	-1,9	-2,5	-3,7	-3,5	-3,6	-3,7	-2,7	-3,1	-3,2	-3,9	-3,7	-3,5	-2,9	-3,2
Giugno	2,9	2,1	2,5	1,0	1,8	1,5	3,4	3,5	3,4	1,6	0,3	0,9	2,2	1,8	2,0
Luglio	-0,6	2,0	1,0	-1,2	0,3	-0,4	3,4	-2,2	0,0	0,0	-2,4	-1,6	0,3	-0,6	-0,3
Agosto	-4,2	0,6	-1,9	-4,7	1,2	-1,6	-2,1	-1,1	-1,4	-2,1	-2,6	-2,4	-3,4	-0,6	-1,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO FERRAGOSTO 2004 E FLUSSI TURISTICI 2003

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero² nel periodo di *Ferragosto 2004* (precisamente dal 9 al 16 agosto 2004), segnala flussi in diminuzione (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), del 4,3 per cento degli arrivi e del 3,9 per cento delle giornate di presenza³, con una flessione maggiore della clientela italiana rispetto a quella più contenuta della clientela straniera.

L'analisi territoriale evidenzia variazioni negative per tutte le ripartizioni, seppure in misura differenziata. Il Nord-Ovest registra una flessione per gli *arrivi* del 6,4 per cento e una riduzione dell'1,2 per cento delle *presenze*, effetto di un forte calo della clientela italiana. Il Nord-Est segnala una diminuzione degli arrivi del 4,6 per cento e una riduzione delle presenze del 3,7 per cento, con un calo maggiore degli stranieri. Il Centro presenta un andamento quasi stazionario degli arrivi (+0,5 per cento) e una riduzione delle presenze dell'1,2 per cento, ma con una tendenza opposta nelle due componenti italiani e stranieri (questi ultimi in crescita).

Il Sud ha fatto registrare una riduzione complessiva degli arrivi del 6,3 per cento, superiore a quella media italiana, a sintesi di un calo dell'8,8 per cento della clientela italiana e di una crescita del 2,5 per cento per la componente estera. La diminuzione delle presenze nella ripartizione, la maggiore per entità in tutta Italia, è stata pari al 7,8 per cento, dovuta a una flessione della componente italiana dell'8,5 per cento e della componente straniera del 4,9 per cento.

TAVOLA 8.1 - ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ - FERRAGOSTO 2004
(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	-9,8	-2,6	-6,4	-6,0	8,3	-1,2
Nord-Est	-3,7	-6,7	-4,6	-3,3	-5,0	-3,7
Centro	-4,0	5,3	0,5	-4,0	4,6	-1,2
Sud e Isole	-8,8	2,5	-6,3	-8,5	-4,9	-7,8
ITALIA	-6,1	-1,2	-4,3	-5,0	-0,8	-3,9

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

Relativamente alle *aspettative degli albergatori*, i giudizi sulla tendenza del turismo nel *trimestre settembre-novembre 2004*, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, sono abbastanza negativi (circa il 44 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e una identica percentuale dà invece una opinione di flussi in diminuzione). Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è fortemente negativo, pari a -37,4 punti

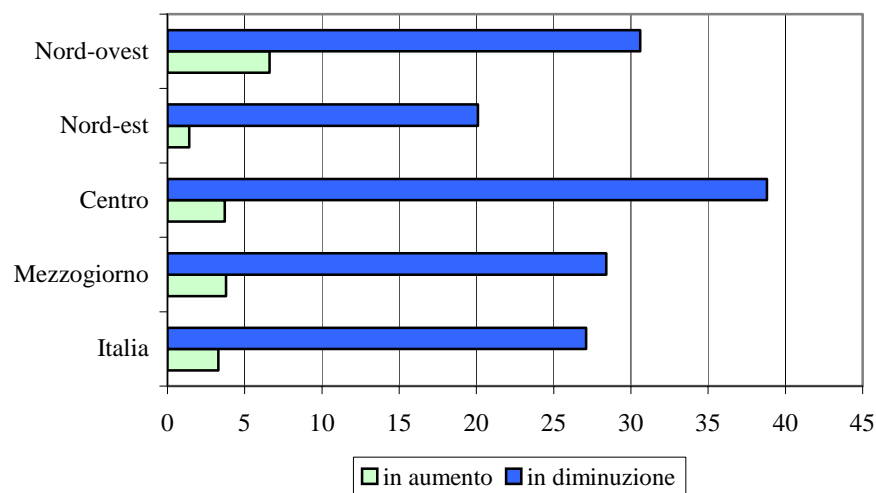
² L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

³ Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti.

percentuali, inoltre l'opinione sfavorevole riguarda l'evoluzione sia della componente nazionale della domanda turistica sia di quella straniera. A livello territoriale il saldo è maggiormente negativo al Centro (-43,9 punti percentuali) e al Sud (-41,2 per cento), mentre al Nord raggiunge 34 per cento.

Anche le opinioni relative all'andamento dell'occupazione risultano pessimistiche. La quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 27,1 per cento, mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 3,3 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore nel Centro Italia e a seguire al Sud, nel Nord Ovest e nel Nord Est.

FIGURA 1 - OPINIONE DEGLI ALBERGATORI SULL'OCCUPAZIONE NEL TRIMESTRE SETTEMBRE-NOVEMBRE 2004 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

* * * * *

I dati della *rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*⁴ mostrano che nel 2003 gli alberghi e le strutture complementari operanti in Italia hanno registrato 81 milioni e 701 mila *arrivi*, per un totale di 341 milioni e 636 mila *presenze* (con un decremento dello 0,4 per cento negli arrivi e una riduzione dell'1 per cento nelle giornate di presenza rispetto al 2002).

Dopo una marcata diminuzione nei primi due trimestri, nella seconda parte dell'anno, e in particolare nel quarto trimestre, si è verificato un buon recupero dei flussi turistici. Il risultato negativo dell'intero anno è stato determinato dalla riduzione della clientela straniera, mentre la componente italiana della domanda turistica è risultata in crescita. Il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi (*permanenza media*) si è attestato intorno alle 4,2 giornate.

⁴ L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia) nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

L'analisi territoriale delle presenze indica il prevalere di una tendenza negativa in tutte le ripartizioni ad eccezione del Sud. L'incidenza dell'area Mezzogiorno, sempre relativamente alle presenze del 2003, è del 20,7 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente.

A livello di ripartizione, nel 2003 le regioni del Nord-Ovest hanno registrato rispetto al 2002 un calo dello 0,8 per cento per la clientela italiana e del 2,9 per cento per quella estera (con il risultato peggiore in Piemonte e una forte crescita sia degli italiani che degli stranieri in Valle d'Aosta). Il Nord-Est ha evidenziato una variazione positiva della componente italiana (2,8 per cento) e una negativa per quella straniera (-4,5 per cento). Anche il Centro ha registrato variazioni negative sia per la componente italiana, diminuita dello 0,2 per cento, sia per quella straniera, in calo anche in questa ripartizione del 6,6 per cento.

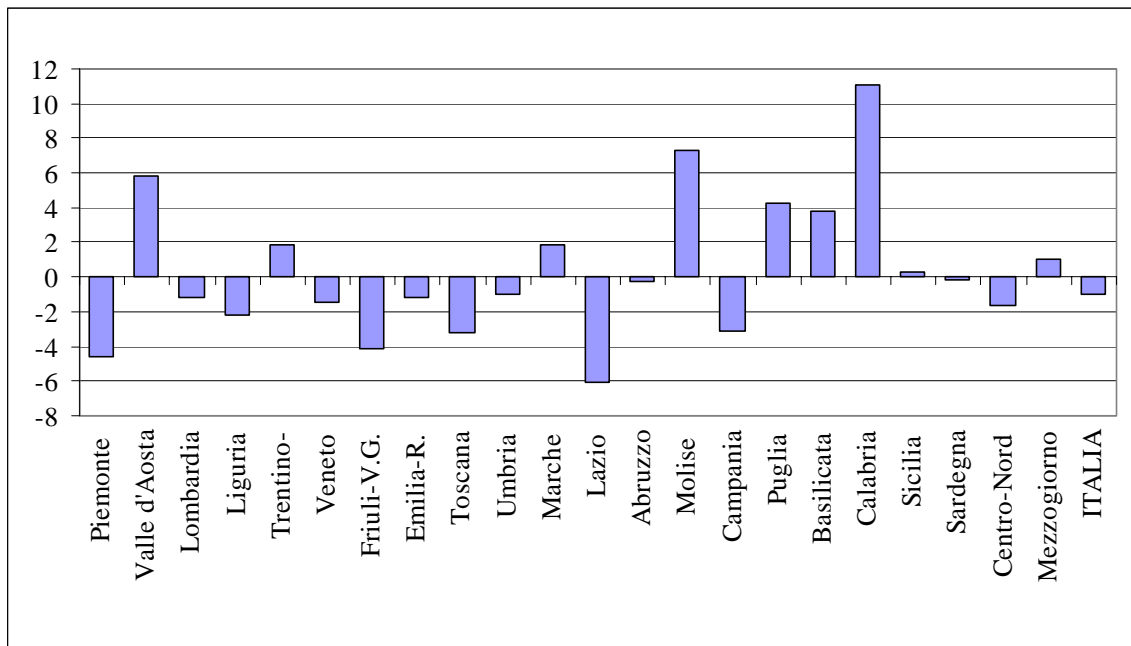
TAVOLA 8.2 - MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI - 2002 E 2003

Ripartizione geografica	Arrivi			Presenze			Permanenza media		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
	(migliaia)			(migliaia)			(giorni)		
Totale									
Nord-Ovest	15.432	15.516	0,5	52.622	51.778	-1,6	3,41	3,34	-2,1
Nord-Est	28.139	28.438	1,1	140.475	139.542	-0,7	4,99	4,91	-1,7
Centro	22.606	21.674	-4,1	82.101	79.570	-3,1	3,63	3,67	1,1
Centro-Nord	66.178	65.628	-0,8	275.198	270.890	-1,6	4,16	4,13	-0,7
Sud-Isole	15.852	16.073	1,4	70.049	70.746	1,0	4,42	4,40	-0,4
ITALIA	82.030	81.701	-0,4	345.247	341.636	-1,0	4,21	4,18	-0,6
Italiani									
Nord-Ovest	8.960	9.146	2,1	31.683	31.444	-0,8	3,54	3,44	-2,8
Nord-Est	14.323	15.148	5,8	73.772	75.872	2,8	5,15	5,01	-2,8
Centro	11.126	11.155	0,3	44.841	44.767	-0,2	4,03	4,01	-0,4
Centro-Nord	34.410	35.449	3,0	150.296	152.083	1,2	4,37	4,29	-1,8
Sud-Isole	11.266	11.699	3,8	49.391	51.230	3,7	4,38	4,38	-0,1
ITALIA	45.675	47.148	3,2	199.687	203.313	1,8	4,37	4,31	-1,4
Stranieri									
Nord-Ovest	6.472	6.370	-1,6	20.938	20.334	-2,9	3,24	3,19	-1,3
Nord-Est	13.816	13.290	-3,8	66.703	63.670	-4,5	4,83	4,79	-0,8
Centro	11.480	10.519	-8,4	37.261	34.803	-6,6	3,25	3,31	1,9
Centro-Nord	31.768	30.179	-5,0	124.902	118.807	-4,9	3,93	3,94	0,1
Sud-Isole	4.587	4.374	-4,6	20.658	19.516	-5,5	4,50	4,46	-0,9
ITALIA	36.355	34.553	-5,0	145.560	138.323	-5,0	4,00	4,00	0,0
Incidenza totale Mezzog./Italia	19,3	19,7		20,3	20,7				

Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Infine, nel Mezzogiorno si osserva il tasso di crescita più elevato per quel che riguarda le presenze di italiani (3,7 per cento) e un decremento per le presenze degli stranieri del 5,5 per cento. Nel dato complessivo il Sud ha evidenziato l'unico risultato positivo (1 per cento) fra tutte le ripartizioni. La Calabria è la regione che ha registrato l'incremento più elevato (oltre l'11 per cento) sia per la componente italiana sia per quella straniera.

FIGURA 2 - PRESENZE TURISTICHE PER REGIONI -2003
(variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Per quanto riguarda gli aspetti della domanda turistica degli italiani, dall'indagine *Viaggi e vacanze*⁵ emergono i seguenti risultati: nel 2003, i residenti in Italia hanno effettuato 94 milioni e 685 mila viaggi (a cui sono corrisposte 659 milioni e 791 mila notti), con un calo rispetto al 2002 dell'1,4 per cento dei viaggi; circa il 45 per cento della popolazione residente ha effettuato almeno un viaggio, la cui durata tende a ridursi; l'84,6 per cento dei *viaggi* dei residenti è stato effettuato per vacanza e il 15,4 per cento per motivi di lavoro; il mezzo di trasporto più utilizzato è stata l'auto (66 per cento), seguono l'aereo per il 14 per cento e il treno per il 10 per cento; solo il 16 per cento dei viaggi è stato organizzato tramite un'agenzia, mentre nel 30 per cento dei casi è stata effettuata una prenotazione diretta, infine i viaggi senza prenotazione sono stati il 54 per cento del totale. La destinazione nell'84,6 per cento dei casi è stata l'Italia (24 per cento nel Mezzogiorno) e per il restante 15,4 per cento ha avuto come meta un paese estero.

⁵ La rilevazione è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento.

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

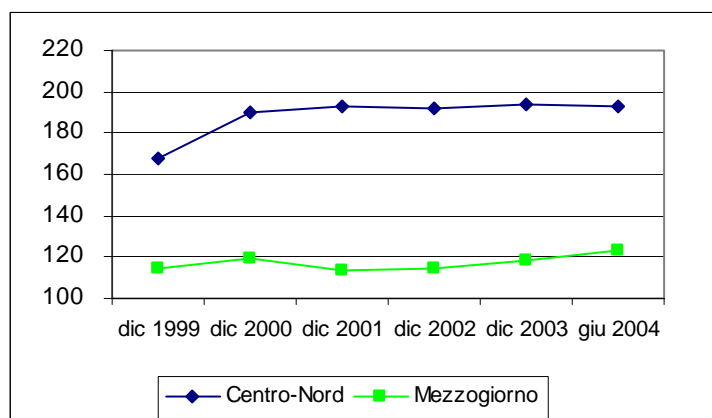
CONGIUNTURA TERRITORIALE

IL CREDITO DELLE REGIONI ITALIANE – GIUGNO 2004

Nel I semestre 2004, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli *impieghi*⁶ bancari sono cresciuti al Sud del 9,1 per cento, con una performance superiore rispetto al Centro Nord (5,2 per cento) e alla media del Paese (5,7 per cento); nell'area meridionale ricade il 14,1 per cento del totale impieghi (156,5 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.111 miliardi). I *depositi*⁷ sono cresciuti del 5,2 per cento nella media nazionale (e nel Centro Nord) e del 5,1 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti dagli intermediari creditizi il 20,4 per cento del totale depositi (127 miliardi di euro su 622).

Nel Mezzogiorno l'incidenza degli impieghi sui depositi nel corso dell'ultimo anno è risultata in crescita, raggiungendo quota 123 per cento. Nel Centro Nord il rapporto presenta un valore storico nettamente più alto, pari a 193 per cento, la media italiana è del 179 per cento.

FIGURA 1- RAPPORTO IMPIEGHI SU DEPOSITI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

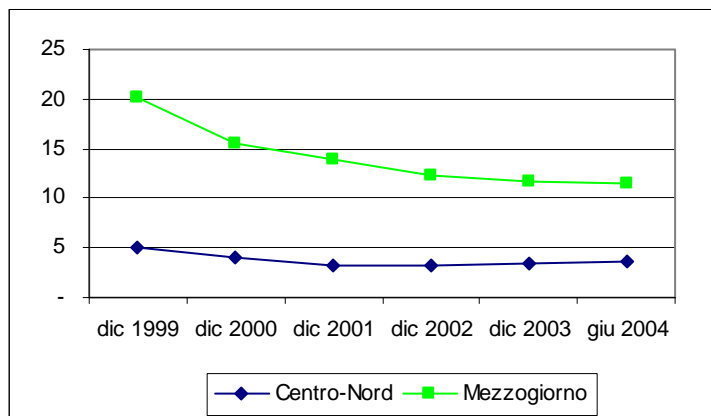
Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre nel I semestre 2004 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, essi sono cresciuti nel Mezzogiorno del 4,2 per cento, rispetto a un incremento del 16 per cento nel Centro Nord e dell' 11,7 per cento nel Paese. A giugno 2004 ricadono nell'area meridionale il 33,9 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

Nel Meridione, il rapporto sofferenze su impieghi, nell'ultimo quinquennio, si è quasi dimezzato: a giugno 2004 risultava pari all'11,4 per cento, pur rimanendo alto rispetto al valore del 3,6 per cento del Centro Nord.

⁶ Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (quota circa 20 per cento), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, quota circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

⁷ Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

FIGURA 2- RAPPORTO SOFFERENZE SU IMPIEGHI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sul fronte dei *tassi di interessi*, continua una generale riduzione, in tutte le ripartizioni, sia dei tassi attivi sia di quelli passivi. Per i tassi attivi permangono delle differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro Nord di circa due punti percentuali. A partire da marzo 2004, la Banca d'Italia ha modificato la rilevazione sui tassi di interesse e ha cominciato a diffondere i nuovi dati da giugno 2004, non confrontabili con quelli della vecchia serie (si rinvia alla rilevazione di fine anno per eventuali aggiornamenti).

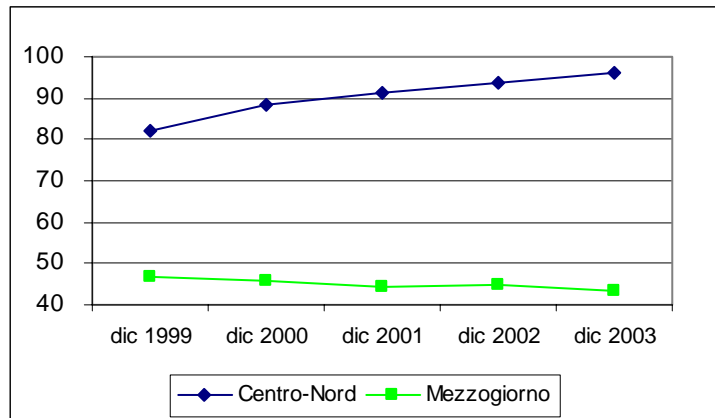
Quanto all'ampiezza del fido accordato, il fido medio è di circa 494 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 835 mila euro per il Centro Nord (aziende più piccole al Sud).

Anche il rapporto impieghi su Pil⁸ risulta più basso al Sud (43,4 per cento a dicembre 2003, e in riduzione nell'ultimo anno) rispetto al Centro Nord (96,1 per cento a dicembre 2003, e tendenzialmente in crescita).

Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno è in leggera crescita e raggiunge nel 2003 il valore del 24,8 per cento, la quota di impieghi nel Mezzogiorno sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 13,7 per cento nel 2003 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord).

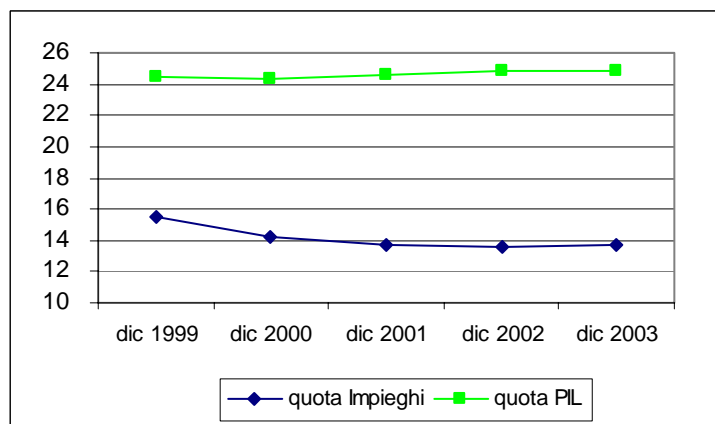
⁸ Stima del Pil a prezzi correnti 2003 per ripartizione a cura del DPS, sulla base della stima rapida ISTAT del Pil a prezzi costanti.

FIGURA 3- RAPPORTO IMPIEGHI SU PIL (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

FIGURA 4 - PIL A PREZZI CORRENTI E IMPIEGHI NEL MEZZOGIORNO
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISTAT e DPS

**TAVOLA 9.1 - CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2001	dic 2002	dic 2003	giu 2003	giu 2004	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)					giu04/giu03	giu 03	giu 04
Nord-ovest	385.610	410.073	430.875	417.903	437.732	4,7	39,8	39,4
Nord-est	218.246	229.118	247.879	235.765	255.276	8,3	22,4	23,0
Centro	233.657	247.685	261.520	253.660	261.487	3,1	24,1	23,5
Sud	87.513	92.862	100.231	95.467	104.748	9,7	9,1	9,4
Isole	45.904	47.028	49.396	47.960	51.717	7,8	4,6	4,7
Centro-Nord	837.513	886.876	940.274	907.328	954.495	5,2	86,4	85,9
Mezzogiorno	133.417	139.890	149.627	143.427	156.465	9,1	13,6	14,1
ITALIA	970.930	1.026.766	1.089.901	1.050.755	1.110.960	5,7	100,0	100,0
Aree	Depositi (mln. euro)					giu04/giu03	giu 03	giu 04
Nord-ovest	194.331	207.075	214.476	209.285	218.859	4,6	35,4	35,2
Nord-est	114.715	122.609	129.678	124.217	130.458	5,0	21,0	21,0
Centro	124.279	131.931	141.728	137.263	145.890	6,3	23,2	23,4
Sud	80.502	82.874	85.614	81.788	85.768	4,9	13,8	13,8
Isole	36.514	38.783	40.817	39.182	41.324	5,5	6,6	6,6
Centro-Nord	433.325	461.615	485.882	470.765	495.207	5,2	79,6	79,6
Mezzogiorno	117.016	121.657	126.431	120.970	127.092	5,1	20,4	20,4
ITALIA	550.341	583.272	612.313	591.735	622.299	5,2	100,0	100,0
Aree	Sofferenze (mln. Euro)					giu04/giu03	giu 03	giu 04
Nord-ovest	9.765	10.997	11.766	11.445	12.188	6,5	24,3	23,2
Nord-est	5.416	5.660	7.897	5.970	8.632	44,6	12,7	16,4
Centro	11.183	12.004	13.362	12.548	13.947	11,1	26,7	26,5
Sud	10.886	10.644	11.261	10.994	11.600	5,5	23,4	22,1
Isole	7.591	6.468	6.172	6.117	6.223	1,7	13,0	11,8
Centro-Nord	26.364	28.661	33.025	29.963	34.767	16,0	63,7	66,1
Mezzogiorno	18.477	17.112	17.433	17.111	17.823	4,2	36,3	33,9
ITALIA	44.841	45.773	50.458	47.074	52.590	11,7	100,0	100,0
Aree	Impieghi/Depositi (%)					giu04/giu03	giu 03	giu 04
Nord-ovest	198	198	201	200	200			
Nord-est	190	187	191	190	196			
Centro	188	188	185	185	179			
Sud	109	112	117	117	122			
Isole	126	121	121	122	125			
Centro-Nord	193	192	194	193	193			
Mezzogiorno	114	115	118	119	123			
ITALIA	176	176	178	178	179			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)					giu04/giu03	giu 03	giu 04
Nord-ovest	2,5	2,7	2,7	2,7	2,8			
Nord-est	2,5	2,5	3,2	2,5	3,4			
Centro	4,8	4,8	5,1	4,9	5,3			
Sud	12,4	11,5	11,2	11,5	11,1			
Isole	16,5	13,8	12,5	12,8	12,0			
Centro-Nord	3,1	3,2	3,5	3,3	3,6			
Mezzogiorno	13,8	12,2	11,7	11,9	11,4			
ITALIA	4,6	4,5	4,6	4,5	4,7			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)							
Centro-Nord	1,047	0,955	0,897	0,935	0,835			
Mezzogiorno	0,615	0,552	0,524	0,536	0,494			
ITALIA	0,984	0,896	0,841	0,866	0,782			
Ripartizioni	Impieghi/PIL							
Centro-Nord	91,1	93,5	96,1					
Mezzogiorno	44,5	44,8	43,4					
ITALIA	79,7	81,5	78,9					

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia - Quadro di sintesi del Bollettino statistico.

TAVOLA 9.2 - TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(per il totale della clientela)

Regioni e Aree	Tassi attivi a breve termine						Tassi passivi nominali sui depositi					
	2001		2002		2003		2001		2002		2003	
	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.	giu.	dic.
<i>Italia nord-occid.</i>	6,21	5,54	5,29	5,20	4,87	4,64	2,44	1,72	1,70	1,50	1,01	0,95
Piemonte	6,40	5,98	6,08	5,87	5,56	5,44	2,36	1,68	1,53	1,41	0,98	0,89
Valle d'Aosta	7,93	7,57	6,82	6,29	6,49	6,44	2,29	1,60	1,52	1,38	1,01	0,95
Liguria	7,14	6,58	6,45	6,50	6,24	5,77	2,10	1,47	1,45	1,25	0,85	0,80
Lombardia	6,10	5,37	5,05	4,99	4,65	4,45	2,51	1,76	1,78	1,55	1,03	0,98
<i>Italia nord-orien.</i>	6,79	6,06	5,97	6,08	5,40	4,88	2,42	1,80	1,78	1,49	1,05	1,00
Trentino-Alto-Adige	6,79	5,87	5,81	5,81	5,19	4,46	2,61	1,76	1,78	1,45	1,25	1,03
Veneto	6,94	6,49	6,35	6,45	5,59	5,27	2,52	1,83	1,75	1,48	1,05	0,99
Friuli-Venezia Giulia	7,13	6,41	6,40	6,49	5,93	5,27	2,54	1,74	1,77	1,41	0,95	0,97
Emilia-Romagna	6,55	5,60	5,52	5,62	5,11	4,46	2,28	1,78	1,82	1,52	1,04	1,02
<i>Italia centrale</i>	7,02	6,04	5,93	5,99	5,51	5,28	2,83	1,95	1,94	1,66	1,16	1,04
Marche	6,73	5,76	5,84	5,90	5,44	5,06	2,71	1,82	1,85	1,57	1,12	1,02
Toscana	6,90	6,05	5,92	6,45	5,67	5,42	2,79	1,95	1,82	1,60	1,13	1,04
Umbria	7,86	6,29	6,92	7,01	5,74	6,20	2,55	1,88	1,72	1,64	1,05	0,91
Lazio	7,14	6,09	5,90	5,71	5,41	5,18	2,88	1,97	2,03	1,71	1,18	1,05
<i>Italia merid.</i>	8,18	7,76	7,31	7,44	7,47	7,04	2,13	1,60	1,46	1,28	0,84	0,76
Campania	8,04	7,70	7,24	7,41	7,46	7,15	2,06	1,59	1,42	1,24	0,80	0,74
Abruzzo	7,77	7,28	6,92	6,98	7,24	6,58	2,23	1,54	1,70	1,27	0,84	0,75
Molise	8,73	8,06	7,92	8,25	8,64	8,00	2,11	1,54	1,52	1,27	0,84	0,83
Puglia	8,07	7,65	7,18	7,33	7,19	6,71	2,27	1,69	1,55	1,36	0,93	0,81
Basilicata	8,60	8,23	7,17	6,95	7,53	7,02	2,22	1,67	1,46	1,17	0,85	0,77
Calabria	9,55	8,79	8,45	8,57	8,39	7,91	2,07	1,48	1,32	1,24	0,82	0,72
<i>Italia insulare</i>	8,47	7,53	7,65	7,53	7,78	6,43	2,40	1,88	1,74	1,50	1,13	0,98
Sicilia	8,38	7,45	7,67	7,80	8,04	6,87	2,38	1,96	1,75	1,53	1,17	1,02
Sardegna	8,70	7,73	7,60	6,94	7,08	5,54	2,45	1,72	1,72	1,43	1,06	0,91
TOTALE	6,66	5,91	5,75	5,73	5,34	5,00	2,50	1,79	1,75	1,51	1,04	0,96

Fonte: Banca d'Italia - Quadro di sintesi del Bollettino statistico.

Per quanto concerne la distribuzione bancaria territoriale, continua anche nel 2003 la ristrutturazione degli istituti, con una riduzione nel numero delle banche e una maggior presenza invece dei relativi sportelli sul territorio. Nel 2003 sono presenti nel Sud 146 banche e 6.690 sportelli con una variazione, rispetto al 2002, in diminuzione del 6,4 per cento del numero di istituti e in aumento dello 0,7 per cento degli sportelli. L'incidenza del numero di sportelli presenti nella ripartizione è del 21,9 per cento. La percentuale di Comuni con almeno uno sportello bancario è del 68,3 per cento nel Sud e del 75,3 per cento nel Centro Nord. Il numero di sportelli per mille abitanti ha un andamento analogo: 0,3 nel Sud e 0,7 nel Centro Nord.

TAVOLA 9.3 - DISTRIBUZIONE DELLE BANCHE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Aree	dic 2002		dic 2003		Variazioni dic03/dic02		Composizione dic 03	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Nord-ovest	221	9.235	220	9.372	-0,5	1,5	27,9	30,7
Nord-est	262	8.015	252	8.248	-3,8	2,9	31,9	27,0
Centro	175	6.027	171	6.192	-2,3	2,7	21,7	20,3
Sud	115	4.296	107	4.343	-7,0	1,1	13,6	14,2
Isole	41	2.349	39	2.347	-4,9	-0,1	4,9	7,7
Centro-Nord	658	23.277	643	23.812	-2,3	2,3	81,5	78,1
Mezzogiorno	156	6.645	146	6.690	-6,4	0,7	18,5	21,9
ITALIA	814	29.922	789	30.502	-3,1	1,9	100,0	100,0

Aree	Popolazione 02, migliaia	Quota % popolazione	Comuni	Quota % Comuni	Comuni con sportelli	% Comuni serviti	Sportelli per mille abitanti
Nord-ovest	14.985	26,2	3.066	37,8	1980	64,6	0,6
Nord-est	10.694	18,7	1.484	18,3	1356	91,4	0,8
Centro	10.946	19,2	1.004	12,4	844	84,1	0,6
Sud	13.929	24,4	1.790	22,1	1075	60,1	0,3
Isole	6.603	11,6	767	9,5	672	87,6	0,4
Centro-Nord	36.625	64,1	5.554	68,5	4.180	75,3	0,7
Mezzogiorno	20.532	35,9	2.557	31,5	1.747	68,3	0,3
ITALIA	57.157	100,0	8.111	100,0	5.927	73,1	0,5

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia - Bollettino statistico.

Relativamente alla consistenza del credito al consumo delle società finanziarie (che costituisce una quota di circa il 18-20 per cento del totale finanziamenti non bancari) la crescita nel 2003 è stata del 20,7 per cento nel Sud e del 6,8 per cento nel Centro Nord. Anche l'incidenza percentuale di tale aggregato nel Mezzogiorno risulta in crescita.

TAVOLA 9.4 - CREDITO AL CONSUMO E PER EMISSIONE/GESTIONE DI CARTE DI CREDITO DA PARTE DI SOCIETÀ FINANZIARIE

Aree	Consistenze in milioni di euro		Variazioni % dic03/dic02	Composizione	
	dic 2002	dic 2003		dic 2002	dic 2003
Nord-ovest	6.122	6.064	-1,0	32,8	29,2
Nord-est	2.435	2.711	11,3	13,0	13,0
Centro	4.234	4.890	15,5	22,7	23,5
Sud	3.786	4.474	18,2	20,3	21,5
Isole	2.110	2.641	25,2	11,3	12,7
Centro-Nord	12.791	13.664	6,8	68,4	65,8
Mezzogiorno	5.896	7.115	20,7	31,6	34,2
ITALIA	18.687	20.779	11,2	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia - Bollettino statistico.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

INFORMAZIONI STRUTTURALI

BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE ANNO 2003

L'Istat ha comunicato i dati relativi alla *popolazione residente* in Italia risultanti dalle registrazioni anagrafiche degli individui nei comuni al 31 dicembre 2003, coerenti con il Censimento del 21 ottobre 2001.

Al 31 dicembre 2003 la popolazione complessiva risulta pari a 57.888.245 unità, di cui 37.764 mila unità nel Centro-Nord (64,3 per cento del totale) e 20.664 mila unità nel Mezzogiorno (pari al 35,7 per cento).

Nel corso dell'anno si è registrato un forte incremento, pari all'1 per cento a livello nazionale, in larga parte dovuto alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri del 2002 e al proseguire delle rettifiche post-censuarie. A livello territoriale, nelle regioni settentrionali e centrali l'incremento è stato superiore all'1 per cento, in quelle meridionali dell'0,5 per cento.

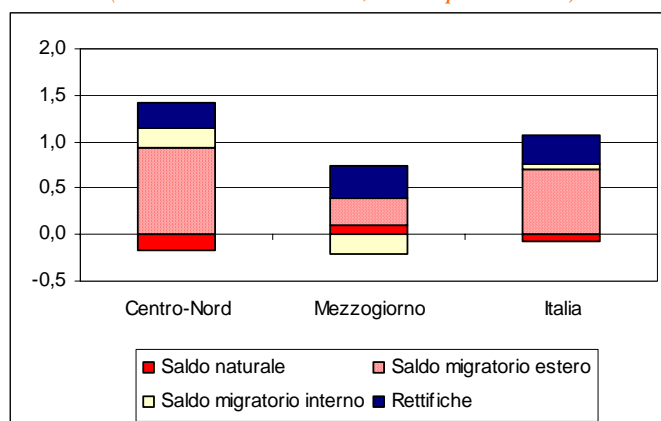
TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni percentuali)

	Popolazione al		Variazione		Saldo	Saldo migratorio		Rettifiche
	31/12/2002	31/12/2003	assoluta	%	naturale	estero	interno	
Centro-Nord	36.763.708	37.224.613	460.905	1,3	-63.378	346.200	77.352	100.731
Mezzogiorno	20.557.362	20.663.632	106.270	0,5	20.973	61.321	-44.674	68.650
Italia	57.321.070	57.888.245	567.175	1,0	-42.405	407.521	32.678	169.381

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il saldo nazionale è la somma di un saldo dei movimenti naturali, negativo ormai da 10 anni (-42 mila unità), di uno positivo dei movimenti migratori con l'estero (+407 mila unità) e di una parte di rettifiche post-censuarie (+169 mila). La composizione del saldo è molto diversa nelle due ripartizioni e ripete le tendenze già evidenziate nel passato. Il Centro-Nord cresce per una forte componente migratoria, soprattutto esterna, mentre risulta negativo il saldo naturale. Nel Mezzogiorno l'incremento è dovuto principalmente all'immigrazione dall'estero e a un saldo naturale positivo, mentre è negativa la componente migratoria interna, che evidenzia uno spostamento di popolazione dalle regioni del Mezzogiorno a quelle del Centro-Nord.

FIGURA 2- COMPOSIZIONE DELLA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE PER AREA, 2003
(contributi alla crescita, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; popolazione dal Bilancio demografico nazionale 2003

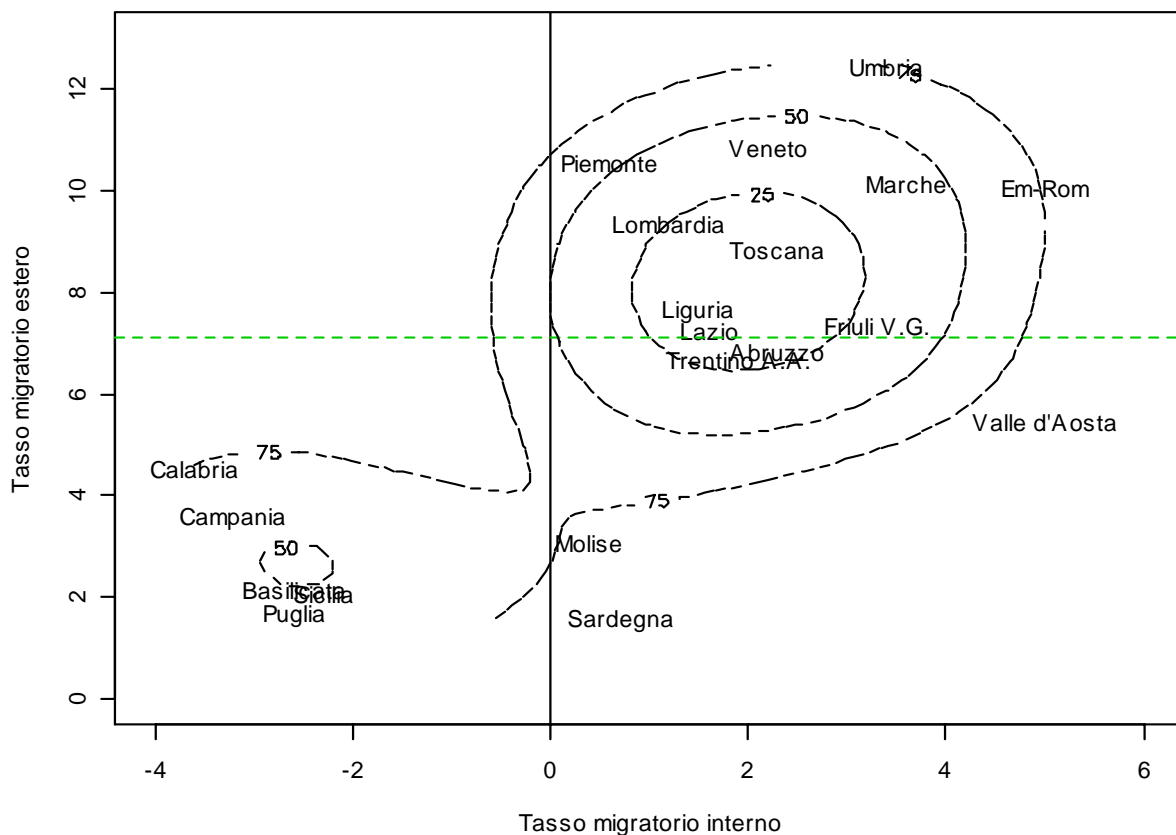
Tasso migratorio interno ed estero per regione 2003

L'incremento demografico italiano è garantito dalle immigrazioni dall'estero, nel 2003 il numero di stranieri iscritti in anagrafe rapportato alla popolazione media dell'anno (*tasso migratorio estero*) è stato pari a 7,1 per mille. In tutte le regioni si è registrato un tasso positivo ma i valori più elevati, superiori alla media nazionale, sono concentrati nelle regioni del Centro-Nord (eccetto Trentino Alto-Adige e Valle d'Aosta). Alle regioni del Centro-Nord si aggiunge un *tasso migratorio interno* (numero di persone provenienti da altre regioni iscritti in anagrafe rapportato alla popolazione media dell'anno) positivo di persone provenienti dalle regioni meridionali.

Ne consegue che le regioni più attrattive dal punto di vista della dinamica demografica sono nel Nord-Est e nel Centro: Umbria, Emilia Romagna, Veneto e Marche.

Al Sud, dove i tassi migratori esteri sono più bassi della media, alcune regioni perdono popolazione a favore delle regioni settentrionali. Calabria e Campania, pur registrando un tasso migratorio interno negativo, sono invece le regioni meridionali che più hanno attratto cittadini stranieri. Basilicata, Sicilia e Puglia compensano la dinamica negativa delle migrazioni interne con una quasi pari dinamica positiva delle migrazioni esterne; infine Molise e Sardegna sono le uniche due regioni a non segnalare una perdita di popolazione a causa di migrazione interna. Si evidenzia a parte la regione Abruzzo che ha un andamento simile a quello delle regioni del centro, con un tasso di migrazione estero vicino alla media nazionale e un tasso di migrazione interno positivo.

FIGURA 3: TASSO MIGRATORIO INTERNO E ESTERO PER REGIONE, ANNO 2003
(valori per 1000 abitanti)



Nota alla figura: La riga tratteggiata rappresenta il tasso migratorio estero per l'Italia (7,1 per mille). Le curve tratteggiate comprendono rispettivamente il 75, 50 e 25 per cento delle regioni (curve derivate dalla stima non parametrica della densità bivariata).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELLE FAMIGLIE ITALIANE – ANNO 2003

La povertà nelle regioni italiane

Il rapporto ISTAT sulla povertà relativa⁹, aggiornato al 2003, delinea uno scenario di leggero miglioramento rispetto alla precedente rilevazione. L'incidenza della povertà relativa di famiglie e persone ha registrato, infatti, un calo rispettivamente dello 0,4 per cento e dello 0,6 per cento a livello nazionale (anche se tale dato, in realtà, deve essere ridimensionato se si considera che la stima avviene sulla base di un campione di 28.000 famiglie e non sull'intera popolazione, il che fa presupporre un intervallo di confidenza che tendenzialmente annulla i benefici di reddito suddetti).

I campioni di famiglie e persone povere mostrano dinamiche diversificate a seconda della ripartizione territoriale considerata. Entrambe le tipologie di aggregati, infatti, sono in aumento nel Nord e in ridimensionamento nelle aree del Centro e del Sud.

La povertà relativa è concentrata in particolar modo nel Mezzogiorno (il 65,6 per cento delle famiglie povere risiede, infatti, nelle regioni meridionali, nelle quali però è presente solo il 32,6 per cento delle famiglie residenti nel nostro Paese) e interessa soprattutto le famiglie numerose e gli anziani.

TABELLA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE 2002 E 2003
(migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Sud		Italia	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Migliaia di unità								
famiglie povere	537	566	289	246	1.630	1.548	2.456	2.360
persone povere	1.384	1.437	870	706	4.886	4.642	7.140	6.785
Composizione percentuale								
famiglie povere	21,9	24,0	11,8	10,4	66,3	65,6	100,0	100,0
persone povere	19,4	21,2	12,2	10,4	68,4	68,4	100,0	100,0
Incidenza della povertà*(%)								
Famiglie	5,0	5,3	6,7	5,7	22,4	21,3	11,0	10,6
Persone	5,4	5,6	7,9	6,4	23,6	22,4	12,4	11,8
Intensità della povertà** (%)								
famiglie	19,3	19,1	20,0	18,2	22,3	22,8	21,4	21,4

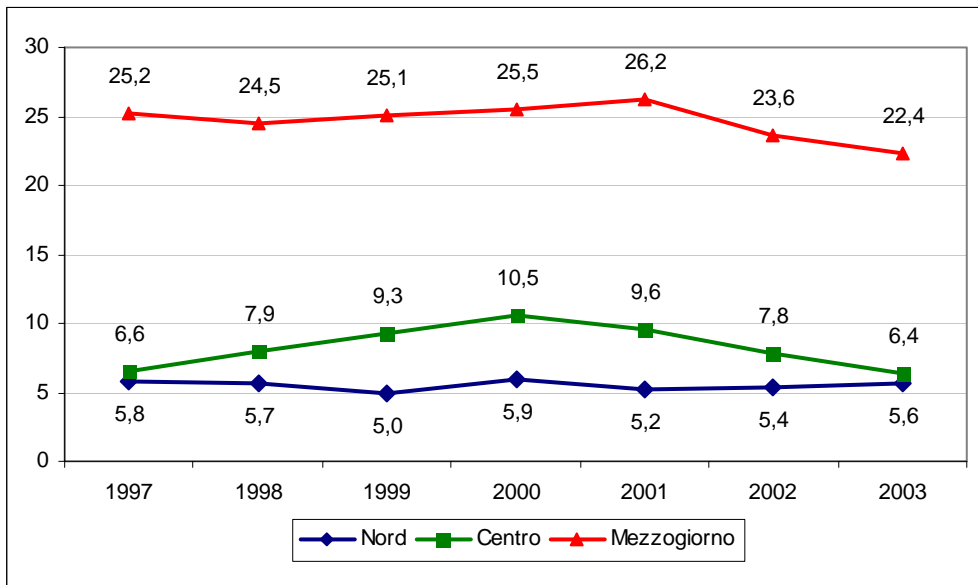
Fonte: Istat

* si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie/persone con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

** misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà standard.

⁹ La povertà relativa viene definita attraverso una soglia, rappresentata dalla spesa media mensile per consumi di una famiglia di due componenti (dedotta dall'indagine sui consumi delle famiglie); tale soglia, detta linea di povertà relativa, nel 2003 è pari a 869,50 euro. Sono povere in senso relativo le famiglie che spendono in media al mese una somma inferiore alla linea standard.

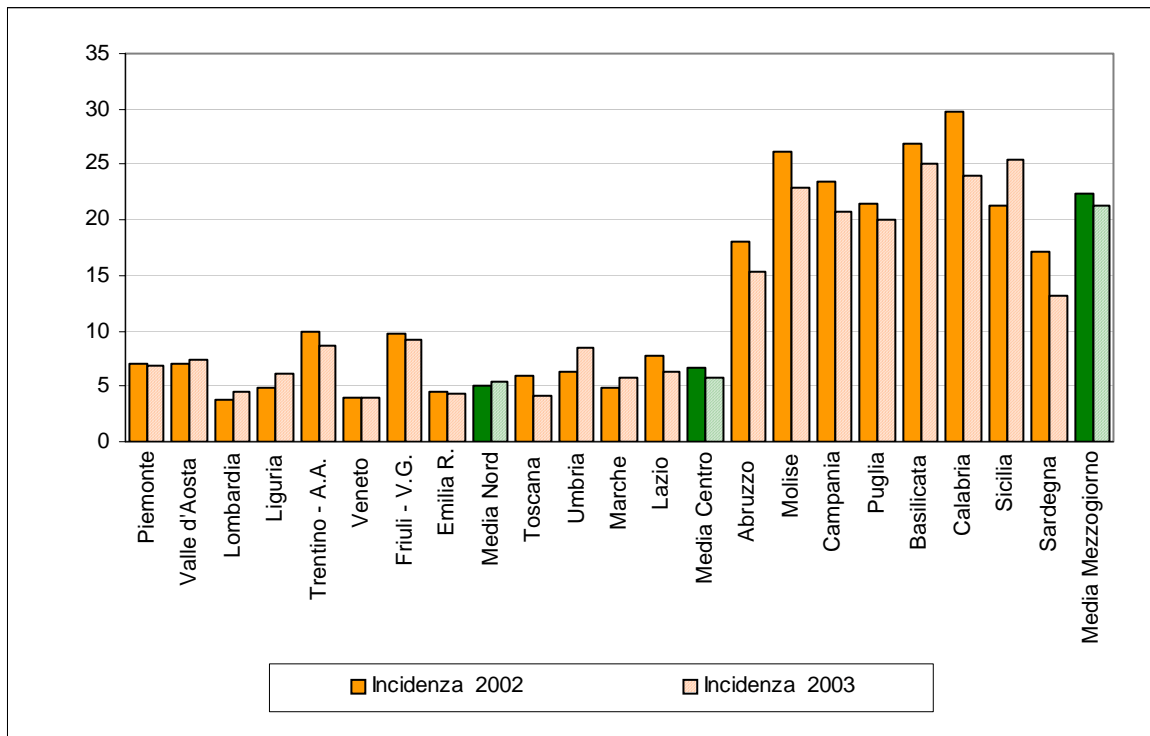
FIGURA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 1997-2003 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'esame dei dati disaggregati per regione mostra uno scenario alquanto disomogeneo all'interno delle varie ripartizioni territoriali.

FIGURA 2 - INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA TRA LE FAMIGLIE NEL 2002 E 2003 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al Nord le regioni che hanno mostrato, nel biennio, miglioramenti di rilievo sono il Trentino-Alto Adige (che registra una diminuzione dell'1,2 per cento, esclusivamente per il contributo della provincia di Trento) e il Friuli-Venezia Giulia (da 9,8 a 9,2 per cento). In netto peggioramento, invece, la Liguria (+1,4 per cento) e la Lombardia (da 3,7 a 4,5 per cento).

Per quanto attiene alle regioni centrali, che nel complesso fanno segnare un calo dell'incidenza della povertà relativa delle famiglie dell'1 per cento, Lazio e Toscana mostrano un deciso miglioramento, rispettivamente -1,4 e -1,8 per cento. Aumento del 2,2 per cento, invece, per l'Umbria.

Al Sud si rileva un diffuso ridimensionamento delle condizioni di disagio economico, con tassi in discesa del 2-3 per cento in media e picchi del 5,8 per cento in Calabria e del 4 per cento in Sardegna. La media complessiva del Mezzogiorno, tuttavia, è penalizzata dall'aggravamento della situazione economica della Sicilia, dove l'incidenza delle famiglie in condizioni di povertà relativa è cresciuta del 4,2 per cento.

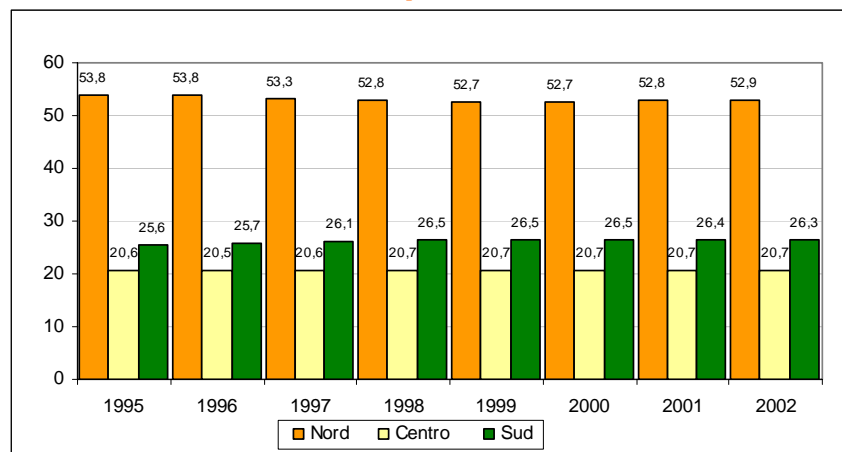
Il rapporto ISTAT relativo al 2003 scompone ulteriormente la linea di povertà stabilendo due soglie corrispondenti all'80 per cento e al 120 per cento di quella standard; ciò al fine di migliorare la classificazione delle famiglie povere. Sulla base delle due linee aggiunte (che valorizzate corrispondono a 1.043,40 euro e 695,60 euro), si stabilisce che le famiglie italiane sicuramente non povere rappresentano l'81,5 per cento del totale, quelle quasi povere il 7,9 per cento, le appena povere il 5,7 per cento e le famiglie sicuramente povere il 4,9 per cento. Ciò indica che il 13,6 per cento delle famiglie residenti in Italia (quasi e appena povere) si trova a cavallo della soglia standard di povertà (869,50 euro).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE ITALIANE - ANNI 1995-2002

L'evoluzione del reddito disponibile delle famiglie italiane, nell'arco temporale compreso tra il 1995 e il 2002, ha evidenziato una dinamica più vivace a favore delle regioni del Sud, la cui quota è salita nel periodo di circa un punto percentuale. Nel 2002 il reddito delle famiglie è allocato per oltre il 26 per cento al Sud, per il 53 per cento al Nord e il 21 per cento al Centro.

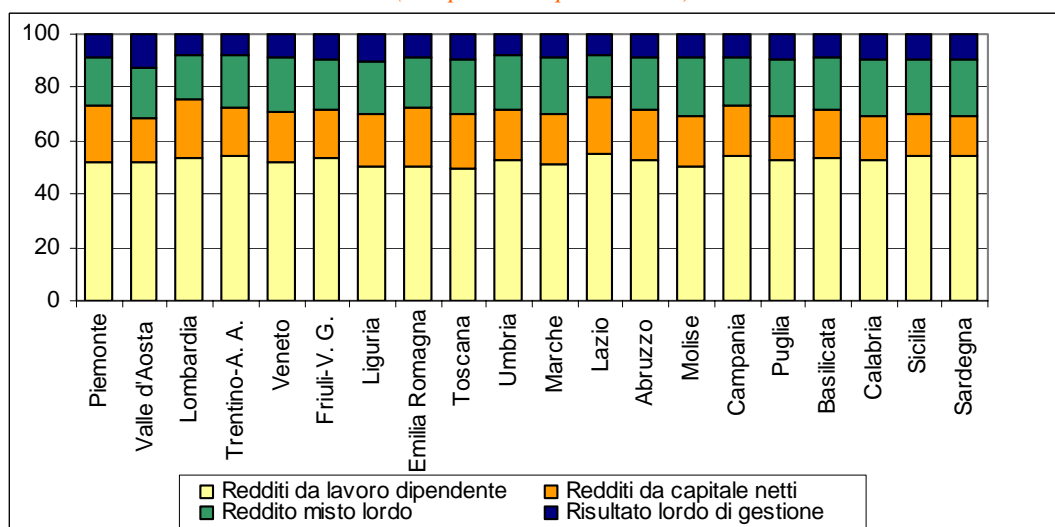
FIGURA 1 – RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEL REDDITO DISPONIBILE 1995-2002
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Alla formazione del reddito disponibile hanno contribuito andamenti differenziati, nelle singole regioni, dei redditi primari e, in secondo luogo, della distribuzione secondaria del reddito. In particolare, il reddito primario ha registrato, in ambito nazionale, una crescita in valore del 25,3 per cento dal 1995 al 2002. L'incidenza delle ripartizioni geografiche sul totale Italia, mostra un calo dell'1,1 per cento al Nord, un incremento dello 0,9 per cento nel Mezzogiorno ed una sostanziale stabilità per quanto attiene al Centro.

FIGURA 2 – REDDITO PRIMARIO - 2002
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

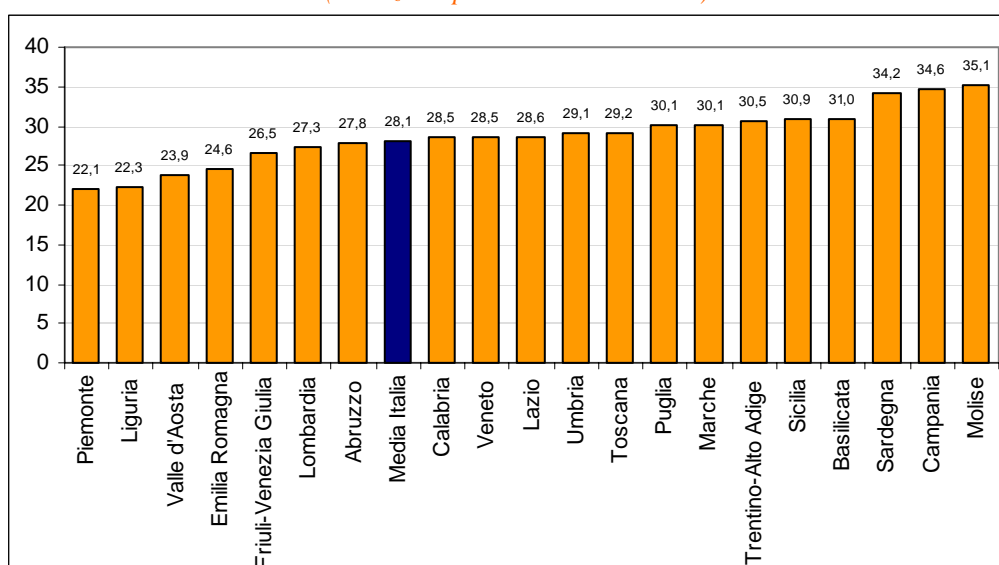
Il reddito disponibile delle famiglie si mantiene quasi sempre al di sotto del reddito primario, fatta eccezione per la Calabria (che usufruisce di maggiori prestazioni sociali e registra una pressione fiscale inferiore rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno); ciò a conferma di una strutturale sottrazione di reddito alle famiglie operato nella fase della distribuzione secondaria.

Nel tempo, però, questo fenomeno tende ad attenuarsi: nel 1995, infatti, il reddito disponibile costituiva l'88,1 per cento del reddito primario a livello nazionale. Tale incidenza è salita nel 2002 al 90 per cento, con profonde differenze in funzione delle ripartizioni territoriali: il Nord-Ovest raggiunge una soglia dell'86,8 per cento, il Nord-Est dell'87,6 per cento, il Centro si attesta all'89,5 per cento e il Mezzogiorno al 97 per cento.

La forbice tra Centro-Nord e Mezzogiorno sembra destinata a ridursi progressivamente già nel biennio 2001-2002 (per l'analisi del quale non è ancora disponibile una serie storica della popolazione regionale in media annua coerente con il Censimento della Popolazione 2001).

La crescita, infatti, di tutte le componenti del reddito primario, ad eccezione del risultato lordo di gestione, appare molto più marcata nelle regioni del Sud; e nonostante il processo di redistribuzione del reddito penalizzi maggiormente proprio il Mezzogiorno, i dati relativi alla variazione del reddito disponibile 2002/1995 vedono tutte le regioni meridionali (tranne l'Abruzzo) ben al di sopra della media nazionale.

FIGURA 3 – REDDITO DISPONIBILE
(variazione percentuale 2002/1995)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

GLOSSARIO

Unità di lavoro a tempo pieno (ULA): sono l'unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione di beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto interno lordo in un dato periodo di riferimento.

Risultato lordo di gestione: a livello settoriale corrisponde al Valore aggiunto diminuito delle imposte indirette al netto dei contributi alla produzione, e dei redditi da lavoro dipendente versati. Comprende tutti gli altri redditi generati dal processo produttivo oltre gli ammortamenti. Nel caso particolare delle Famiglie consumatrici tale aggregato rappresenta i proventi netti delle attività legate alla produzione per autoconsumo: si tratta degli affitti figurativi relativi alle abitazioni di proprietà e delle manutenzioni ordinarie e straordinarie di dette abitazioni svolte in proprio dai proprietari; dei servizi domestici e di portierato, e della produzione agricola per autoconsumo. Nel caso delle Famiglie produttrici si considerano gli affitti relativi alle abitazioni. Esso include, infine, il Risultato lordo di gestione delle ISP generato dalle attività secondarie connesse alla presenza di proprietà immobiliari presso queste unità istituzionali.

Reddito misto: nel caso delle imprese non costituite in Società appartenenti al settore Famiglie, la voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari unitamente ai profitti conseguiti, contiene implicitamente anche la remunerazione del lavoro svolto nell'impresa dal proprietario o dai componenti della sua famiglia. In questo caso si parla, perciò, non di Risultato lordo di gestione ma, più precisamente, di Reddito misto.

Redditi da capitale: interessi, dividendi e utili distribuiti dalle società, fitti di terreni e rendimenti imputati a titolari di assicurazione.

Reddito primario: a livello settoriale rappresenta, per ciascun settore, la remunerazione dei fattori produttivi da esso forniti. In generale è dato dall'insieme del Risultato di gestione (Reddito misto), dei redditi da lavoro dipendente e dai redditi da capitale netti. La somma dei redditi primari dei singoli settori costituisce il Reddito nazionale.

Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici: tale flusso rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa che viene destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la proxy utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette che gravano sulle persone fisiche, che quindi, nello schema adottato, incidono sul reddito delle Famiglie consumatrici.

Reddito disponibile: rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali (consumo e risparmio).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

UNITÀ DI LAVORO IRREGOLARI – ANNO 2002

*Istat - La misura dell'economia sommersa
secondo le statistiche ufficiali*

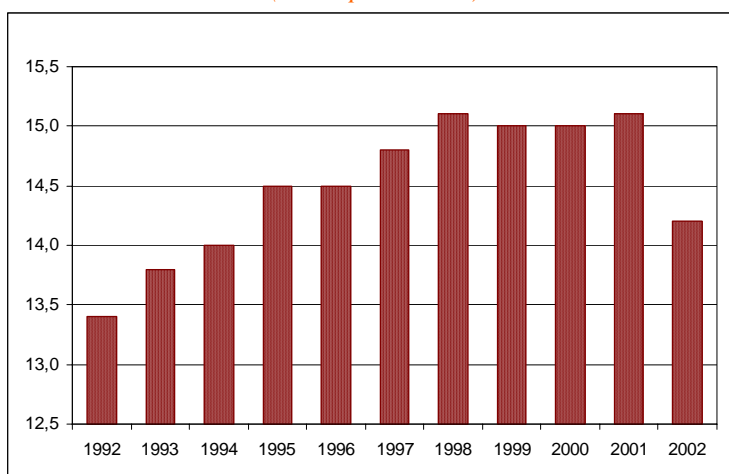
La contabilità nazionale fornisce correntemente stime sull'occupazione non regolare. Le unità di lavoro non regolare, come definite dall'Istat, sono le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva. Esse sono generate da quattro tipologie occupazionali: i residenti irregolari in senso stretto (si dichiarano occupati nelle indagini rivolte alle famiglie ma non risultano presso le imprese), i residenti che non si dichiarano occupati (ma dichiarano di svolgere delle ore di lavoro), le attività plurime non regolari e gli stranieri non residenti¹⁰.

Nel 2002 le unità di lavoro occupate sono state 24.135 mila di cui 3.437 mila non regolari. Rispetto all'anno precedente, l'occupazione complessiva è aumentata (1,3 per cento). La crescita è stata interamente determinata dall'aumento dell'occupazione dipendente regolare (3,4 per cento rispetto al 2001), in parte incoraggiata da forme occupazionali più flessibili, unitamente ad azioni di contrasto all'impiego di lavoratori senza contratto (ad esempio sanatoria dei lavoratori extracomunitari), mentre quella irregolare ha subito una brusca contrazione (-4,6 per cento).

La riduzione della componente irregolare riguarda esclusivamente gli stranieri non residenti (-41 per cento). Al contrario, sono aumentati sia gli irregolari residenti (3,2 per cento) sia le persone con posizioni lavorative plurime (5,1 per cento). Nel complesso, le posizioni di lavoro irregolari sono state generate per il 63 per cento da residenti irregolari in senso stretto o che non si dichiarano occupati, per il 26 per cento da posizioni plurime non dichiarate e per l'11 per cento da stranieri non residenti. Nel complesso le unità di lavoro non regolari hanno una incidenza maggiore nel lavoro dipendente (16,7 per cento) rispetto a quello indipendente (8,3 per cento).

Il **tasso di irregolarità**¹¹ è stato pari al 14,2 per cento nel 2002, quasi un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente.

FIGURA 1 TASSO DI IRREGOLARITÀ: 1992-2002
(valori percentuali)



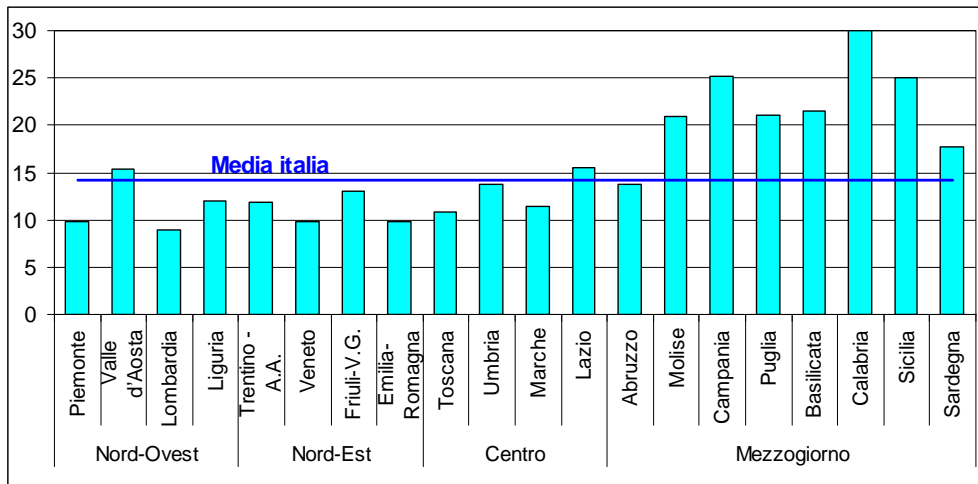
Fonte: elaborazioni su dati Istat

¹⁰ La definizioni metodologiche dettagliate sono disponibili nella pubblicazione “La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali” della collana Statistiche in breve dell'Istat, pubblicata il 5 ottobre 2004.

¹¹ Quota delle unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro.

A **livello territoriale** il fenomeno presenta una differente rilevanza, e in progressivo aumento passando da Nord a Sud. Nel 2002, il tasso di irregolarità è stato pari al 10,7 per cento nel Centro-Nord e al 23,1 per cento nel Mezzogiorno. I tassi più elevati, al di sopra del 20 per cento, sono stati raggiunti da regioni meridionali: Calabria, con circa il doppio del valore a livello nazionale, seguita da Campania, Sicilia, Basilicata, Puglia e Molise. Tassi superiori alla media nazionale, compresi fra il 15 e 20 per cento, sono stati registrati, invece, in diverse aree del Paese: Sardegna nel Mezzogiorno, Lazio nel Centro, Valle d'Aosta nel Nord. Il lavoro irregolare ha il peso minore, di poco inferiore al 10 per cento, in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto.

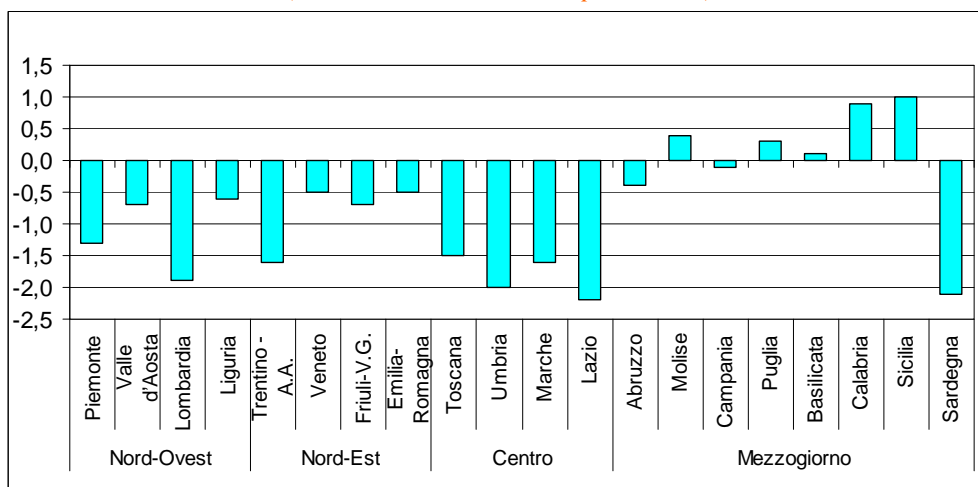
FIGURA 2 TASSI DI IRREGOLARITÀ PER REGIONE: 2002
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La riduzione del tasso di irregolarità evidenziatasi a livello nazionale sembra essere concentrata, nei dati ancora provvisori¹², nelle regioni del Centro e del Nord proprio perché legata al fenomeno della regolarizzazione degli stranieri che ha avuto luogo principalmente in quelle aree del Paese. Le regioni del Mezzogiorno, ad esclusione della Sardegna, segnalano invece un incremento del tasso di irregolarità.

FIGURA 3 DINAMICA DEI TASSI DI IRREGOLARITÀ PER REGIONE: 2002-2001
(variazioni assolute, valori percentuali)



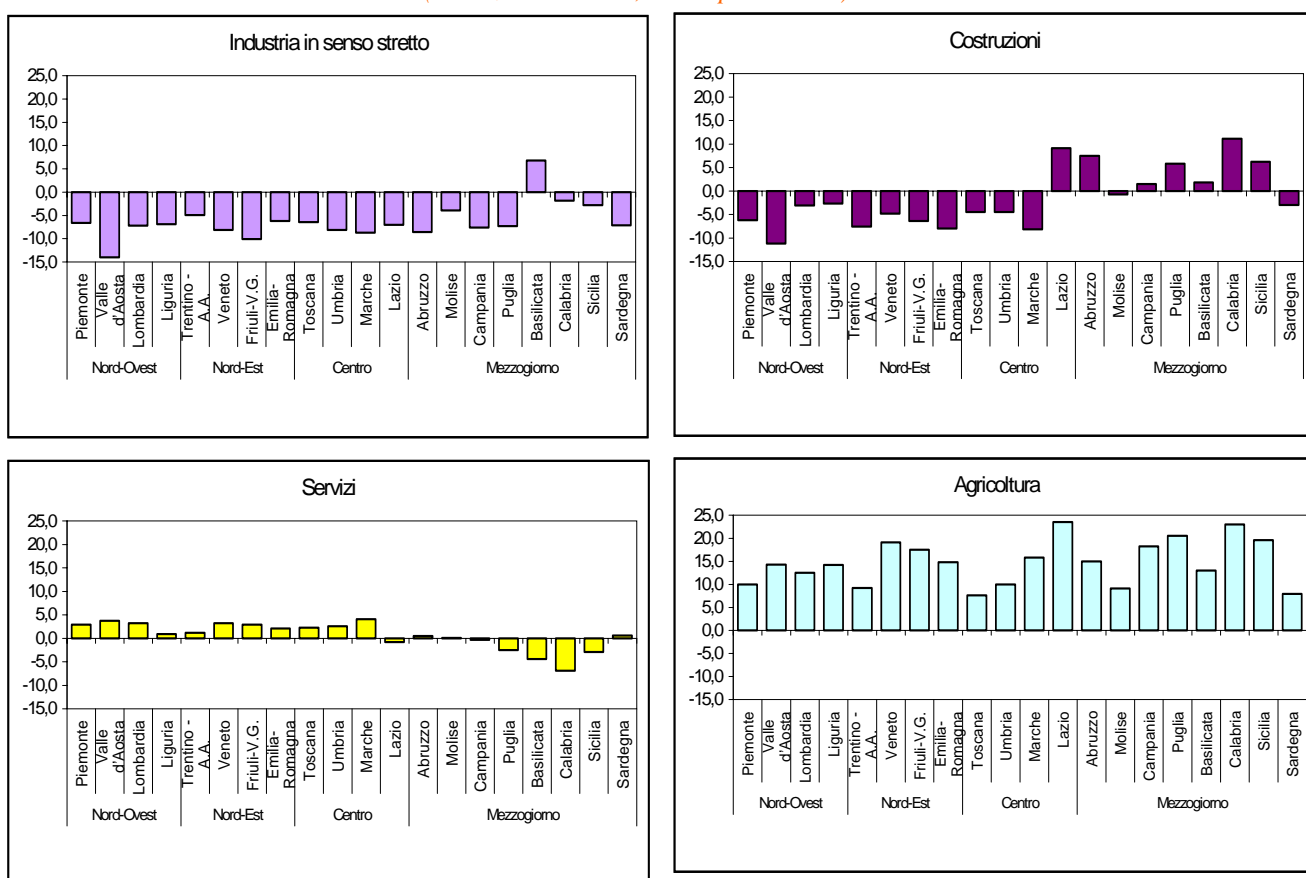
Fonte: elaborazioni su dati Istat (dato 2001 in corso di revisione)

¹² Sono in corso di revisione i tassi di irregolarità relativi al 2001 e 2000, che dovrebbero essere pubblicati a dicembre 2004.

Il settore nel quale il lavoro irregolare è più diffuso è l'agricoltura, dove il corrispondente tasso raggiunge il 33,7 per cento nel 2002, seguito dai servizi (15,5 per cento), dalle costruzioni (13,9 per cento) e, infine, dall'industria in senso stretto (5,5 per cento).

A livello territoriale, se si esclude il settore agricolo che registra sempre il tasso di irregolarità più elevato, le regioni si caratterizzano in modo diverso quanto alla presenza del lavoro irregolare nei rimanenti settori. Nelle regioni del Centro-Nord, escluso il Lazio, e in alcune del Sud (Abruzzo, Molise e Sardegna) il lavoro irregolare è più diffuso rispetto alla propria media regionale nei servizi. Nel Lazio e nella maggioranza delle regioni del Mezzogiorno (escluse Molise, Sardegna e Basilicata), il tasso di irregolarità più elevato compete al comparto delle costruzioni. La Basilicata è l'unica regione che presenta una diffusione del lavoro irregolare superiore rispetto alla propria media nell'industria in senso stretto.

FIGURA 4 TASSI DI IRREGOLARITÀ PER REGIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA: DIFFERENZA DALLA MEDIA REGIONALE NEL 2002
(variazioni assolute, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 1 TASSO D'IRREGOLARITÀ DELLE UNITÀ DI LAVORO PER REGIONE E SETTORE - 2002
(valori percentuali)

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		in senso stretto	costruzioni	Totale		
Piemonte	19,8	3,2	3,6	3,2	12,7	9,8
Valle d' Aosta	29,6	1,3	4,1	2,6	19,0	15,3
Lombardia	21,4	1,7	5,8	2,4	12,1	8,9
Liguria	26,2	5,1	9,3	6,6	12,9	12,0
Trentino - A.A.	21,1	7,0	4,3	6,0	13,1	11,9
Veneto	28,9	1,7	5,0	2,3	13,0	9,8
Friuli-V.G.	30,5	2,9	6,6	3,7	15,9	13,0
Emilia-Romagna	24,6	3,6	1,8	3,3	11,9	9,8
Toscana	18,4	4,4	6,3	4,8	13,1	10,8
Umbria	23,8	5,7	9,3	6,6	16,4	13,8
Marche	27,2	2,7	3,2	2,8	15,5	11,4
Lazio	39,0	8,5	24,6	14,8	14,7	15,5
Abruzzo	28,7	5,1	21,2	9,5	14,2	13,7
Molise	30,0	17,0	20,2	18,0	21,0	20,9
Campania	43,3	17,5	26,6	20,5	24,8	25,1
Puglia	41,6	13,8	26,9	18,1	18,6	21,1
Basilicata	34,5	28,3	23,3	26,4	17,1	21,5
Calabria	53,0	28,2	41,1	34,4	23,1	30,0
Sicilia	44,6	22,2	31,2	25,8	22,1	25,0
Sardegna	25,6	10,6	14,7	12,2	18,3	17,7
Nord-ovest	21,5	2,2	5,5	2,9	12,4	9,5
Nord-est	26,3	2,9	4,0	3,1	12,9	10,3
Centro	29,1	5,3	15,0	7,9	14,4	13,3
Centro-Nord	25,5	3,1	7,9	4,2	13,2	10,7
Mezzogiorno	42,1	16,5	27,4	20,4	21,2	23,1
Italia	33,7	5,5	13,9	7,6	15,5	14,2

Fonte:Istat

INFORMAZIONI STRUTTURALI

CENSIMENTO DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI 2001

I principali risultati del Censimento 2001 Industria e servizi sono sintetizzabili in:

- Una crescita di posti di lavoro, rispetto al precedente Censimento 1991, pari a oltre 1,4 milioni di addetti, a seguito dello sviluppo del settore degli altri servizi (pubblici e privati), che ha più che compensato la diminuzione di occupati nelle imprese dell'industria e del commercio.
- Un maggiore incremento occupazionale nel Nord-Est (468mila), seguito da Nord-Ovest (381mila), Centro (338mila) e Sud e Isole (247mila).
- Una maggiore presenza femminile nel mondo del lavoro, con una quota raggiunta nel 2001 pari al 38,4 per cento degli addetti.
- Un aumento maggiore di addetti nei Comuni di dimensione media rispetto ai piccoli e, ancor più, a quelli con oltre 250mila abitanti.
- Una diminuzione della dimensione media delle imprese, con la crescita della quota di imprese unipersonali e un maggiore frazionamento delle grandi aziende, che tendono a concentrarsi su una sola attività, dismettendo quelle secondarie, che costituiscono invece il nucleo centrale e autonomo di nuove imprese fornitrici servizi.
- La carenza di imprese nel settore produttore di beni nel Sud non favorisce lo sviluppo di questo tipo di imprese di servizi, i risultati positivi nei servizi al Sud sono concentrati in quelli turistici e agricoli.
- Settorialmente si osserva una contrazione nei settori del made in Italy (tessile, abbigliamento e calzature) e del commercio al dettaglio, e un aumento, solo nelle posizioni autonome, nelle costruzioni.
- Nel settore della ricerca il lieve aumento riscontrato non modifica sostanzialmente il suo scarso peso sul complesso delle attività, mentre la crescita dei servizi, anche pubblici, si avvale della rilevante offerta di lavoro femminile.

Nel complesso il confronto decennale conferma: il dinamismo delle imprese industriali nel Nord Est e nelle Marche, collegato a un forte sviluppo dei servizi alle imprese in tutto il Centro Nord; la presenza nel Sud di Sistemi locali del lavoro eccellenti, che si presentano tuttavia isolati nel contesto caratterizzato da variazioni negative del numero di addetti.

Considerando l'indicatore *numero di addetti totali per mille abitanti* nei Comuni (anno 2001), si riscontra una forte variabilità sia tra le ripartizioni che all'interno delle stesse, con zone di eccellenza anche nel Sud, a conferma di un modello di sviluppo variegato sul territorio come descritto nel DPEF 2004-2007 (media Italia = 341, cfr. Fig. 1).

FIGURA 1 ADDETTI TOTALI PER MILLE ABITANTI NEI COMUNI ITALIANI - 2001
(valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

INFORMAZIONI STRUTTURALI

TURISMO INTERNAZIONALE DELL'ITALIA (BILANCIA DEI PAGAMENTI TURISTICA) – 2003

UIC

L'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi¹³ sul turismo internazionale dell'Italia, segnala nel 2003 una flessione del 2,1 per cento, rispetto all'anno precedente, della *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e una riduzione maggiore in termini di numero di turisti (2,8 per cento).

L'analisi per ripartizione evidenzia andamenti differenti. Nel Sud si è avuta una crescita dei consumi dei turisti stranieri del 3,7 per cento, a fronte di un risultato opposto nel Centro Nord (-2,8 per cento), mentre il numero di turisti stranieri si è ridotto dell'1,6 per cento nel Meridione e del 2,4 per cento nel Centro Nord. La spesa media pro-capite è stata di 591 euro per il Sud e di 333 euro per il Centro Nord, rispetto ad una media nazionale di 352 euro.

Tra le regioni dove si concentra in gran parte la spesa degli stranieri si segnalano per il Centro Nord il Veneto (16,5 per cento), la Lombardia (18,8 per cento) e il Lazio (13,6 per cento) e per il Sud la Campania (4,7 per cento), la Sicilia (2,6 per cento) e la Sardegna (2,1 per cento), con una incidenza complessiva di questa ripartizione del 13,4 per cento.

Per quanto riguarda la *spesa dei viaggiatori italiani all'estero*, si è avuta una crescita media del 2,4 per cento (con un andamento opposto fra le ripartizioni, il Sud in calo), mentre il numero di turisti italiani all'estero è cresciuto del 2,9 per cento (con andamento simile fra le due ripartizioni). La spesa media pro-capite è stata di 357 euro (765 al Sud e 328 al Centro Nord).

Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all'estero, si nota come la *bilancia dei pagamenti turistica* permanga in attivo (con il Sud che migliora la sua posizione nel 2003).

¹³ L'indagine annuale consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono state effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l'Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

TAVOLA 1 - BILANCIA DEI PAGAMENTI TURISTICA

Regioni	Spesa (mln. euro)				Numero (migliaia)			Spesa pro-cap. 2003 (euro)
	2002	2003	Var. %	Quote % '03	2002	2003	Var. %	
<i>Viaggiatori stranieri in Italia (per motivi di vacanza e di lavoro)</i>								
Piemonte	1.084	1.095	1,0	4,0	3.305	3.882	17,5	282
Valle d'Aosta	160	191	19,4	0,7	852	997	17,0	192
Lombardia	4.411	4.083	-7,4	14,8	15.490	15.688	1,3	260
Liguria	1.146	1.258	9,8	4,6	5.986	5.887	-1,7	214
Trentino-A.A.	1.173	1.371	16,9	5,0	3.560	4.063	14,1	337
Veneto	4.390	4.548	3,6	16,5	11.481	11.044	-3,8	412
Friuli-V.G.	2.083	2.057	-1,2	7,4	12.591	11.749	-6,7	175
Emilia-R.	1.584	1.483	-6,4	5,4	3.539	3.216	-9,1	461
Toscana	3.795	3.273	-13,8	11,8	7.727	6.570	-15,0	498
Umbria	347	298	-14,1	1,1	719	620	-13,8	481
Marche	314	280	-10,8	1,0	1.283	1.171	-8,7	239
Lazio	3.885	3.745	-3,6	13,6	6.405	6.313	-1,4	593
Abruzzo	233	276	18,5	1,0	439	389	-11,4	710
Molise	20	38	90,0	0,1	44	65	47,7	585
Campania	1.328	1.296	-2,4	4,7	2.360	2.242	-5,0	578
Puglia	430	530	23,3	1,9	1.085	1.121	3,3	473
Basilicata	59	33	-44,1	0,1	87	62	-28,7	532
Calabria	251	236	-6,0	0,9	413	385	-6,8	613
Sicilia	792	714	-9,8	2,6	1.365	1.402	2,7	509
Sardegna	458	579	26,4	2,1	575	598	4,0	968
Non ripartibili	263	237	-9,9	0,9	1.387	992	-28,5	239
Centro-Nord	24.372	23.682	-2,8	85,7	72.938	71.200	-2,4	333
Mezzogiorno	3.571	3.702	3,7	13,4	6.368	6.264	-1,6	591
ITALIA	28.206	27.621	-2,1	100,0	80.693	78.456	-2,8	352
<i>Viaggiatori italiani all'estero (per motivi di vacanza e di lavoro)</i>								
Piemonte	1.487	1.502	1,0	5,4	3.602	4.007	11,2	375
Valle d'Aosta	56	36	-35,7	0,1	202	210	4,0	171
Lombardia	4.898	5.153	5,2	18,7	21.959	23.257	5,9	222
Liguria	589	550	-6,6	2,0	2.975	2.499	-16,0	220
Trentino-A.A.	371	439	18,3	1,6	1.072	1.268	18,3	346
Veneto	1.387	1.498	8,0	5,4	3.294	3.499	6,2	428
Friuli-V.G.	506	504	-0,4	1,8	5.406	4.656	-13,9	108
Emilia-R.	1.444	1.674	15,9	6,1	2.453	2.782	13,4	602
Toscana	968	1.014	4,8	3,7	1.612	1.769	9,7	573
Umbria	267	265	-0,7	1,0	345	336	-2,6	789
Marche	369	344	-6,8	1,2	588	628	6,8	548
Lazio	2.772	2.622	-5,4	9,5	2.730	2.704	-1,0	970
Abruzzo	380	356	-6,3	1,3	434	426	-1,8	836
Molise	52	46	-11,5	0,2	70	62	-11,4	742
Campania	846	849	0,4	3,1	1.056	1100	4,1	772
Puglia	476	444	-6,7	1,6	684	643	-6,0	691
Basilicata	82	76	-7,3	0,3	93	81	-12,9	938
Calabria	173	173	0,0	0,6	231	246	6,5	703
Sicilia	433	449	3,7	1,6	568	612	7,7	734
Sardegna	255	242	-5,1	0,9	226	273	20,6	888
Non ripartibili	0	0			0	0		
Centro-Nord	15.114	15.601	3,2	56,5	46.239	47.614	3,0	328
Mezzogiorno	2.697	2.635	-2,3	9,5	3.362	3.442	2,4	765
ITALIA	17.811	18.236	2,4	66,0	49.601	51.056	2,9	357
<i>Differenze stranieri-italiani</i>								
Centro-Nord	9.258	8.081			26.699	23.586		
Mezzogiorno	874	1.067			3.006	2.822		
ITALIA	10.395	9.385			31.092	27.400		

Fonte: Indagine campionaria UIC

NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

11.1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

11.2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un **indicatore sintetico del clima di fiducia**, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

11.3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

11.4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito¹⁴

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

E' bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

¹⁴ Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

11.5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

11.6 Fonti statistiche sul settore turismo:

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L'indagine rapida sul movimento alberghiero*. L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono

direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull'occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L'indagine è effettuata annualmente dall'ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell'Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all'estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all'estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L'indagine annuale consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono stati effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l'Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L'indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un'agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto